

FONTI PER LA STORIA DEI SOMASCHI

20/I

ACTA CONGREGATIONIS

Vol. II

(1603 – 1663)

EDIZIONE

a cura di

MAURIZIO BRIOLI C.R.S.

ROMA – CURIA GENERALIZIA DEI PADRI SOMASCHI – 2005

ACTA CONGREGATIONIS

Vol. II

(1603 – 1663)

INTRODUZIONE

L'originale degli "Acta Congregationis" è conservato nell' Archivio storico dei Padri Somaschi a Genova (ASPSG); si tratta di tre volumi catalogati rispettivamente:

B. 59 (anni 1528-1602)

B. 60 (anni 1603-1663)

B. 61 (anni 1664-1737)

Un'altra copia degli "Acta Congregationis" è conservata nell' Archivio di Casa Madre di Somasca (ACM), in due volumi di stesura uguale, ma di impaginazione non coincidente, catalogati rispettivamente:

3-1-301 (anni 1528-1663)

3-1-302 (anni 1620-1737)

La presente edizione è stata condotta sull' opera conservata a Genova.

1. Autore

Il documento non porta il nome dell'autore.

Il padre Angelo Maria Stoppiglia attribuisce il testo al padre Giuseppe Girolamo Semenzi (*Statistica dei Padri Somaschi*, II, Genova 1932, p. 16) per la parte anteriore al 1700 e poi riordinata e trascritta da altri fino al 1737.

Il padre Marco Tentorio è invece del parere che autore degli "Acta Congregationis" sia stato il padre Giambattista Riva, il quale risiedette parecchi anni nella casa di San Maiolo di Pavia, sede dell'archivio generale, del quale fu custode, e lo deduce dalla grafia e dal fatto che il padre Riva compilò altri lavori di simile natura, di ordinazione e catalogazione di documenti archivistici, parte dei quali sono conservati a Genova nell'Archivio storico generale dei padri Somaschi e parte nell'Archivio di Stato di Milano (*Fondo Religione, Cart. Pavia San Maiolo e Registri*; cf. M. Tentorio, *Catalogo dell'Archivio storico dei PP. Somaschi*, in: *Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi*, XXXIV, 1959, p. 171).

Questa seconda ipotesi pare si possa considerare più sicura.

Il padre Giambattista Riva, di illustre famiglia luganese, professò i voti nel 1704. Mandato a Milano, attese agli studi e fu ordinato sacerdote nel 1710. Nello stesso anno passò al Collegio Clementino di Roma, nel 1712 tornò a Milano, nel 1715 a San Maiolo di Pavia, nel 1722 a Lugano, nel 1723 ancora a Milano, ove fu segretario del Preposito Generale, nel 1726 a Lugano, nel 1729 passò a Venezia come segretario del nuovo Superiore Generale. Nel 1731 fu eletto Procuratore Generale, nel 1732 Consigliere Generale per la Provincia Lombarda e Superiore di San Maiolo di Pavia, nel 1735 Provinciale Lombardo. Nel 1738 tornò Superiore a San Maiolo di Pavia e nel 1741 fu eletto Superiore Generale della Congregazione. Nel 1745 fu nominato Vicario Generale, nel 1748 Assistente Generale, nel 1751 tornò a Pavia come rettore della casa della Colombina, nel 1757 ancora a Lugano come rettore e qui rimase fino alla morte.

Della sua persona è ricordata la condotta irreprensibile, l'assiduità all'orazione mentale, l'esattezza nella osservanza, lo zelo nella istruzione, la grande prudenza, destrezza e facondia, la diligente premura nella disciplina regolare, la cura studiosa del pubblico bene.

Quanto alle attività riguardanti la storia della Congregazione è sottolineato il suo impegno nella organizzazione dell'Archivio della Procura Generale di Roma, l'ordinamento e la compilazione dell'Archivio Generale della Congregazione nel Collegio di San Maiolo di Pavia, lo studio di un indice della Costituzioni a comodo di chi comanda, non meno che di chi obbedisce.

2. *Gli "Acta Congregationis"*

Negli "Acta Congregationis" si possono distinguere tre serie di argomenti.

La prima è costituita da un estratto e compendio degli atti autentici dei Capitoli Generali dal 1528 a circa la metà del secolo XVIII. Per gli anni dal 1528 al 1581 gli "Acta Congregationis" costituiscono una importanza documentaria grandissima, avendo il compilatore sfruttato notizie ricavate da documenti ora quasi totalmente irrimediabilmente, precedenti l'inizio della stesura degli atti dei Capitoli Generali.

La seconda serie sono gli "Elogi", ossia cenni biografici dei religiosi più illustri dell'Ordine, stesi in buona lingua latina e disposti secondo l'anno di professione di ciascun religioso. Questi "Elogi" sono già stati pubblicati a parte nei fascicoli 12-13-14 di questa stessa collana con copiosa bibliografia per ogni singolo nominativo.

La terza serie è costituita da notizie diverse sulla fondazione delle singole case, secondo l'anno di accettazione e servendosi come base documentaria delle relazioni presentate da ogni singola casa della Congregazione alla Santa Sede su sua richiesta nel 1650 durante il pontificato di Innocenzo X.

3. *Precisazione*

Si è scelto di pubblicare il testo integrale degli "Acta Congregationis", nonostante che sue parti siano già state edite in passato, per avere così in edizione critica un testo basilare delle nostre fonti storiche: questo si precisa in riferimento agli "Elogi", di cui si è detto sopra, e in riferimento al fascicolo di prossima pubblicazione contenente il testo degli "Atti dei Capitoli Generali" per il periodo 1542-1580, testo ripreso integralmente appunto dagli "Acta Congregationis" mancando purtroppo gli originali dell'epoca.

ACTA CONGREGATIONIS

Vol. II

(1603 – 1663)

1603

In S.Croce di Triulzio fu convocato il Capitolo Generale li 13 aprile ritrovandosi presenti:

D.Giambattista Asseretto Preposito Generale,

D.Guglielmo Tonso

D.Antonio Boffino

D.Alessandro Cimarelli

D.Carlo Pelli

D.Bartolomeo Brocco

D.Gabriele Brocco

D.Cristoforo Croce

D.Guglielmo Bramicelli

D.Girolamo Tinto

D.Camillo Catone

D.Tomaso Vigiola

D.Girolamo Belingeri

D.Nicolò Savolsio

D.Antonio Crema

D.Biagio Ganna

D.Pantaleo Panevino

D.Cesare Musso

D.Alessandro Thabor

Si trovarono assenti:

D.Antonio Nardino

D.Giulio Volpini

D.Giambattista Perego

D.Rocco Redi

D.Boniforte Gatti

D.Giambattista Fabreschi

D.Andrea Contardi

D.Andrea Stella

D.Girolamo Vanni

Furono eletti scrutatori: D.Antonio Boffino, D.Girolamo Tinto, D.Cesare Musso.

Nuovo defnitorio

D.Giambattista Assareto Preposito Generale, anno 3°

D.Girolamo Tinto Vicario Generale anno 1°

Consiglieri: D.Gabriele Brocco anno 2°, D.Guglielmo Bramicelli anno 1°;

Definitori: D.Girolamo Bellingeri anno 3°, D.Alessandro Cimarelli anno 1°, D.Cristoforo Croce anno 1°, D.Antonio Boffino anno 1°.

Cancelliere D.Biagio Ganna, anno 5°.

Pene prescritte ai violatori del voto di castità.

Decreto che due fratelli possan essere ricevuti ne' capitoli.

Furono accettati nel numero de Vocali: D.Alessandro Boccogli, D.Agostino Frosconi, D.Gian Maria Porta, D.Giacomoantonio Brambilla e D.Antonio Togni.

Ordine che li prefetti del Clementino di Roma siano i nostri professi per dar loro commodo di studiare e che parimenti nell'altra accademie e seminari si continui il costume di assegnarvi li prefetti del nostro abito.

L'affare del luogo di Merate fu rimesso al P.Generale e Vocali di Milano.

Instanza di mon.vescovo di Brescia perché si accetti la cura del suo seminario e lasciata la risoluzione di ciò alla Banca.

Furono accettati per novizi fuor di Capitolo con decreto di Clemente Papa VIII: Mario Iaccino romano, Vincenzo Girelli bresciano, Emanuele Gemma portoghese, Antonio Diaz portoghese, Emanuele Borlignes portoghese.

Nel Capitolo furono accettati per chierici: Benvenuto Cesareno bresciano, Bartolomeo de Angelis trentino di Malé Valdisole, Vincenzo Novelli trevisano, Gaspere Trissino vicentino, Carlo Robecco milanese, Melchior Doltranza bresciano, Carlantonio Lata tortonese.

Per laici: Orazio Pellizzone orfano milanese, Giuseppe Ravenna cremonese, Paolo Torneli cremonese, Lodovico de Ambrogio cremonese, Andrea Tersano di Valdintelvi, Lucrezio Tortoia cremonese, Francesco Castiglione milanese, Flavio Docle bresciano, Ippolito vicentino.

Fu accettato il seminario di Brescia colle condizioni del seminario di S.Marco Venezia, in ordine alle provvisioni.

Sentenza contro del P.Alessandro Brugnano, che stia lontano dalla città di Venezia, privo del Vocalato perpetuamente, che per il mal governo ed infedele amministrazione cessi per 10 anni privo di superiorità, e per questo tempo sia l'ultimo de professi, per un anno esca una sol volta la settimana di casa, non vesta di nuovo per tre anni, reciti per questo tempo l'ufficio della Beata Vergine o li sette salmi penitenziali o pure il Rosario e digiuni nelle seste ferie.

Visitatori: D.Gabriele Brocco, anno 3°, D.Guglielmo Bramicelli anno 2°, D.Giuglio Cesare Volpini anno 1°.

Procuratore Generale: D.Giambattista Fabreschi.

1604

Il giorno 2 maggio in S.Majolo di Pavia cominciò il Capitolo Generale dagli infrascritti

Vocali:

M.R.P.D.Giambattista Assareto, Preposito Generale

D.Alessandro Cimorelli

D.Giambattista Perego

D.Carlo Pellis

D.Bartolomeo Brocco

D.Gabriele Brocco

D.Cristoforo Croce

D.Guglielmo Bramicelli

D.Camillo Catone

D.Girolamo Belingeri

D.Rocco Redi

D.Nicolò Savolsio

D.Antonio Crema

D.Antonio Tognis

D.Biagio Ganna

D.Boniforte Gatti

D.Pantaleo Panevino
D.Giacomantonio Brambilla
D.Giammaria Porta
D.Andrea Contardi
D.Agostino Froscone
D.Alessandro Thabor
D.Andrea Stella
D.Alessandro Boccoli
D.Girolamo Vanni
Padre Fabreschi
D.Boffino Antonio

Assenti:

D.Marcantonio Nardini
D.Giuglio Cesare Volpini
D.Tomaso Vigiolo

Eletti furono scrutatori: D.Camillo Catone, D.Rocco Redi,
D.Nicolò Savolsio.

Nuovo Definitorio fu eletto

il M.R.P.D.Guglielmo Bramicelli Preposito Generale anno 1°

D.Giambattista Assareto Vicario Generale anno 1°

D.Gabriele Brocco, Consigliere anno 3°

D.Alessandro Cimorelli, Consigliere anno 1°

D.Antonio Boffino Definitore anno 2°

D.Cristoforo Croce Definitore anno 2°

D.Giambattista Fabreschi Definitore anno 1°

D.Bartolomeo Brocco Definitore anno 1°

Cancelliere D.Agostino Froscone anno 1°

Fu ratificato l'istromento con il sig.Giambattista Riva per il luogo di Merate ma non furono accettati gli obblighi contenuti nell'istromento fatto nel 1604 da mons.Vicario di Milano per prendere il possesso della chiesa di S.Bartolomeo, come pregiudiciali alla libertà della Congregazione e furono eletti padri a trattare con mons.Arcivescovo per la modificazione.

Accettazione della Messa quotidiana del S.to.....Spinola nella Maddalena di Genova per Lire 4.000 genovesi.

Il P.Fabreschi risponde in nome del pubblico a monsignor di Carpentras che la Congregazione non si sente, per ora, a d'uscir dai confini d'Italia. Il sig. conte Sforza propone un luogo in Borgo Nuovo e si deputano padri a vedere e trattare col Sig. Conte.

Decreto intorno al vestire nostro ed al cibarsi.

Che i chierici facciano la professione in idioma latino ed i laici in idioma volgare.

Che i chierici non si promuovano agli ordini sacri senza la facoltà del P. Generale, altrimenti restino sospesi.

Furono accettati gli infrascritti chierici: Claudio de Gatta cremonese, Alessandro Pulisello nobile milanese, Flavio Contegno piacentino, Pietro Moro del seminario di Murano, Gianfrancesco dei Vidali salodiano, Giambattista de Tullis salodiano, Lodovico de Ambrosj cremonese, Francesco Ciurone Frosillone di Campagna di Roma convittore del Clementino, Marco Saravalle da Trevisj convittore del Clementino, Benedetto Zechino romano convittore del Clementino, Cesare Carafa napoletano convittore del Clementino, Silvestro Ronaldi vicentino.

Laici novizi: Innocenzo Petruccio cremonese, Antonio del Ballioli milanese, Antonio Cesare de Franciosi piacentino, Giandrea Pedrocco bergamasco, Santino Matiuzzi vicentino, Giovanni de Agnoli di Gardon, Paolino da Pagani di Lugano, Giannangelo de Ardicioni di Val di Orta, Flavio de Dolci bresciano, Stefano Pastore bresciano, Gianfelice di Bevagna.

Ordine che due padri riveggano la raccolta delle cerimonie del P.D. Giuglio Volpino e riferiscano al venturo Capitolo.

Che si levino assolutamente li colari staccati dalle camicie.

Furono eletti Visitatori: D. Giulio Cesare Volpino anno 2°, D. Alessandro Cimorelli anno 1°, D. Andrea Contardo anno 1°.

Giambattista Fabreschi Procuratore Generale.

Mandato fatto al Procuratore Generale di rinunziare nelle mani di Nostro Signore ogni ragione che competesse alla Congregazione sopra li beneficj di S. Antonio e di S. Maria di Torello di Lugano in virtù delle lettere apostoliche spedite, come si dice, sopra l'union fatta dalla Sede Apostolica alla detta nostra Congregazione.

Essendo designato il P.Brugnano lettore di logica nel Clementino gli fu concesso di tener il suo luogo di professione e di entrare nei capitoli conventuali col solo voto consultivo.

Dieta

Il 13 settembre formarono la Dieta in S.Geroldo di Cremona li seguenti padri:

M.R.P.D.Guglielmo Bramicelli Generale
D.Giambattista Assareto Vicario Generale
D.Alessandro Cimarelli Consigliere
D.Cristoforo Croce Definitore
D.Agostino Froscone Cancelliere
ed ai mancanti furono sostituiti
D.Alessandro Thabor
D.Giambattista Perego
D.Girolamo Bellingeri

Non fu accettato il luogo di S.Prisca in Roma offerto dal sig.Cardinale Giustiniano per essere di mal aria. Né tampoco fu accettato il luogo di Borgonovo esibito dal sig.conte Alessandro Sforza.

Per un luogo d'orfani in Novara che si faccia visitare.
Il P.Pantaleo Panevino lettore di logica in S.Majolo di Pavia.
D.Agostino Tortora lettore di S.Lucia in Cremona.
D.Paolo Maffazzolo curato a S.Lucia di Cremona.
D.Francesco Lantero preposito a Caserta.
D.Agostino Manenti Rettore alla Misericordia di Cremona.
D.Tiburzio Panevino Rettore a Ferrara.

Altre notizie

La chiesa di S.Bartolomeo di Merate fu fondata e fabricata da Giovanni Battista Riva e donata ai padri di nostra Congregazione. La sua struttura è di braccia 20 con due cappelle per parte, tutta

dipinta. Codesta chiesa come devoluta all'ordinario, fu l'anno 1604 concessa ad uso perpetuo di nostra Congregazione dal Sig.Cardinale Federico Borromeo Arcivescovo. Il detto Giambattista Riva oltre i luoghi pubblici: dormitorio e granajo lasciando per testamento che risiedessero 6 sacerdoti professi e due laici dei quali un confessore ed uno predicatore che le feste sermonegiasse e finalmente un padre che insegnasse grammatica. Come che il benefattore morto improvvisamente non lasciò tutte le terre che disposto aveva di lasciare così Urbano papa VIII ridusse le messe a 4 continue. L'entrata netta di detto collegio nel 1648 era di scudi romani 797 capace di mantenere 8 religiosi.

Il Collegio Clementino di Roma posto in piazza Nicosia fu fondato dal Papa Clemente VIII assegnandogli l'abbazia di Lamole che poi con beneplacito apostolico fu mutata mutata nel 1613 col priorato di S.Egidio in città di Castello, inoltre assegnò allo stesso collegio il palazzo del fu Cardinal Pepoli per gli religiosi e ministri, libero d'ogni peso; benchè morto poi Clemente il suo successore Paolo V sgravò la Camera dal peso di pagare i debiti che sono sopra detto palazzo, acolandolo sopra la nostra Congregazione. Assegnò inoltre la Chiesa di S.Cesareo con vigna contigua di pezze 16 ed abitazione conveniente. Il suddetto palazzo contiene 3 camerate, le stanze per gli religiosi e ministri, l'officine, stanze 5 per le scuole, la chiesa comune e due altre per due congregazioni e finalmente un salone per le azioni pubbliche.

L'entrata nel 1648 era di scudi 904,66 da mantenersi 14 religiosi.

1605

Nell'accademia di S.Bartolomeo di Somasca si congregò il giorno 24 aprile il Capitolo di quest'anno al quale si trovarono:
M.R.P.D.Guglielmo Bramicelli Preposito Generale
D.Giambattista Assareto Vicario Generale
D.Alessandro Cimorelli

D. Carlo Basso
D. Bartolomeo Brocco
D. Girolamo Belingeri
D. Nicolò Savolsio
D. Gabriele Brocco
D. Crisotoforo Croce
D. Giambattista Perego
D. Antonio Crema
D. Antonio Tognis
D. Biagio Ganna
D. Boniforte Gatti
D. Pantaleo Panevino
D. Giacomantonio Brambilla
D. Gianmaria Porta
D. Andrea Contardo
D. Agostino Froscone
D. Andrea Stella
D. Alessandro Boccoli

Si ritrovarono assenti:

D. Marcantonio Nardino
D. Antonio Boffino
D. Camilo Catone
D. Giulio Cesare Volpino
D. Tomaso Vigiola
D. Rocco Rhedi
D. Giambattista Fabreschi
D. Girolamo Vanni

Scrutatori eletti furono: D. Gabriel Brocco, D. Nicolò Savolsio,
D. Antonio Tognis,

Furono eletti:

M.R.P.D. Guglielmo Bramicelli, Preposito Generale, anno 2°
D. Giambattista Assareto Vicario Generale, anno 2°
D. Alessandro Cimarelli Consigliere anno 2°
D. Andrea Stella Consigliere anno 1°
D. Bartolomeo Brocco, Definitore anno 2°

D.Cristoforo Croce Definitore anno 3°

D.Biagio Ganna Definitore anno 1°

D.Boniforte Gatti Definitore anno 1°

Cancelliere: D.Agostino Froscone anno 2°

Procuratore Generale: D.Giambattista Fabreschi

Non furono accettate le condizioni della comunità di Biella proposte alla Congregazione per il sig.Abbate Bertodano.

Tutti i decreti fatti dal 1692 dopo la stampa delle Costituzioni furono annullati, eccettuati li seguenti che dovranno proporsi anche nel presente capitolo per dar loro forza di Costituzione.

Che nessuno confessi nelle case private se non fossero persone di gran rispetto e con facoltà del superiore o nei casi d'infermità sotto pena di stare in casa *loco carceris* per un mese e per tale tempo privo d'ambe le voci, oltre le altre pene ad arbitrio.

Che nessuno ponga consulti di casi di coscienza senza facoltà del suo superiore sotto pene arbitrarie al P.Generale.

Che li superiori locali possano, col consenso de suoi professi, accettar sino al Capitolo, ovvero Dieta, in qualità di Ospite persone abili alla Congregazione.

Che in ogni luogo in cui vi siano due sacerdoti ed altri professi possa ricevere novizi.

Che ne luoghi d'orfani non soggetti a Protettori, il nostro P.Rettore conferisca con li professi così nell'accettare come nel licenziare alcuno degli orfani. Che in Piacenza non siano meno di venti, alla Colombina 24, in Alessandria di 12 ed in Lodi di 16.

Che le barbe non eccedino 3 dita sotto il mento perché non abbiano del secolare.

Che le manizze di pelle nell'inverno sieno coperte di panno o saglia senza vanità di mostre.

Che chi farà stampar cosa alcuna senza la licenza, a tenore del Concilio di Trento, sia punito come proprietario, resti l'opera sospesa e per 10 anni incapace di onore e dignità.

Che le patenti degl'ordini e dele confessioni sieno dalli superiori custodite in un archivio comune.

Che li rettori ed altri deputati per le orfanelle non entrino ne loro spedali se non per cagione de sacramenti od altri importanti casi, osservandosi in tutto la Costituzione *de Monialibus*.

Che li superiori non ammessi dagli Ordinarj alla confessione per incapacità, sieno privati di quella superiorità che tengono.

Che senza licenza de PP.Generali nessuno eserciti l'ufficio di esorcista, scongiurando e leggendo sopra gli indemoniati, sotto pena di restar privi per dieci anni di voce attiva e passiva.

Chi si presenterà all'esame delle confessioni senza licenza del superiore sia *ipso facto* sospeso ad arbitrio di detto superiore e non avendo passato l'esame per insufficienza sia punito ad arbitrio.

Che dove si trovano due o tre soli professi non possano senza il consenso del Rev.mo Generale o Visitatore o pure d'altri Vocali deputati dal Padre Generale, ammettere o riprovare dalla professione novizi.

Che in Roma ed altri luoghi soggetti al Visitatore Romano non si usi altra veste che di saglia di Gubbio nel verno e nell'estate di scotto e non trovandosi simili drappi in altri simili si spenda un equivalente; nei luoghi soggetti al Visitatore di Genova in ogni tempo si vesta di cadis di Provenza o equivalente; nei luoghi soggetti al Visitatore di Milano vestano l'inverno di Cimozana e l'estate di saglia cremonese di mediocre prezzo; in Venezia e luoghi soggetti al Visitatore nell'inverno si vestano di fioretto di Bassano o di saglia o panno veneziano usato e l'estate di saglia Bergamasca od equivalente. Il mantello sia in ogni tempo di saglia e di prezzo mediocre. Una zimarra sola per ogni tempo. La beretta a croce ma non smisurata. Li collari non siano staccati dalla camicia ma alcuni ne conservino li superiori per bisogno de sudditi all'occasione. Si proibiscono li manichetti posticci. Il vitto de nostri nei seminari, accademie e collegi de convittori sia lo stesso nella qualità a quel de figliuoli. Nei luoghi d'orfani sia secondo la riforma dei collegi claustrali.

Che la professione si faccia da chierici in idioma latino e da laici in idioma volgare.

Fu ordinato che al Sommo Pontefice Leone XI si domandino gli infrascritti privilegj:

Che in ogni luogo e tempo, a giudizio del Capitolo Generale, si possano accettare novizi.

Che il Padre Generale e li Visitatori *in actu visitationis* possano, come li Vescovi, dispensare sopra l'irregolarità.

Che la Religione possa a beneplacito elegere i suoi conservatori.

Che tutti i luoghi della Congregazione abbiano il *jus* di seppellire nelle proprie chiese e di amministrare l'estrema unzione ai figlioli che vivono sotto la nostra cura ne seminari, accademie, e loro ministrare la Santissima Comunione *in Paschate o per modum Viatici*.

Ordine che non si domandino nuovi Protettori.

Che si accettino li nuovi Capitoli esibiti nel codicillo del sig. Giambattista Riva sotto li 26 aprile 1605 toccanti il luogo di Merate.

Che si cavino le Bolle Pontificie per il luogo di Betania in Vercelli.

Furono accettati alla probazione gli infrascritti chierici: Defendi Bonfandini salodiano, Girolamo Lelmi nobile cremonese, D. Gianmaria Bosio secerdote cremonese, Benvenuto Cesareno nobile bresciano, Melchior Poltranga nobile bresciano, conte Fabrizio Anguisciola piacentino, Piergiacomo de Gnochì piacentino, Andrea de Gnochì piacentino, Benedetto Torriani milanese, Angelo Bizzi d'Arbe alunno del collegio Illirico, Mario Carafotti nobile romano convittore del Clementino, Pietro Caryedas de Liera nobile napolitano convittore del Clementino, Pellegrino Maraldi da Cesena prefetto nel collegio Illirico, Gianmatteo Iegaldo torinese, Andrea Terzano comasco.

Per laici: Vincenzo de Oblendi piacentino, Bernardino Margegno da Castelfranco, Pietro Sottocornula di Merate, Mauro Guarantana salodiano, Teodoro Besozzo bergamasco, Giambattista Canova genovese, Giandomenico Daniele vercellese, Giandomenico Bosone da Vailate, Pietro Lodrino bresciano Castellano

alunno della Misericordia di Vicenza, Salvatore de Cristoforo senese, Lorenzo degli Alberti senese, Giampaolo Besozzo bergamasco.

Ordine che si castigano coloro che sollevano altri a prendere l'abito d'altre religioni, senza la partecipazione del suo superiore cioè se sacerdoti restino nell'ultimo luogo e *per decennium* siano privi di voce; se chierici non siano ammessi agli ordini *per decennium* e siano esercitati nei ministeri vilj della casa; se laici facciano pubblicamente la disciplina nei mercoledì di un anno. Quelli poi che ritorneranno alla Religione restino perpetuamente privi di voce attiva e passiva e siano sospesi dalla Messa ad arbitrio del Capitolo Generale.

Visitatori furono eletti: D.Alessandro Cimarelli anno 2°, D.Andrea Contardo anno 2°, D.Alessandro Boccoli anno 1°.

Dieta

In S.Geroldo di Cremona li 28 agosto celebrarono la Dieta li seguenti padri definitoriali.

M.R.P.D. Guglielmo Bramicelli, Preposito Generale,

Giambattista Assareto Vicario Generale,

D. Alessandro Cimarelli Consigliere

D. Andrea Stella Consigliere

D. Bartolomeo Brocco Definitore

D. Boniforte Gatti Definitore

D. Agostino Froscone Cancelliere

Fu proposto se il Visitatore possa far mutazione dei sudditi a suo beneplacito nei luoghi a lui assegnati. Fu conchiuso che conforme alle parole contenute nelle Costituzioni nel fine del capitolo *Qui in Prepositos et Rectores eligendi sunt* possa il Visitatore o per via di mutazione o per altra maniera mettere opportuno rimedio, e facendosi mutazione fuori di caso di necessità si dichiara la mutazione *ipso facto* invalida con obbligo d'avvisare immediatamente il M.R.P.Generale e della mutazione e della cagione.

Fu proposto se il Visitatore possa far la sua visita ogni volta che vi è bisogno senza commissione del P.Generale. Fu conchiuso che oltre la visita ordinaria possa nei casi urgentissimi ai quali non può rimediare il superiore locale, *de opportuno redio providere iuxta constitutionem* dandone subito avviso al P.Generale.

Decreto che li chierici ancorchè novizi precedano sempre i laici ancor professi.

Che non si possa domandare facoltà a nostro Signore d'accontentar novizi maggiori d'anni 16 se prima non sono esaminati da tre padri primi di dignità in quel luogo, dove si accettano, i quali affermino con loro giuramento l'attitudine del soggetto per li costumi e lettere, mandando al P.Generale l'informazione e lo stesso si osservi nel proporre novizi al Capitolo o Dieta.

Che il Visitatore astringa ogni persona ad ubbidire a quanto dal Capitolo o Dieta viene determinato, sotto qualsivoglia pena grave e censura e frattanto la Dieta priva gli inobbedienti di voce attiva e passiva.

Il P.Gabriele Lopez de Noguera rinunzia il rettorato del Clementino dicendo di farlo *pro bono pacis* e per quiete del'animo suo.

Decreto che arrivando al numero di 6 il noviziato di Salò e di 10 quello di Somasca il P.Generale contribuisca a detti noviziati scudi 30 per ciascun novizio che non porti gli alimenti.

Che li padri D.Lodovico e D.Ercole Beretti non abbiano dominio né diretto né indiretto sopra la loro eredità.

Fu data commissione al P.D.Biagio Ganna di dar alle stampe il modo di ricevere il noviziato e dar la professione.

Il negozio della compagnia di S.Orsola fondata in S.Spirito fu rimesso al P.Generale correndovi il preposito e procuratore di detto collegio.

Furono accettati novizi gli infrascritti chierici: Giovanni Deterrato vicentino, Vincenzo Fignoli vicentino, Pierbarnaba Pulusella del seminario di Brescia, Antonio Bosio vercellese del detto seminario, Girolamo Mazzoleni cremonese convittore di Somasca, Guerino Foresio da Bagnori.

Decreto che il Capitolo venturo si faccia in S.Bartolomeo di Somasca.

1606

Si congregò il Capitolo Generale in S.Bartolomeo di Somasca il dì 10 aprile e vi intervennero

M.R.P.D.Girolamo Bramicelli Preposito Generale

D.Girolamo Assereto, Vicario Generale

D.Antonio Boffino

D.Carlo Basso

D.Bartolomeo Brocco

D.Gabriele Brocco

D.Giambattista Perego

D.Girolamo Bellingeri

D.Antonio Crema

D.Antonio Tognis

D.Biagio Ganna

D.Boniforte Gatti

D.Pantaleo Panevino

D.Giacomantonio Brambilla

D.Gianmaria Porta

D.Agostino Froscone

D.Andrea Stella

D.Alessandro Boccoli

Si trovarono assenti

D.Giambattista Fabreschi

D.Marcantonio Nardini

D.Giulio Cesare Volpino

D.Tomaso Vigiola

D.Rocco Rhedi

D.Andrea Contardo

D.Girolamo Vanni

D.Alessandro Cimarelli venne ma si assentò per degni rispetti

Scrutatori: D. Antonio Boffino, Nicolò Savolsio, D. Antonio Tognis.

Furono eletti

M.R.P.D. Guglielmo Bramicelli Preposito Generale, anno 3°

D. Giambattista Assareto, Vicario Generale anno 3°

D. Andrea Stella Consigliere anno 2°

D. Bartolomeo Brocco Consigliere anno 1°

Cancelliere D. Agostino Froscone

Procuratore Generale: D. Giambattista Fabreschi.

Furono accettati nel Capitolo per Vocali gli infrascritti padri: D. Luigi Anguisciola, D. Maurizio de Domis, D. Giampaolo Zucco, D. Ambrogio Ferrari, D. Giampietro Porro, D. Agostino Valerio, D. Francesco Pocopani, D. Giovanni Pino, D. Giacomo Canepa, D. Alessandro Porro, D. Gaspare Bonetti.

Furono confermati li 16 ordini emanati nel passato Capitolo con limitazione del primo: che con licenza del suo superiore possa nella casa propria confessare persone di molto rispetto e graduate; con limitazione del 15: che nel vestire in ogni luogo universalmente non si ecceda la mediocrità del prezzo e si procuri la uniformità nella materia e nella forma dell'abito.

Fu dispensato ed accettato nella congregazione il P.D. Girolamo Giuli Teatino ad istanza del sig. Giacomo Mainoldi presidente nel Senato di Milano di lui zio.

Ordine che si procuri in Bologna il luogo di S. Maria Maddalena.

Che non potendosi ottener in Napoli il luogo di S. Anna si procuri l'altro di S. Demetrio con le condizioni che saranno approvate dal P. Generale e Consiglieri.

Che ad istanza di mons. vescovo si entri nel ruolo dei predicatori per il duomo di Alessandria

Che per Roma S. Biagio, per Lombardia S. Maria Segreta, per Genova S. Maria Maddalena e per Venezia S. Giacomo di Vicenza siano collegi destinati ad accettar novizi maggiori d'anni 16 in ogni tempo ma con le condizioni prescritte dalla Sede Apostolica cioè che li Vocali del Capitolo conventuale sottoscrivano con

giuramento essere l'accettazione conforme alla Costituzione *De novitiis recipiendis* e si usi la diligenza che usava la Banca secondo la Bolla di Sisto V.

Furono accettati alla probazione per chierici: Vettor Capellano veneziano, Francesco Sergio milanese, Francesco Maria Abrembio cremonese, Gianambrogio Varese milanese, Franchi Giuseppe e Socio salodiano nostro alunno, Tadeo Bitotti cremonese, Nicolò Centurione genovese, Giambattista Spinola genovese, Bartolomeo Tiberio fiorentino, Costantino de Rossi da Corfù alunno del Patriarcale, Massimo Rigo da Cittanova del Patriarcale, Giuseppe Brunello veneziano del seminario Ducale, Gianmatteo de Clericis di Merate, Orazio Trucca notajo romano, Felice da Bevagna, Teodoro Besozzo da Bergamo, Girolamo Bandelli da Castelnuovo di Scivia, D.Maffeo Raimondo sacerdote bresciano, Giuseppe dagli Orzi, Giulio Cesare Garzadore vicentino convittore in S.Giacomo, Francescantonio Roma vicentino convittore in S.Giacomo, Vittorio Delio vicentino scolaro in S.Giacomo, Giambattista Cardellina vicentino convittore in S.Giacomo, Bartolomeo Marchiano vicentino, Girolamo Bartino vicentino, Giambattista Formosa siciliano, D.Alberto Benati sacerdote tortonese.

Laici: Vincenzo Fracagno da Salò, Claudio Fontana genovese, Alessandro cremonese, Filippo Bongioli da Bergamo, Cludo della Latta da Parma, Giacomo Roda cadorino, Francesco Trevisano, Fabio Gigante da Bergamo, Gianmaria Bonifacio veronese, Galeazzo Calderano vicentino, Francesco Bresciano.

Accettazione dell'obbligo di cantare ogni dì messa grande nella Maddalena di Genova con l'emolumento di 100 scudi d'oro esibiti da Sig.Ettore Spinola.

Facoltà al P.Stella di cercare la facoltà apostolica per un conto di 1000 ducati da cominciar la fabbrica di Padova quando il sig.conte Ercole S.Bonifacio concorra con equal somma.

Visitatori furono eletti: D.Andrea Contardo anno 3°, D.Alessandro Boccoli anno 2, D.Andrea Stella anno 1°.

Altre memorie

Il sig.Conte Ercole S.Bonifacio con l'autorità di Papa Paolo V fondò il collegio di S.Croce nella città di Padova con cura d'anime e l'obbligazione di mantenervi 4 sacerdoti e due laici chierici. La casa ha 18 stanze terrene ed alte, fabbrica vecchia a riserva di due stanze fabbricate da nostri padri nel 1605. L'entrata netta nel 1648 era di scudi romani 672 da poter mantenere 12 religiosi.

1607

Si congregò il Capitolo Generale nel collegio di S.Majolo di Pavia il giorno 29 aprile intervenendovi li padri Vocali infra-scritti:

Il M.R.P.D. Guglielmo Bramicelli, Preposito Generale

D.Giambattista Assaretto Vicario Generale,

D.Alessandro Cimarello

D.Carlo Basso

D.Bartolomeo Brocco

D.Gabriele Brocco

D.Giambattista Perego

D.Girolamo Bellingeri

D.Rocco Rhedi

D.Nicolò Savolsio

D.Antonio Crema

D.Biagio Ganna

D.Antonio Tognis

D.Pantaleo Panevino

D.Gianantonio Brambilla

D.Gianmaria Porta

D.Andrea Contardo

D.Agostino Froscone

D.Andrea Stella

D.Giovanni Pino
D.Alessandro Boccoli
D.Maurizio de Domis
D.Gianluigi Anguisciola
D.Agostino Valerio
D.Giacomo Canepa
D.Paolo Zucco
D.Francesco Pocopani
D.Alessandro Porro
D.Giampietro Porro

Si trovarono assenti:

D.Giambattista Fabreschi
D.Anonio Boffino
D.Camillo Catone
D.Marc'Antonio Nardini
D.Tommaso Vigiola
D.Giulio Cesare Volpini
D.Boniforte Gatti
D.Gianambrogio Ferrari
D.Gaspere Bonetti
D.Girolamo Vanni

Dalli padri Assareto, Contardo e Brambilla furono vedute ed esaminate l'abilitazioni e assoluzioni di quelli che violarono l'interdetto e degli altri che per maggior quiete della coscienza loro le hanno presentate, mentre si fermarono nello stato veneto nelle passate turbolenze. Codeste assoluzioni nominarono il P.Stella *ad cautelam*, il P.Froscone *ad cautelam*, li padri Savolsio, Tognis, Porro, Anguisciola, Domis, Anselmi, Mainardi, Paradiso, Bachetta, Fieschi, Rhò, Corponio, Calvi e Bartolomeo vercellese, quali tutti furono assoluti dal P.Generale.

Li padri: Biagio Ganna, Pantaleo Panevino, Bartolomeo Brocco, Porro, Desiderio Cornalba, Valerio, Cristoforo Tinotti, Santo Ferro, Simon Petrucci, Cristoforo Merone da diversi furono canonicamente assolti, come appare dalle autentiche che si trovano nell'archivio di Pavia.

Arrivarono al Capitolo li padri D.Tomaso Vigiola, D.Boniforte Gatti che esibirono le loro autentiche assoluzioni.

Furono eletti scrutatori: D.Giambattista Perego, D.Nicolò Savolsio e D.Antonio Tognis.

Furono eletti per la Banca Definitoriale:

Il M.R.P.D.Andrea Stella Preposito Generale anno 1°

D.Guglielmo Bramicelli Vicario Generale

D.Bartolomeo Brocco Consigliere anno 2°

D.Alessandro Cimorelli Consigliere anno 1°

D.Biagio Ganna Definitore anno 3°

D.Boniforte Gatti Definitore anno 3°

D.Girolamo Bellingeri Definitore anno 2°

D.Giambattista Porta Definitore anno 2°

Procurator Generale: D.Giambattista Fabreschi

Cancelliere: D.Agostino Froscone.

Eletto nuovo Vocale del Capitolo il P.D.Agostino Tortora.

Non fu accettato il luogo della Pietà di Napoli e fu decretato che con prima occasione si lasci il collegio di Napoli nella stessa città.

Si concesse al sig.Lonati di poter mettere la lapide con l'imposizione dell'abellimento del coro e sua arma scolpita nella stessa pietra di S.Maria Segreta di Milano, con questa limitazione che egli e li suoi eredi sieno obbligati, in caso che alcuno altro volesse far acquisto della cappella grande, di ricevere quanto averanno speso nell'abellimento di detta cappella.

Fu accettato il collegio e l'impresa di Tonone con le condizioni da prescriversi dal Capitolo Generale.

Fu risolta la compra del palazzo Pepoli dove trovasi il collegio Clementino con le condizioni: che in avvenire nessuno abbia in alcun tempo azione sopra il detto palazzo; che sia fatta espressa menzione che il Rettore, il quale tratta simil negozio sia Chierico Regolare professo della Congregazione Somasca; che vendendosi il palazzo, l'avanzo s'intenda rimesso alla libera disposizione della Congregazione; che in occasione di vendita si sborsi il denaro con pienezza; che innanzi la stipulazione si mandi una minuta

delle cose convenute al P.Generale, e che il negozio sia trattato dal P.Porta con l'assistenza del P.Bonetti.

Decreto che chiunque sarà dichiarato contumace dal P.Generale, o per sentenza o per lettera, incorra la scomunica *latae sententiae*.

Per il luogo di Tonone furono stabiliti li seguenti capitoli: che sia assegnata la chiesa con paramenti e cose necessarie al culto divino con casa di fabbrica capace per 12 persone con orto cinto di muraglia e se ne faccia donazione alla nostra Congregazione; che siano provisti li mobili al bisogno con libri ed altre cose per le scuole; che si obblighi la santa casa fra il termine di tre anni di dare il mantenimento per 12 persone, assegnando per vitto, vestito, medici, medicine, viatici, ducatonì 900 da sborsarsi anticipatamente ogni sei mesi, e se nel detto triennio li padri saranno in minor numero, se gli assegnino ducatonì 600 per testa all'anno e i suoi viatici; che sia obbligo dei padri provvedere tre o quattro mesi per le lettere umane, prediche e latine e soprintendere all'educazione degli orfanelli, ovvero del seminario da instituirsi.

Non saranno tenuti li padri di predicare, confessare ed officiar la chiesa se non quanto sarà loro commesso da proprj superiori, ne meno insegneranno li primi rudimenti di grammatica e molto meno leggere e scrivere.

Che non potendosi di presente mantenere 12 persone li padri determineranno il numero dopo che il negozio sarà perfettamente concluso.

Il P.D.Sigismondo Campione che per anni 6 resti ancora sospeso dall'uso del suo Vocalato dal Capitolo Generale ma possa conseguire la dignità nei collegi.

Fu ratificato l'istrumento del *quondam* sig.Gagaro di Somasca per i beni lasciati a quel luogo.

Fu accettato il seminario di Ravenna.

Furono accettati alla probazione: Lodovico Gambarana pavese, convittore dell'accademia, Angelo Crotti veneziano, Marcantonio Bonvicino di Merate, Ippolito Blandisio di Camerino, Giacomantonio Valtorta, Matteo Benaglia di Somasca, Cesare

Merone comasco, Francesco Ninguarda di Valtellina, Francesco Olgiati comasco, Giuseppe degli Orzi bresciano, Melchior Poltranza bresciano, Giampaolo Martelli vicentino, Girolamo Bandedelli di Castelnuovo, Ottavio Noce bresciano, Pietro Contero, salodiano, chierici

Per laici: Giacomo de Zochi veronese, Francesco Storni bresciano, Michele Vicentino, Giandomenico de Danieli.

Fu letto il *motu proprio* di Papa Paolo V con cui elegge protettore della nostra Congregazione il Sig.Cardinale di Monreale amorevolissimo benefattore nostro, si cantò il solenne *Te Deum* in rendimento di grazie al Signore nostro Iddio. Il detto Breve era dato il dì 19 aprile 1605 anno secondo del suo Pontificato.

Furono eletti Visitatori: D.Giambattista Fabreschi anno 1°, D.Bartolomeo Brocco anno 1°, D.Agostino Froscone anno 1°.

Fatta procura nel P.D.Andrea Contardo di poter, con l'assenso del capitolo della Maddalena, contrattare e conchiudere il *jus patronato* del coro nella chiesa di S.Spirito di Genova.

Fu eletto conservatore di nostra Congregazione il sig.D.Giulio Torre preposito della chiesa ducale della Scala di Milano.

Dieta

Il giorno 16 settembre si congregò la Dieta di S.Majolo di Pavia a cui presenti si trovarono:

il M.R.P.D.Andrea Stella, Preposito Generale

D.Guglielmo Bramicelli, Vicario Generale

D.Alessandro Cimarelli, Consigliere

D.Bartolomeo Brocco, Consigliere

D.Biagio Ganna, Definitore

D.Girolamo Bellingeri, Definitore

D.Boniforte Gatti Definitore

D.Agostino Froscone, Cancelliere

Si ritrovò assente il P.D.Gianmaria Porta per negozi del governo del Clementino.

Decreto che per tutta la Congregazione si dovessero solennizzare in memoria del nostro Protettore e Fondatore Girolamo Miani il giorno della sua morte, che fu il 7 di marzo (febbraio), in cui corre la festa di S.Tommaso d'Aquino, nei collegi cantando la Messa solenne del santo corrente con un sermone in lode del detto Miani. Nelle accademie e seminari oltre la messa, far recitare qualche onorata composizione d'orazione che versi in lode del medesimo.

Ad istanza del sig.Cardinale Protettore si accetti il luogo della Pietà di Napoli con le condizioni consultate nella Banca.

Si esaminarono le abilitazioni delli padri: Tagliapietra, Tiburzio, Panevino e Lodovico Beretta per l'interdetto di Venezia.

Decreto che tutta la autorità della Banca si ponesse in petto del P.Generale per le providenze da prendersi sopra le case della Provincia di Roma, anche per l'elezione e mutazione dei Superiori.

Novizi accettati dopo il Capitolo Generale e riferiti alla Banca per chierici: Agostino Ferari biellese, Baldassare Visdomini pavese, Michelangelo Bertolotti bolognese, Tomaso Gaimaro cremonese, Paolo Polisella milanese, Carlantonio Losta sacerdote tortonese, Giambattista Benaglia di Somasca, Gaspare Carrara sacerdote padovano, Silvio Lupo sacerdote bergamasco, Cesare Aureliano da Capua, Vittorio Delio vicentino.

Per laici: Giacomo Fontana bergamasco, Luca Decurti vicentino, Domenico Mazzotto vicentino.

Fu data parola a mons.Vescovo di Vigevano di accettar il luogo esibito nella sua città con le condizioni concertate nella Banca e da trattarsi da preposito di S.Maria Segreta.

Ordine che si compri la casa de Palombari vicina a S.Biagio di Monte Citorio pigliando denari a censo.

Che li sacerdoti e chierici *in sacris* i quali senza facultà partiranno dalla loro casa per un anno siano privati di voce attiva e passiva; e gli altri stieno in casa *loco carceris* ovvero in tutti li viaggi che faranno *intra bienium* siano mandati a piedi.

1608

In S.Majolo di Pavia li 20 aprile per celebrarvi il Capitolo Generale convennero li seguenti:

M.R.P.D.Andrea Stella, Preposito Generale,

D.Guglielmo Bramicelli, Vicario Generale,

D.Alessandro Cimorelli

D.Giambattista Asseretto,

D.Carlo Basso

D.Bartolomeo Brocco

D.Gabriele Brocco

D.Giambattista Perego

D.Girolamo Bellingeri

D.Rocco Redi

D.Antonio Crema

D.Biagio Ganna

D.Antonio Tognis

D.Agostino Valerio

D.Giacomantonio Brambilla

D.Agostino Froscone

D.Giampaolo Zucco

D.Giovanni Pino

D.Alessandro Boccoli

D.Gaspere Bonetti

D.Francesco Pocopani

D.Maurizio de Domis

D.Giampietro Porro

D.Gianluigi Anguisiola

D.Ambrogio Ferrari

D.Agostino Tortora

Si trovarono assenti:

D.Giambattista Fabreschi,

D.Marcantonio Nardini

D.Camillo Catone

D.Antonio Boffino
D.Tomaso Vigiola
D.Nicolò Savolsio
D.Boniforte Gatti
D.Giambattista Porta
D.Giulio Cesare Volpini
D.Andrea Contardo
D.Pantaleo Panevino
D.Alessandro Porro
D.Girolamo Vanni
D.Giacomo Canepa.

Eletti scrutatori: D.Rocco Redi. D.Antonio Crema, D.Biagio Ganna.

Furono eletti:

M.R.P.D.Andrea Stella, Preposito Generale anno 2°
D.Guglielmo Bramicelli, Vicario Generale, anno 2°
D.Alessandro Cimarelli Consigliere, anno 2°
D.Bartolomeo Brocco, Consigliere anno 3°
D.Girolamo Bellingeri Definitore anno 3°
D.Giacomantonio Brambilla Definitore anno 1°
D.Alessandro Boccoli, Definitore anno 1°
D.Maurizio de Domis Definitore, anno 1°

Procurator Generale: Giambattista Fabreschi.

Cancelliere: D.Agostino Froscone.

Decreto che per la conservazione del sig.Cardinale Monreale, nostro Protettore, dopo l'orazione mentale fra le altre orazioni vocali si reciti *Omnipotens Deus miserere famulo tuo Protectori nostro N.N. et dirige eum*, che ogni sacerdote facci ricordanza di lui nel *memento* e che li chierici e fratelli il raccomandino a Dio nelle loro particolari preghiere. Che dopo sua morte in tutti i luoghi della Congregazione se li facci un solenne funerale, ogni sacerdote celebri per lui tre messe; li chierici e laici dicano l'ufficio intiero de morti e recitino tre volte il Rosario e se gli facciano per ultimo gli anniversari.

Decreto che li superiori facciano osservare la Costituzione *de viatoribus*; dichiarando privo di voce *per quinquennium* li costi-

tutti *in sacris* se trasporteranno cose senza saputa del Superiore, e gli altri per cinque anni viaggino a piedi.

Ratifica del decreto emanato nella passata Dieta di comperare la casa Palombara per S.Biagio di Monte Citorio.

Decreto che tutti i sacerdoti i quali avranno 12 anni di professione e non avranno impedimento o dalle Costituzioni o dalle Pontificie sieno ballottati per compiere il numero prefisso dei Vocali nel Capitolo Generale; e quelli s'intendono eletti che averanno più voti sopra la metà; e in eguaglianza de voti si riballottino e quegli restino eletti che averanno maggiori voti.

Che il solo Capitolo Generale possa accettare gli illegittimi alla probazione.

Che in S.Giacomo in Vicenza s'introduca l'intera officatura nei giorni feriali e che per l'impedimento delle confessioni si lascino le ore alla festa solamente.

Che intorno alla solennità del Padre nostro Miani s'intenda rettificato l'ordine emanato nella passata Dieta, aggiungendosi che nei luoghi d'orfani si faccia festivo quel giorno e si santifichi con generale confessione e comunione; e che ogni luogo della Congregazione abbia in pittura l'effigie del medesimo.

Arrivarono il P.D.Pantaleo Panevino e il P.Giulio Volpino.

Fu data facoltà alla Banca di eleggere il P.D.Alessandro Brugnano superiore a Caserta.

Furono accettati per chierici novizi: Francesco da Lazia piacentino, Tomaso Tornaleone sacerdote piacentino, Alessandro Carrega genovese, Mario Cavalchino tortonese, Onofrio Gagno alessandrino, Giambattista Ganna milanese, Girolamo Alginati comasco, Giambattista Perti comasco, Pietro Flora alessandrino, Giambattista Vertova de Bernini milanese, Luigi Paroda veneziano, alunno del collegio greco, accettati in S.Giacomo di Vicenza gli infrascritti: Luigi Barbaro veneto convittore del Patriarcale, Benedetto Bellotto veneziano convittore del Patriarcale, Vincenzo Tasca convittore del Patriarcale veneziano, Giacomantonio Cortese veneziano, Baldassarre Moro vicentino.

Laici: Vincenzo Bologna, Matteo Merli piacentino, Castello Stopante da Como.

Decreto che si digiuni il sabbato antecedente al Capitolo Generale.

Furono eletti Visitatori: D.Giambattista Fabreschi anno 2°, D.Bartolomeo Brocco anno 2°, D.Agostino Froscone anno 2°.

Fu rattificato il testamento del *quondam* sig.Giambattista Riva di Merate e *quondam* Signora Anna sua consorte per istromento rogato dal sig.Orlando Valerio pubblico notajo di Pavia.

1609

Li tre maggio fu da padri Vocali congregato il capitolo in S.Croce di Triulzio, intervenendovi:

M.R.P.D.Andrea Stella, Preposito Generale

D.Guglielmo Bramicelli Vicario Generale

D.Antonio Boffino

D.Alessandro Cimarelli

D.Carlo Basso

D.Bartolomeo Brocco

D.Gabriele Brocco

D.Tomaso Vigiola

D.Giulio Volpino

D.Girolamo Belingeri

D.Rocco Rhedi

D.Nicolò Savolsio

D.Antonio Crema

D.Biagio Ganna

D.Antonio Magnis

D.Boniforte Gatti

D.Giacomantonio Brambilla

D.Ambrogio Ferrari

D.Agostino Froscone

D.Giovanni Pino

D.Paolo Zucco
D.Alessandro Boccoli
D.Maurizio de Domis
D.Alessandro Porro
D.Agostino Tortora
D.Giampietro Porro
D.Gianluigi Anguisciola

Si trovarono assenti.

D.Giambattista Assareto
D.Giambattista Fabreschi
D.Gianmaria Porta
D.Andrea Contardo
D.Giacomo Canepa
D.Agostino Valerio
D.Girolamo Vanni
D.Gaspero Bonetti
D.Francesco Pocopani

Furono eletti:

M.R.P.D.Andrea Stella, Preposito Generale anno 3°
D.Guglielmo Bramicelli, Vicario Generale anno 3°
D.Alessandro Cimorelli Consigliere, anno 3°
D.Biagio Ganna Consigliere anno 1°
D.Giacomantonio Brambilla Definitore anno 2°
D.Alessandro Boccoli Definitore anno 2°
D.Maurizio de Domis Definitore anno 2°
D.Giambattista Porro Definitore anno 1°
Cancelliere: D.Agostino Froscone.

Procuratore Generale: D.Alessandro Boccoli il quale rinunziò ed ebbe per penitenza di dire tre volte li sette salmi penitenziali con il digiuno di tre giorni tra l'una Pasqua e l'altra. Perciò fu eletto in Procuratore Generale il P.D.Giambattista Fabreschi.

Fu accettato il luogo di S.Catterina di Saragoza in Bologna con le condizioni proposte dal sig.Cardinale Silvio Albergatti escluso però l'obbligo di pagar le bolle per il beneficio semplice e di celebrar la Messa quotidiana.

Fu concessuta facoltà al collegio di S.Majolo di Pavia di accettare novizi.

Arrivò il P.Giambattista Assareto.

Fu dichiarato il giorno di S.Agostino festa solenne e principale di tutta la Congregazione affine di conseguir la indulgenza plenaria concessuta da Paolo V.

Il Serenissimo di Savoia fa richiesta al Capitolo Generale che la nostra Congregazione si unisca all'ordine de cavalieri de Ss.Lazzaro e Maurizio con certe condizioni proposte dal P.Generale a nome di Sua Altezza le quali importano mutazione di abito e alterazione di Istituto.

Il Capitolo Generale per segno di rispetto prestò il suo assenso ma con protesta di non avere autorità di obbligare li sudditi della Congregazione, che sono in molto numero e che debbono consultarsi ad uno ad uno per sapere la volontà loro.

Deputazione del P.D.Giambattista Assareto per stipolar l'istramento col sig.Pietro Maria Gentile per il coro di S.Spirito di Genova con l'intervento de padri dello stesso collegio.

Decreto che le disposizioni pecuniarie fatte da nostri professi si debbono applicare dal P.Generale, quale decreto averà forza di Costituzioni benchè non sia confermato in tre Capitoli.

Furono accettati per chierici novizi: Orazio Anguisciola piacentino, Girolamo Brivio genovese, Giambattista Vertova cremonese, Severino Abramo cremonese, Lorenzo Botaccio tortonese, Bernardino Lodrino bresciano.

Laici Novizi: Claudio de Giorgi piacentino, Matteo Merli piacentino.

Fu fatto il compromesso col Rev.mo sig.Preposito della Scala per terminare *de jure et de facto* li punti controversi tra noi e l'Ecc.mo sig.presidente Pozzo intorno alla eredità del *quondam* sig.Ottaviano de Pepoli, salvo il beneplacito Apostolico.

Furono eletti Visitatori: D.Giambattista Fabreschi anno 3°, D.Bartolomeo Brocco anno 3°, D.Agostino Froscone anno 3°.

Dieta

Li 21 settembre si vide raccolta la Dieta in S.Lucia di Cremona composta dalli seguenti:

M.R.P.D.Andrea Stella, Preposito Generale

D.Guglielmo Bramicelli Vicario Generale

D.Alessandro Cimarelli, Consigliere

D.Biagio Ganna, Consigliere

D.Giacomantonio Brambilla Definitore

D.Alessandro Boccoli Definitore

D.Maurizio de Domis Definitore

D.Giampietro Porro Definitore

D.Agostino Froscone Cancelliere

Fu accettato il seminario di Cremona con le condizioni proposte dal sig.Cardinale Sfrondato vescovo di detta città.

Fu ancora accettato il seminario di Alessandria proposto da mons.Odiscalco vescovo, purchè sieno moderate le condizioni.

Si proibisce ai superiori il dar denaro ai sudditi da giuocare in tempo di natale e di carnevale sotto pena di sospensione.

Sotto l'istessa pena si ordina ai superiori di non permettere giuochi proibiti dalle Costituzioni, massime di carte e dadi sotto la medesima pena; che non permettano ai viandanti il dormire fuori delle nostre case, ma che li custodiscano come se fossero loro sudditi.

1610

Si congregò il Capitolo Generale li 25 aprile in S.Bartolomeo di Somasca composto da seguenti padri Vocali.

M.R.P.D.Andrea Stella Preposito Generale

D.Guglielmo Bramicelli Vicario Generale

D.Antonio Boffino

D.Alessandro Cimarelli

D.Giambattista Assareto

D.Carlo Basso
D.Bartolomeo Brocco
D.Gabriele Brocco
D.Tomaso Vigiola
D.Giulio Cesare Volpino
D.Girolamo Bellingeri
D.Rocco Rhedi
D.Nicolà Savolsio
D.Antonio Crema
D.Biagio Ganna
D.Antonio Tognis
D.Boniforte Gatti
D.Giacomantonio Brambilla
D.Agostino Valerio
D.Gianmaria Porta
D.Andrea Contardo
D.Gianambrogio Ferrari
D.Agostino Frosconi
D.Giampaolo Zucco
D.Giovanni Pino
D.Alessandro Boccoli
D.Francesco Pocopani
D.Gaspere Bonetti
D.Maurizio de Domis
D.Alessandro Porro
D.Agostino Tortora
D.Giampietro Porro
D.Gianluigi Anguisciola
Si trovarono assenti:
D.Giambattista Fabreschi
D.Giacomo Canepa
D.Girolamo Vanni

Decreto che le elezioni definitoriali si faccian la prima nomina-
zione per schedula e queste si mettano in un bussolo scoperto
d'avanti alli scrutatori e in questa maniera continuando il restante

delle ballottazioni con che restino nel suo vigore nel rimanente le
Costituzione *de eligentibus*.

Vennero eletti scrutatori: D.Gabriele Brocco, D.Rocco Rhedi
e D.Nicolò Salvolsio.

Fu eletto

M.R.P.D.Agostino Froscone Preposito Generale

D.Andrea Stella Vicario Generale

D.Biagio Ganna Consigliere anno 2°

D.Andrea Contardo Consigliere anno 1°

D.Giacomantonio Brambilla Definitore anno 3°

D.Alessandro Boccolo Definitore anno 3°

D.Maurizio de Domis Definitore anno 3°

D.Giampietro Porro Definitore anno 2°

Procuratore generale: D.Andrea Contardo

Cancelliere D.Gianambrogio Ferrari

Fu ratificato l'istromento dato dal P.Piermaria Gentile circa
l'ornamento e la dote pel coro di S.Spirito di Genova.

Non fu accettata la chiesa della Madonna di Valerano con le
condizioni offerte da mons. Mozzarega.

Decreto che nella Maddalena di Genova le tre messe ogni set-
timana solite dirsi per Nicolosira Squarciafica si riducano a due
solamente per la tenue elemosina.

Commissione di riconoscere in Bologna il luogo proposto dal
sig.Senatore Cospio e riferire al venturo Capitolo.

Procura fatta nel Padre Procuratore Generale a ricevere mille
scudi o maggior somma dal sig.Andrea Baccini per estinzione da
50 scudi annui che da alla Religione durante la vita di D.Mario
suo fratello. Inoltre fatta procura nel modo di negoziare e acchet-
tare in Fiorenza quel luogo che egli giudicherà opportuno.

Ordine che ci lasci il seminario di Alessandria per non essere
a noi mantenute le condizioni.

Decreto che resti privo di Vocalato in perpetuo chiunque sarà
condannato di delitto spettante alla inquisizione.

Che chi scriverà lettere in danno del pubblico o dei particolari
se chierico non passi agli ordini senza dispensa del Capitolo Ge-

nerale, se sacerdote sia privo di voce conventuale ad arbitrio del Capitolo Generale e se laico sia punito con tre discipline.

Che non si accetti direzione di monastero di monache se non colli due terzi dei voti del Capitolo Generale.

Che non si accetti obbligo di messe o di officiar capelle o chiese fuori di Congregazione sotto pena di sospensione *a divinis donec dimittatur*.

Deputazione di due o tre padri confidenti, che ricevino le loro deputazioni e querele nel tempo del Capitolo Generale, assegnando loro li primi tre giorni per riferire perchè le altre proposizioni dovranno farsi dal P.Cancelliere.

Fatta la relazione de padri: Cimarelli, Assareto e Brambilla intorno alle osservazioni sopra la Costituzione, emanarono li seguenti decreti:

Che conforme al privilegio de Mendicanti si desse l'assoluzione in genere da tutte le censure, al P.Generale venisse data detta assoluzione dal più vecchio de Vocali ed ai Vocali poi dallo stesso Padre Generale.

Che le elezioni a dignità e offizi si facciano prima per scheda e poi per suffragj, che con le sole schedule s'intendano eletti quando saranno nel numero ordinato dalle Costituzioni.

Che tutti gli ufficiali di Banca nominati, siano ancora ballottati e quando alcuno per le cariche di Vicario Generale, Consigliere, Definitore, Cancelliere, Visitatore e Procuratore Generale passando la metà dei voti avrà li suffragj favorevoli in maggior numero o trattandosi della carica di Generale avendo due terzi dei voti, li passerà sopra gli altri concorrenti nominati, s'intenda senz'altro scrutinio eletto.

Che derogandosi in questa parte alla Costituzione non potesse più la Dieta accettar nove fondazioni ma che ciò appartenesse al solo Capitolo Generale.

Che il Procuratore Generale tenga il luogo immediatamente dopo il superior locale e sopra del vicesuperiore ancorché si trovi assente il superiore. Che il detto Procuratore Generale sia esente da tutte le gravezze di coro ed altro ma sia in sua libertà l'intervenire ai capitoli conventuali.

Che si prenda per impresa di tutta la Congregazione un Cristo che porta la croce col motto *Onus meum leve*. Che di tale impresa se ne formino tre sigilli per uso del P.Generale, del Vicario Generale e del Procuratore Generale con attorno il nome dell'ufficio di ciascuno.

Che nessun novizio sia ricevuto alla professione se non sarà accettato dalla pluralità di voti dei Vocali in quel luogo dove avrà fatta la sua probazione.

Il P.D.Giovanni Pino rinunziò la superiorità del pio luogo della Misericordia di Brescia ed il P.D.Antonio Crema rinunziò la prepositura di S.Agostino in Treviso.

Furono eletti Visitatori: D.Alessandro Cimarelli anno 1°, D.Guglielmo Bramicelli anno 1°, D.Andrea Contardi anno 1°.

Dieta

Fu congregata il giorno 10 settembre la Dieta in S.Maria Segreta di Milano dagli infrascritti definitoriali:

M.R.P.D.Agostino Froscone Preposito Generale

D.Andrea Stella Vicario Generale

D.Biagio Ganna Consigliere

D.Giacomo Antonio Brambilla Definitore

D.Alessandro Boccolo Definitore

D.Maurizio De Domis Definitore

D.Gianambrogio Ferrari Cancelliere.

Si trovarono assenti li Padri:

D.D.Andrea Contardo Consigliere

D.Giampietro Porro Definitore

Fu proposto, per riparare agli inconvenienti che possono succedere al collegio Clementino di Roma per li debiti suoi di scudi 12 mille, si debba vendere il palazzo *alias* in Pepoli e fu risoluto che essendosi detta compra fatta con decreto del Capitolo 1607 al venturo Capitolo si rimetta la decisione. Fu però lasciato all'arbitrio del P.Generale per estinguere detti debiti, di poter levare li denari

de monti che possiede S.Biagio di Monte Citorio investendo detto collegio dei beni dell'Abazia di Lamole con sua evidente utilità e ciò quando il P.Generale non ritrovasse migliore espediente.

Fu data autorità al P.Generale di eleggere e mutare i superiori nella Provincia di Roma purchè la sua deliberazione s'intenda fatta dalla Banca definitoriale e ciò perchè il rimedio di quelle case lontane sia più pronto.

Il P.D.Tomaso Cavazza rinunziò alla rettoria di S.Andrea di Lodi.

1611

Si unì il Capitolo Generale in S.Bartolomeo di Somasca, aperto il giorno 19 aprile dagl'infrascritti:

M.R.P.D.Agostino Froscone Preposito Generale

D.Andrea Stella Vicario Generale

D.Alessandro Cimorelli

D.Giambattista Assareto

D.Carlo Basso

D.Bartolomeo Brocco

D.Guglielmo Bramicelli

D.Giulio Cesare Volpini

D.Girolamo Bellingeri

D.Rocco Rhedi

N.Nicolò Savolsio

D.Antonio Crema

D.Biagio Ganna

D.Antonio Tognis

D.Boniforte Gatti

D.Giacomantonio Brambilla

D.Agostino Valerio

D.Gianmaria Porta

D.Andrea Contardi

D.Gianambrogio Ferrari

D.Giampaolo Zucco
D.Giovanni Pino
D.Alessandro Boccoli
D.Francesco Pocopani
D.Gaspere Bonetti
D.Maurizio De Domis
D.Alessio Porro
D.Agostino Porro
D.Giampietro Porro
D.Luigi Anguisiola

Furono assenti:

D.Antonio Boffino
D.Tomaso Visciola
D.Giambattista Fabreschi
D.Giacomo Canepa
D.Girolamo Vanni

Scrutatori eletti: D.Alessandro Cimarelli, D.Giambattista As-
sareto e D.Carlo Basso.

Furono eletti:

D.Agostino Froscone Preposito Generale anno 2°
D.Andrea Stella Vicario Generale anno 2°
D.Biagio Ganna Consigliere anno 3°
D.Andrea Contardo Consigliere anno 2°
D.Giampetro Porro Definitore anno 3°
D.Alessandro Cimarelli Definitore anno 1°
D.Bartolomeo Brocco Definitore anno 1°
D.Agostino Tortora Definitore anno 1°

Procuratore Generale: D.Alessandro Boccoli anno 1°

Cancelliere Generale: D.Gianambrogio Ferrari anno 2°

Decreto che il P.Generale nella rinuncia della carica depositi
il sigillo nelle mani del P.Vicario Generale e questi resti presiden-
te del Capitolo sino alla elezione del P.Generale.

Accettazione del luogo di Vestone proposto dal sig.medico
Piacenti con miglioramento delle condizioni altre volte proposte
purchè detto riporti l'assenso della Signoria di Venezia.

Ordine che il Padre Generale e Consiglieri ripartino sopra tutte le case della Religione 400 scudi annue per sussidio annuale del collegio Clementino e ciò per 5 anni.

Che con l'assenso di Roma si rimuovi un peso di 60 scudi romani che tiene la religione sopra una casa in Alessandria acquistata per la professione di Pietro Flora ad una di lui sorella povera acciocchè si possa maritare.

Riabilitazione del P.D.Alessandro Brugnano per le dignità rettorali.

Visitatori: D.Alessandro Cimarelli anno 2°, D.Guglielmo Bramicelli anno 2°, D.Boniforte Gatti anno 1°.

Dieta

Intervennero alla Dieta tenuta in S.Bartolomeo di Somasca li 7 ottobre li seguenti padri definitoriali:

M.R.P.D.Agostino Froscone Preposito Generale

D.Andrea Stella Vicario Generale

D.Biagio Ganna Consigliere

D.Andrea Contardo Consigliere

D.Alessandro Cimarelli Definitore

D.Gianambrogio Ferrari Cancelliere

Si trovò assente il P.D.Agostino Tortora Definitore.

Fu decretato che li padri di S.Maria Segreta di Milano ricevano dalli Prandoni li denari livellari senza obbligarli alla spesa di scudi 3 nel depositarli ogni anno quando però il padre preposito col parere di due dottori conosca non esservi di pregiudizio nè al collegio nè alla chiesa. Inoltre che li detti padri, per precario da durare anni 9, non passino per la porta vecchia del Collegio e la lascino godere alli detti Prandoni senza pregiudizio delle parti e con qualche onesto utile; non fu ciò accordato dalla Dieta.

Assenso dato alla istanza de padri della Maddalena di Genova che si riformino li due corridori al modello e forma di quelli che sonosi avantamente fabbricati.

1612

In S.Bartolomeo di Somasca si celebrò in quest'anno il Capitolo Generale li 6 maggio trovandovisi

M.R.P.D.Agostino Froscone Preposito Generale

D.Andrea Stella Vicario Generale

D.Alessandro Cimarelli

D.Carlo Basso

D.Bartolomeo Brocco

D.Giulio Cesare Volpini

D.Girolamo Bellingeri

D.Rocco Rhedi

D.Nicolò Savolsio

D.Antonio Crema

D.Biagio Ganna

D.Antonio Tognis

D.Giacomantonio Brambilla

D.Agostino Valerio

D.Andrea Contardi

D.Giampaolo Zucco

D.Giovanni Pino

D.Alessio Boccoli

D.Gaspere Bonetti

D.Maurizio de Domis

D.Alessandro Porro

D.Agostino Tortora

D.Giuseppe Porro

D.Gianluigi Anguisciola

D.Gianambrogio Ferrari

Si trovarono assenti

D.Giambattista Assareto

D.Antonio Boffino

D.Tomaso Vigiola

D.Giambattista Fabreschi

D.Boniforte Gatti
D.Giacomo Canepa
D.Gianmaria Porta
D.Girolamo Vanni
D.Francesco Pocopani

Il Padre Vicario Generale ricevuto il sigillo e restando presidente del Capitolo in esecuzione del decreto emanato nell'ultimo capitolo, tenne in luogo di primo scrutatore e furono dati per compagni i padri D.Biagio Ganna, D.Andrea Contardo.

Furono eletti

D.Agostino Froscone, Preposito Generale anno 3°

D.Andrea Stella Vicario Generale

Consiglieri: D.Andrea Contardo anno 3°, D.Maurizio de Domis anno 2°

Definitori: D.Alessandro Cimarelli anno 2°, D.Bartolomeo Brocco anno 2°, D.Agostino Tortora anno 2°, D.Gianluigi Anguisciola anno 1°.

Procuratore Generale: D.Alessandro Boccoli,

Cancelliere: D.Ambrogio Ferrari

Fecero giuramento gli ufficiali della Banca *de bono sui muneris functione*.

Fu decretato che senza espressa licenza del P.Generale non possa darsi confessore ordinario ad orfane e cittelle così soggette alla nostra come all'altrui cura.

Che con facoltà della Santa Sede tutti li professi di quella età e anni di professione che sarà determinato dal P.Generale sieno Vocali Capitolari di detto Capitolo Generale con quelle limitazioni che verranno determinate.

Che gli ufficiali di Banca si eleggano per 3 anni senza la necessità di confermarli ogn'anno e questo decreto s'intenda confermato da tre Capitoli ed abbia forza di Costituzione.

Che ad esaminare il primo libro delle Costituzioni intorno al governo universale della Congregazione ed a riferire furono deputati li padri: Stella, Cimarelli, Volpino, Ganna, De Domis, Tortora ed Anguisciola.

D.Pantaleo Panevino e D.Giambattista Perego convinti confessi e penitenziati dal Santo Ufficio di Cremona furono in perpetuo dichiarati privi di voce attiva e passiva nei Capitoli Generali.

Arrivarono al Capitolo li padri: D.Giambattista Assareto e D.Francesco Pocopani.

Decreto che al Preposito Generale si dia il titolo di *M.R.P.* alli chierici *in sacris* il titolo di *Rev.do Don*, ai chierici minori *Reverendo fratel in Cristo*, ai laici *Onorando fratel in Cristo*.

Che nelle lettere nessuno si sottoscriva col titolo dell'ufficio se non il Generale, il Vicario Generale, il Procuratore Generale, il Visitatore e il superiore locale.

Che nel mandare lettere non si aggiungano titoli come osservantissimo, colendissimo e simili.

Intorno ai Vocali del Capitolo Generale emanò l'infrascritto decreto: che tutti li sacerdoti dell'età d'anni 33 e decimo di professione, purchè non sieno stati apostati dalla Religione o dalla obbedienza nè siano stati convinti d'enormi delitti, o siano illegittimi e non dispensati, abbiano il *gius* della voce attiva e passiva nel Capitolo Generale.

Similmente che tutti li superiori i quali avranno sotto di sè due sacerdoti assegnati dal Capitolo o dal Definitorio possano intervenire al detto Capitolo.

Che allo stesso Capitolo intervengano quelli dei quali sarà composto il Definitorio, cioè il P.Generale, li 3 Visitatori e il Cancelliere.

Che il Definitorio possa elegger altri sei Vocali che intervengano al Congresso Generale.

Inoltre interverranno tutti li Vocali del Capitolo Generale che si troveranno di famiglia in quel collegio dove si celebra.

Interverranno eziandio tutti quelli che saranno eletti socj nei luoghi della Congregazione ed a simile elezione concorreranno tutti li professi che saranno costituiti in ordine sacro.

Li socj dovranno mandarsi dagli infrascritti collegi: S.Majolo, la Colombina di Pavia e S.Andrea di Lodi ne manderanno uno di questi socj.

S.Biagio di Roma, il Clementino, S.Angelo di Amelia e i luoghi pii di Siena e Macerata uno.

La Maddalena e S.Spirito di Genova uno.

S.Maria Secreta, S.Martino, la Colombara e Triulzio uno.

S.Girolodo, S.Lucia, con la Misericordia di Cremona uno.

S.Maria Piccola di Tortona, S.Siro di Alessandria e S.Maria Maddalena di Vercelli uno.

Ss.Filippo e Giacomo di Vicenza, la Misericordia e S.Croce di Padova, uno.

Li due luoghi di Venezia e S.Agostino di Treviso uno.

S.Stefano di Piacenza, S.Martino di Reggio, S.Maria Bianca di Ferrara e il seminario di Ravenna uno.

Somasca, Como, Lugano e Merate uno.

I luoghi di Napoli, Caserta, Episcopia uno.

Salò, Brescia e Bergamo uno.

Che se li detti luoghi saranno distanti l'uno dall'altro più di sei miglia, la elezione si faccia per lettera e con la maggior parte dei suffragi favorevoli ancorchè non passassero la metà, quale elezione dovrà farsi per tutta la settimana di passione. Le suddette lettere s'apriranno alla presenza del capitolo conventuale congregato per tale elezione.

Tutti i luoghi per il socio eletto concorreranno alle spese dei viaggi.

Che l'esecuzione del precedente decreto cominci per il futuro Capitolo ma che la Banca possa eleggere li 6 Vocali e che frattanto si procuri da Nostro Signore (il papa) la confermazione di detto decreto.

Che in assenza del superiore il vice superiore con due sacerdoti seniori assista nell'elezione del socio.

Che perdendo gli elettori del socio il *jus eligendi* s'intende questo *jus* trasferito nel superiore quando non (sia) egli cagione di tale impedimento, e poi detto superiore possa come vero socio intervenire al Capitolo Generale o deputare un Vocale con la stessa facoltà.

Privilegio fatto al collegio di S.Majolo che per anni 15 avvenire goda li beni incerti lasciati alla Congregazione.

Che il Procuratore Generale possa essere confermato nella carica *ultra triennium*; ma non possa nel secondo trienio intervenire al Definitorio se si debba sostituire un quinto Definitore.

Che nessun collegio ammetta novizi senza riportarne facoltà dal Padre Generale e senza di questa ancor non possano escludersi e che li detti novizi il presentino personalmente al Capitolare più vicino.

Che non si possano dedicare conclusioni né a persone dentro nè fuori della Congregazione

Che li nostri giovani terminato il noviziato vivano per 4 anni separati nel professorio.

Che il Definitorio con due terzi dei voti favorevoli possa accettare nuove fondazioni. Che se in altri tempi venissero offerte e non patissero dilazione possano il P.Generale, Vicario Generale, Consiglieri e Visitatori di quella porzione accettarle, riservato solo il seminario da accettarsi solo dal Capitolo Generale triennale.

Da Capitolo Generale vien data facoltà al Padre Procuratore Generale di trattare l'unione alla nostra Religione dei Padri della Dottrina Cristiana in Roma e quella del Buon Gesù in Ravenna, ottenendo i luoghi loro purché quanto all'atto dell'unione e stabilimento delle condizioni si osservino li decreti emanati.

Decreto che non ostante la sopra detta risoluzione intorno ai Vocali che intervenir debbano ai Capitoli, quelli che sin qui hanno goduta voce attiva e passiva possano in avvenire intervenirvi *per decennium*.

Fu data autorità alla Banca di rivedere le nuove Costituzioni aggiungere o diminuire ma riferendo ogni cosa al Capitolo Generale che deve il tutto approvare.

Furono eletti il P.Vicario Generale il P.Cimarelli e P.Porro a trattare con monsignor di Vigevano per un luogo libero alla Congregazione e con migliori condizioni delle presenti.

Inoltre a risolvere le cose pertinenti alla eredità della chiesa, case e effetti del *quondam* signor Giambattista Trica e signora

Anna di Spoleto, fu eletto il P.Procuratore Generale ad informarsi dell'eredità di D.Francesco Maria Trucca, convenire e rinunziare. Inoltre ad alienare li 3 luoghi de monti delle Provincie comprati con la vendita della casa in Ferrara del padre Tortora per impiegare il denaro nel noviziato.

Data facoltà al padre Vicario Generale di trattare col sig.Cardinale Borromeo d'aver un collegio libero in Milano.

Decreto che in avvenire cominci il Capitolo la 3^a domenica dopo Pasqua nel luogo determinabile dal Definitorio, dove senz'altro iscritto intervengano li Vocali.

Furono eletti Visitatori: D.Alessandro Cimarelli anno 3^o, D.Boniforte Gatti anno 2^o, D.Gian Luigi Anguisciola anno 1^o.

Il Capitolo Generale venturo fu proposto in S.Bartolomeo di Somasca.

Li sei Vocali eletti dalla Banca per il venturo Capitolo in vigor del decreto nuovamente fatto furono li seguenti: D.Tommaso Melone, D.Simone Rapucci, D.Desiderio Cornalba, D.Girolamo Giroldi, D.Girolamo Fieschi, D.Raffaele Mainardi.

Dieta

Alla Dieta di S.Maria Secreta di Milano si trovarono li 24 settembre gli infrascritti definitoriali:

M.R.P.D.Agostino Froscone Generale

D.Andrea Stella Vicario Generale

D.Andrea Contardo Consigliere

D.Maurizio De Domis Consigliere

D.Alessandro Cimarelli Definitore

D.Bartolomeo Brocco Definitore

D.Gianluigi Anguisciola Definitore

D.Gianambrogio Ferrari Cancelliere

Si trovò assente il P.Tortora

Avendo li padri deputati all'affare di Merate, riferito che giudicavano si dovesse quel luogo lasciare, la Dieta decretò che per

lasciarlo con minore disturbo si ricorresse a Roma per l'opportuno rimedio.

Lette e considerate le nuove Costituzioni non si è trovata cosa contraria nei capitoli Generali li di cui decreti sono stati lodevolmente inseriti senza aggiunta o diminuzione.

Ordine che si procuri l'unione del priorato di S.Giovanni *in Piscinis* con cura in Tortona alla chiesa di S.Maria Piccola con le condizioni offerte dal sig.Clemente Cataneo che ne è priore.

Inoltre restò ordinato che si facesse la permuta dell'Abbazia di Lamole con il priorato della Città di Castello esibitoo alli padri dal sig.Leonardo priore di detta chiesa.

Fu dispensato il P.Lodetti e il P.Luigi Porta nel fatto de natali per intervenire al Capitolo Generale.

1613

Fu congregato il Capitolo Generale in S.Bartolomeo di Somasca il giorno 28 aprile trovandosi presenti li

M.R.P.D.Agostino Froscone Generale

D.Andrea Stella Vicario Generale

D.Antonio Boffino

D.Alessandro Cimorelli

D.Giambattista Assareto

D.Carlo Basso

D.Bartolomeo Brocco

D.Giulio Cesare Volpini

D.Girolamo Bellingeri

D.Rocco Redi

D.Nicolò Salvolsio

D.Antonio Crema

D.Biagio Ganna

D.Antonio Tognis

D.Boniforte Gatti

D.Giacomantonio Brambilla

D.Gianmaria Porta
D.Agostino Valerio
D.Antonio Contardi
D.Gianambrogio Ferrari
D.Giampaolo Zucco
D.Giovanni Pino
D.Alessandro Boccolo
D.Gaspere Bonetti
D.Maurizio de Domis
D.Alessandro Porro
D.Agostino Tortora
D.Giampietro Porro
D.Gianluigi Anguisciola

Furono assenti

D.Tommaso Vigliola
D.Giambattista Fabreschi
G.Giacomo Canepa
D.Francesco Pocopani

Furono eletti ufficiali della Banca li seguenti

M.R.P.D.Maurizio De Domis Preposito Generale

D.Agostino Froscone Vicario Generale

Consiglieri: D.Alessandro Cimorelli, D.Biagio Ganna

Definitori: D.Giambattista Assareto, D.Bartolomeo Brocco

Visitatori: D.Andrea Stella, D.Gaspere Bonetti, D.Gianluigi Anguisciola

Procuratore Generale: D.Alessandro Boccolo

Cancelliere: D.Gianambrogio Ferrari

Eletti a considerare e riferire sopra le nuove Costituzioni: D.Agostino Froscone, D.Giulio Cesare Volpini, D.Girolamo Bellingeri, D.Boniforte Gatti, D.Gianmaria Porta, D.Andrea Contardi. Codesti 6 padri deputati proposero: se li sacerdoti d'anni 33 e 10 di professione fossero *ipso jure* capitolari con il *jus* d'eleggere e di essere eletti alle dignità del Capitolo e fu risoluto che non avessero *jus* di sorta, laonde fu annullato il decreto del passato capitolo.

Similmente fu revocato l'altro decreto che li superiori che avevano due sacerdoti sudditi potessero intervenire al Capitolo Generale con voce attiva e passiva.

Similmente fu revocato il decreto che li Vocali accettati nel Capitolo potessero a quello intervenire, anche per anni seguenti.

Che li Discreti o Soci d'anni 33 e 10 di professione godessero ne' capitoli dell'una e l'altra voce restando stabilito che li Vocali intervenissero sempre ai Capitoli Generali e che li Soci non godessero altro *jus* che della voce attiva nelle cariche definitoriali.

Fu accettata la facoltà data al Definitorio di eleggere 6 che intervenissero al Capitolo.

Proibito d'intervenirvi al segretario del P.Generale.

Decreto che li Soci siano legittimi, non stati apostati dalla Congregazione.

Che non si faccia Capitolo ogni anno, ne vi concorrano tutti li Vocali.

Furono eletti per Vocali del Capitolo Generale li seguenti: D.Simone Rapuzio, D.Giuseppe Sartorio, D.Filippo Mozzanico, D.Francesco Paradiso, D.Domenico Biandin, D.Tommaso Maltore, D.Francesco Ruggero, D.Francesco Zoia, D.Desiderio Cornalba, D.Evangelista Corconio, D.Giovannantonio Polini, D.Michelangelo Stefani, D.Sigismondo Campione.

Fu decretato che in tempo di Capitolo nessun de nostri, superiore o suddito, senza necessità si movesse dalla propria casa.

Che la gioventù professa ne luoghi de studi eseguisca gli ordini che le saranno dati dal Preposito Generale e Consiglieri.

Che nessun superiore inferiore al P.Generale dia licenza al novizio sotto qualsivoglia pretesto d'andare a casa sua o altrove.

Che il novizio prima di professare protesti di sapere l'instituto e l'osservanza della Congregazione.

Fu di nuovo eletto per nostro Conservatore il padre preposito della Scala di Milano.

Venne data facoltà dal Definitorio a due padri di trattare e concludere per il luogo di Bussetto esibito dal sig.Pietro Lettorelli con le condizioni che giudicheranno migliori.

Fu rievocato il decreto che il Padre Generale sempre dovesse eleggere un Vocale per suo segretario.

Che il padre Procuratore Generale procuri dalla Santa Sede la confermazione delle nuove Costituzioni restando il Capitolo Generale in piena libertà di mutar dette Costituzioni.

Per l'elezione dei Socj uscì decreto che se ne eleggessero con la seguente distribuzione:

Pavia S.Majolo e la Colombina, S.Andrea di Lodi, la Maddalena di Vercelli ne mandassero uno;

Roma: S.Biagio e il Clementino, S.Angelo di Amelia, S.Giovanni Battista di Macerata e gli Innocenti di Siena, S.Maria del Monte di Caserta, Napoli: S.Maria di Loreto e la Pietà uno;

Genova: La Maddalena e S.Spirito, S.Maria Piccola di Tortona e S.Siro di Alessandria uno;

Milano: S.Maria Segreta, S.Martino, la Colombara, S.Croce di Triulzio, S.Bartolomeo di Merate, Gallio di Como, S.Antonio di Lugano, S.Martino di Bergamo e S.Bartolomeo di Somasca uno;

Cremona S.Girolardo, S.Lucia, la Misericordia, S.Stefano di Piacenza, S.Martino di Reggio e la Misericordia di Brescia uno;

Venezia: il seminario della Trinità, Ss.Giovanni e Paolo, S.Agostino di Treviso, S.Maria Bianca di Ferrara, il Seminario di Ravenna, uno;

Vicenza: Ss.Filippo e Giacomo, la Misericordia, S.Giustina di Salò e S.Benedetto di Salò con S.Croce di Padova, uno.

Fatto ordine al P.D.Andrea Contardi di proseguire a far gli ordini e Costituzioni per lo buon governo della Congregazione come di già ha cominciato.

Deputati a trattare per il luogo di Bussetto il P.Bonetti e il P.Ganna.

Il P.D.Sigismondo Campione rinuncia a qualunque ragione di voce attiva e passiva per l'elezione alla dignità del Definitorio.

Dieta

Nel 14 settembre si celebrò la Dieta in S.Stefano di Piacenza intervenendovi il

M.R.P.D.Maurizio De Domis Preposito Generale

D.Alessandro Cimarelli Consigliere

D.Biagio Ganna Consigliere

D.Andrea Stella Visitatore

D.Gaspere Bonetti Visitatore

D.Gianluigi Anguisiola Visitatore

D.Giambattista Assaretto Definitore

D.Bartolomeo Brocco Definitore

D.Agostino Tortora Definitore

D.Giampietro Porro Definitore

D.Gianambrogio Ferraric Cancelliere

Fu fatto ordine al padre Visitatore della Provincia di Roma di far stampare le Bolle e Privilegj della nostra Congregazione confrontati gli originali che si trovano in S.Biagio.

Dato autorità al Padre Generale di poter accettare Flaminio Clementino chierico professo della Congregazione dei Minimi quando ottenga la facoltà della sua Congregazione.

Che lo stesso Padre Generale nel dominio Veneto possa accettare luoghi con entrata competente e carico d'insegnare a scolari esteri.

Fatto decreto che non s'accettino né si tengano convittori eziandio in abito clericale ne collegj di Treviso, Padova, Vicenza, Roma S.Biagio, Milano S.Maria Segreta, Tortona, Salò e Genova sotto pena ai superiori della sospensione *ipso facto*.

Data facoltà al padre Visitatore di Roma e al padre Procuratore Generale di rinnovar la pratica col sig.Principe di Caserta per il luogo da esso proposto alla Religione ed al momento di lasciare o di vendere quello che abbiam di presente. Che il detto padre Procuratore Generale sino a nuova deliberazione faccia residenza col suo compagno nel collegio Clementino.

Fu accettato alla probazione Francesco Frontolo Sipontino.

Il collegio dei Ss.Filippo e Giacomo fu destinato al Definitorio.
Si ottenne dalla Santa Sede che il Capitolo Generale si celebrasse solennemente ogni tre anni.

1614

Questo primo Definitorio fu li 20 aprile congregato in S.Filippo e Giacomo di Vicenza, intervenendovi
M.R.P.D.Maurizio De Domis Generale
D.Agostino Froscone Vicario Generale
D.Alessandro Cimarelli Consigliere
D.Biagio Ganna Consigliere
D.Andrea Stella Visitatore
D.Gaspere Bonetti Visitatore
D.Gianluigi Anguisciola Visitatore
D.Giambattista Assareto Definitore
D.Bartolomeo Brocco Definitore
D.Agostino Tortora Definitore
D.Giampietro Porro Definitore

Furono sostituiti al P.Alessandro Boccoli, Procuratore Generale assente, il P.Giovanni Pino e al P.Gianambrogio Ferrari, Cancelliere, il P.Francesco Zoia.

Decreto che si procuri privilegio di poter seppellire nelle nostre chiese li convittori senza l'intervento del parroco.

Che non essendosi potuta ottenere la confermazione del modo d'eleggere i socj prescritta dal Capitolo Generale si ottenga quella di elegerli per Procuratore.

Che si accetti S.Francesco in Passione di Roma e S.Arpio di Napoli.

Che si accetti il luogo dell'Abbazia del sig.Cardinale Lancellotto con quelle condizioni che saranno convenute dai padri deputati dal Padre Generale.

Che si accetti il luogo di Vigevano con le condizioni convenute con quel prelato.

Che nella Maddalena di Genova si predichi la mattina cominciando dalla festa d'ogni santo sino all'Epifania e così la Quaresima ogni giorno. Che in S.Maria Segreta di Milano si predichi la festa dell'Avvento e Quaresima oltre le lezioni. Che nel tempo del verno si facciano continuamente le lezioni sino alla Pentecoste *inclusive*, in S.Majolo, nella Maddalena di Genova, in S.Giacomo di Vicenza, in S.Maria Segreta di Milano, in S.Girollo, in S.Lucia di Cremona, in S.Giustina di Salò ed in altri collegi a disposizione del P.Generale.

Che in tutte le case si faccia l'Avvento eccettuate le accademie e seminari di S.Benedetto di Salò, della Trinità di Venezia, di Ravenna, del Clementino di Roma, del Gallio di Como, di Lugano, della Colombara di Milano e di Padova.

Che il superiore di S.Biagio di Roma senza l'assenso del capitolo collegiale non possa per sé o per altri prendere a credenza cosa alcuna che passi il valore di 5 scudi, sotto pena della privazione dell'ufficio e della voce ne' capitoli conventuali a beneplacito però del P.Generale. Che il detto superiore sotto la pena stessa della privazione dell'ufficio sia tenuto presentarsi alle confessioni.

Che nelle vacanze nessuno si allontani più d'una giornata di viaggio dal suo collegio e li giovani non sacerdoti siano fatti accompagnare da chi deputerà il superiore e che non si pernotti fuori delle nostre case quando vi siano.

Fu data facoltà al P.Generale di deporre quei superiori che fra il termine di sei mesi non saranno approvati per le confessioni.

Che si vieti ai predicatori che avranno ricusato di predicare nelle nostre, il predicare nelle altrui chiese e che non dispongano dell'elemosine, sotto pena della privazione di voce ne' capitoli per tre anni, eccettuato il viatico, consegnando il residuo ai superiori loro.

Che detti predicatori siano esenti dal matutino il giorno che ragionano, l'antecedente e l'insegente, e che nel giorno della fatica loro abbiano pietanza duplicata alla mensa. Quelli che predicano tutta la quaresima siano esenti dal coro un mese innanzi e

un mese dopo. Nel restante usino dei cibi comuni e della comune osservanza.

Che in tutti i nostri luoghi, nonostante qualunque consuetudine in contrario, si faccia sera e mattina l'orazione mentale.

Altre notizie

Il collegio di S.Maria Egiziaca di Rivolta, diocesi Cremonese in Geradda, fu fondato in quest'anno da' signori Conti del Maino che, fabbricata la chiesa, la donarono alli Frati minori di S.Francesco che dichiarati per sentenza inabili a possederla per vivere essi di elemosina e perché ostavano li frati cappuccini di detta città e il preposito della chiesa a nome dei poveri, quindi è che in vigore di sostituzione contenuta nel testamento e per un Breve di Paolo V fu dato a noi il possesso di detta chiesa obbligandosi li signori del Maino di darci, per fabbricare il collegio, scudi romani 2065 de' quali una sola parte hanno sino al 1648 contribuita.

Il testatore aggrava la nostra Congregazione di mantenervi 4 sacerdoti ed un laico con le 4 messe quotidiane per i suoi defunti insegnando grammatica e umanità, incaricando gli eredi a pagare annualmente 250 scudi di paoli 7 e $\frac{1}{2}$ per ciascuno. Fu poi convenuto che detti signori cedessero invece una proprietà adeguatoria di scudi romani 710, da instrumento quale possessione deteriorata per le guerre di Mantova e l'incursione delle truppe imperiali.

L'entrata era nel 1648 di scudi 252 da mantenere 5 religiosi. La chiesa è bella, arricchita d'una gran croce d'argento con due reliquie autentiche. Ha una reliquia di S.Maria Egiziaca avuta da Canonici Regolari di Cremona, una costa di S.Lorenzo ed un dente di S.Apollonia con altre.

1615

Il Definitorio fu congregato in S.Lucia di Cremona li 10 maggio intervenendovi li seguenti:

M.R.P.D.Maurizio De Domis Preposito Generale anno 3°

D.Agostino Froscone Vicario Generale anno 3°

D.Alessandro Cimarelli Consigliere

D.Biagio Ganna Consigliere

Visitatori: D.Andrea Stella, D.Gaspere Bonetti, D.Gianluigi Anguisciola.

Definitori: D.Giambattista Assareto, D.Bartolomeo Brocco, D.Agostino Tortora, D.Giam-pietro Porro,

Cancelliere: D.Gianambrogio Ferrari.

Invece del P.Procuratore Generale D.Alessandro Boccoli fu, per compir il Definitorio, sostituito dal P.Giovanantonio Brambilla.

Decreto: che si ristampino le Costituzioni vecchie e con aggiunta dei decreti confermati in tre Capitoli Generali.

Che li collari delle zimarre non eccedino più di due dita l'altezza delle vesti e che detti collari si portino abbassati.

Che in tutte le accademie, seminari e luoghi d'orfani si osservi la clausura.

Che per l'elezione dei Soci, Sua Santità proponga la maniera se non le piace la suggerita dai presenti Capitoli.

Che si eleggano tali Soci de collegi di S.Majolo di Pavia, di S.Biagio di Roma, la Maddalena di Genova, S.Maria Segreta di Milano, S.Girolodo di Cremona, S.Agostino di Treviso, Ss.Filippo e Giacomo di Vicenza, Giovenazzo concorra con Venezia, Vigevano con Pavia e Rivolta con Milano.

Che il P.Procuratore Generale cavi copia di tutti i privilegi ottenuti dalla Religione dopo il Breve che ne ha concesso la Santità di nostro Signore e che, assieme, dal Procuratore si procuri di fare un compendio di quelli privilegi de quali possiamo servirci ad imitazione de PP.Gesuiti e Teatini.

Che li superiori di quelle case che pagano il quindennio ripongano ogni anni la porzione che sarà designata dal P.Generale o Visitatore in una cassetta di due chiavi da conservarsi l'una dal Superiore e l'altra dal Visitatore, sotto pena di sospensione *a divinis* o dall'ufficio.

Che chiunque rivela a secolari e ecclesiastici, i quali non hanno giurisdizione ordinaria sopra la Religione, cose di pregiudizio al pubblico o ai particolari, sia *ipso facto* scomunicato e privo di voce attiva e passiva ovvero la prigione ad arbitrio del P.Generale, se sarà incapace di tutte le ante dette pene.

Fu data facoltà al P.Visitatore Veneto di comporre con il fitto di detto antecedente Bonetti un capitale da impiegarsi in estinzione del debito della Congregazione. Inoltre di trattare la compera della Trinità di Venezia od altro luogo senza obbligare i beni della Congregazione.

Data facoltà al P.Generale di stipulare circa la casa di Giovenazzo ed altri luoghi per la Religione.

Che li superiori nuovi, sotto pena di sospensione, non possano alterare le consuetudini, ordini e cerimonie massime introdotte col consenso del capitolo conventuale senza l'assenso del capitolo.

Fu verificata la compera della Madonna delle Monache fatta in Lodi.

Furono verificate le strumentali capitolarzioni con mons.Vescovo e la Comunità di Vigevano con le seguenti modificazioni:

All'instromento di mons.Vescovo si aggiunge al capitolo 6 che il denaro sia ad rata anticipatamente sborsato.

A Capitolo 18 che l'una e l'altra parte resti in libertà.

All'instromento della Comunità, al capitolo 1, circa il ricevere cosa alcuna, s'intenda per pagamento d'obbligo.

Fu confermata l'accettazione del collegio di S.Maria del Carmine della città di Giovenazzo fatta da commissione del P.Generale col voto de signori Consiglieri.

Decreto che non sia concesso studiare Teologia a chi rifiuterà d'insegnar lettere umane.

Che i superiori non diano maggior ricovero di tre giorni alli inseguiti dalla giustizia sotto pena della scomunica e di sospensione *ab officio*.

Altre notizie

Il collegio dei Ss. Demetrio e Bonifacio situato nel mezzo della città di Napoli dove si dice ai Banchi Nuovi ha una chiesa antichissima e fu prima ufficiata dagli antichi monaci di S. Basilio e S. Benedetto, da poi fu eretta in titolo di Abbazia conferita ultimamente dalla Sede Apostolica al sig. Ugolino Pier Benedetto il quale per Bolla Apostolica spedita di quest'anno concesse detta chiesa al P. D. Alessandro Boccoli Preposito Generale agli 11 ottobre dell'anno 1616 per mano del Visitatore D. Alessandro Brugno constando tutto ciò da pubbliche scritture e dal libro stampato col titolo *Neapolis sacra* alla rubrica di S. Demetrio. Codesta chiesa è di mediocre grandezza con tre altari è coperta di tavole.

Annesso vi è il collegio su un palazzo con giardino comperato in estate 1609 da Donna Giulia Goregge e Benedetto Spinola per formarvi un collegio di convittori che furono in tutto di 45 e che al presente anno 1646 si trasportano nelli palazzi del sig. Vincenzo Macedonio. Detto palazzo si comprò per ducati 10200. Ha detto palazzo un giardino largo palmi 60 e lungo palmi 40. Ha due appartamenti il primo con 8 camere e loggia a volte di mediocre grandezza ed il secondo camere 9 e sala grande, oltre le officine. Fuori del palazzo vi sono 3 botteghe con due camere susseguenti. Possedeva di entrata netta nel 1648 scudi romani 260 da mantenere 5 religiosi.

S. Maria di Paulli in Lodi era un monistero di monache le quali per essere ridotte in 2 sole, con autorità di Paolo V, mons. Taverna Vescovo le unì alle monache di S. Benedetto li 11 febbraio di quest'anno e li nostri padri, sendo Generale il P. De Domis, nell'anno stesso alli 2 maggio comperarono per 12 mila imperiali il detto monastero per uso de convittori e delle scuole addossandosi l'obbligo ogni anno di celebrare un ufficio da morto e le messe de sacerdoti di famiglia in suffragio delle monache ivi sepolte.

Questo collegio è di struttura claustrale confinante coi Padri Olivetani e la abitazione è assai comoda per l'industria dei nostri religiosi. Nel 1648 avea scudi romani 94 di entrate annue certe

le quali con ragion del convitto e scuole arrivava a scudi 900 per mantenimento dei convittori e di 6 nostri religiosi.

Presentemente è cresciuto il rendimento per l'attenzione dei nostri e per la beneficenza del D.Alessandro Moia ed il collegio ha mutato il titolo di S.Maria di Paulli in quello del S.Angelo Custode.

1616

Il Capitolo Generale fu congregato li 24 aprile in Somasca nel collegio di San Bartolomeo con l'intervento del

M.R.P.D. Maurizio De Domis, Preposito Generale

D.Agostino Froscone, Vicario Generale

D.Antonio Boffino

D.Alessandro Cimorelli

D.Giambattista Assereto

D.Carlo Basso

D.Bartolomeo Brocco

D.Giulio Cesare Volpini

D.Girolamo Belingeri

D.Rocco Redi

D.Nicolò Savolsio

D.Antonio Tognis

D.Biagio Ganna

D.Boniforte Gatti

D.Giacomo Antonio Brambilla

D.Agostino Valerio

D.Giambattista Porta

D.Gianambrogio Ferrari

D.Giovanni Pino

...

D.Andrea Stella

D.Alessandro Boccolo

D.Gaspere Bonetti

D.Alessandro Porro
D.Agostino Tortora
D.Giampietro Porro
D.Francesco Paradiso
D.Luigi Anguisciola
D.Domenico Bianchi
D.Tommaso Mallone
D.Francesco Ruggeri
D.Francesco Zoia
D.Filippo Mazzanese
D.Desiderio Cornalba
D.Evangelista Corsonio
D.Antonio Palini
D. Michelangelo De Stefani

Soci e discreti

D.Saverio Beritta
D.Antonio Lodetti
D.Gaspere Calvi
D.Giovanni Calta
D.Tommaso Cavazza
D.Giacomo Fucelli
D.Giacomo Brucchi

Furono assenti

D.Tommaso Vigiola
D.Antonio Contardi
D.Francesco Pocopani

Furono eletti al Definitorio li seguenti

M.R.P.D.Alessandro Boccolo Preposito Generale anno 2°

Consiglieri: D.Andrea Stella, D.Agostino Tortora;

Visitatori: D.Giambattista Assaretto, D.Agostino Froscone,
D.Biagio Ganna.

Definitori: D.Boniforte Gatti, D.Gianluigi Anguisciola,
D.Alessandro Cimarelli, D.Giacomantonio Brambilla.

Procuratore Generale: D.Giulio Cesare Volpino.

Cancelliere: Gianmaria Porta milanese

Decreto che quando dall'avvocato di Roma s'intende esservi prove sufficienti per la Beatificazione del Venerabile Padre Miani nostro fondatore si mandi a Roma il P.Calta *nomine publico* com-procuratore di questo negozio speciale.

Fu letto il Breve del Papa Paolo V con le convenzioni e capitoli, canonicamente fu accettata l'unione della nostra Congregazione con li padri della Dottrina Cristiana di Avignone in Francia.

Fu chiamato nel Capitolo il P.D.Antonio Vigerio, francesce Procuratore, e da tutti abbracciato si cantò il *Te Deum* in rendimento di grazie.

Decreto che ogni mese si pubblici nelle case di non depositar robbe fuori della Religione sotto le pene inflitte alli proprietarj.

Che il superiore dia subito avviso a tutti i luoghi della Congregazione quando morirà alcun religioso.

Che nei capitoli conventuali dovendosi eleggere ufficiali si osservi il modo praticato dal Capitolo Generale.

Che succedendo il passaggio d'alcuno dall'abito laicale al clericale segua non per ordine della fatta professione ma come se di recente professasse.

Che li confessori delle monache non si prolonghino *ultra triennium*.

Che chi, inabilmente, indebitasse i luoghi non mostrando ai Visitatori l'evidente necessità, a giudizio dei medesimi resti incapace di superiorità e che li Visitatori diano il giuramento per la fedele manifestazione de debiti.

Che li superiori non ammessi nello spazio di 3 mesi alle confessioni restino privi dell'ufficio.

Che il P.D.Giulio Volpini componga un rituale da osservarsi in tutta la Congregazione e che approvato dal Definitorio si stampi.

Ratifica dell'accettazione del luogo di Melfi, città dove già si trovano introdotti li nostri padri, con le condizioni che l'entrata sia di scudi 600 di quella moneta. Che da un secolare ci sarà comprata la casa e per la prima volta provedata di mobili. Che li Padri faranno due scuole una di grammatica e l'altra di umanità. Che

manterranno un lettore de casi di coscienza per le feste in Duomo e che il numero delle persone sarà di 20 in circa.

Accettazione del luogo di Velletri, che fra certi ed incerti, fruta scudi 130 salvo errore dovendosi il curato pagare il vitalizio di scudi 80. La città darà le scuole con la ricompensa di scudi 200, sicchè morto che sia il parroco l'entrata potrà essere di scudi 330.

Fu data facoltà al P.Generale di stipulare col sig.Cardinale Borghese che si è comendatario l'acquisto di S.Pietro in Monforte in Milano e di procurarne il Breve.

Decreto che li soci si eleggano per turno in quelle case che saranno nominate dal Definitorio.

Che li maldicenti, o in voce o in iscritto, siano castigati: li sacerdoti con privazione di voce *per triennium* in qualunque capitolo; li chierici privi dell'abito per tre mesi con mangiare tre volte la settimana pane ed acqua; i laici con la prigionia di tre mesi con pane ed acqua, lasciando ai giudici l'arbitrio d'accrescere o diminuire la pena giusta la qualità del delitto.

Fu data facoltà al P.Generale di eleggere un Provinciale di Francia dopo che li padri di quelle parti o alcuno di loro avranno fatta la professione; quale Provinciale eletto abbia facoltà d'accettare da sé solo luoghi nuovi, proseguir la cura delle monache e far tutto quello che può fare il Capitolo Provinciale di Francia e ciò sin tanto che detto Capitolo potrà legittimamente congregarsi. Il tutto però sia eseguito dal P.Provinciale con il consiglio di quelli de' quali soleva servirsi e di quel padre che sarà delegato e mandato a visitar quelle parti dal presente Capitolo Generale.

Fu fatto privilegio al collegio di S.Giovanni Vecchio di Avignone ed a quello di S.Romano di Tolosa, dopo che avranno professi da formare capitolo conventuale, di poter accettare novizi alla probazione *extra tempus Caputuli Provincialis*, ancor che eccedano l'età d'anni 40.

Decreto che il presente Capitolo Generale riceva al noviziato tutti quei sacerdoti, chierici e laici, che al presente si trovano nella Congregazione della Dottrina Cristiana di Francia unita alla

nostra di Somasca, purchè abbiano li requisiti delle Bolle Pontificie e domandino d'essere accettati.

Fu ratificato e stipolato da tutto il Capitolo Generale l'instromento dell'unione de'Padri della Dottrina Cristiana di Francia con la Congregazione di Somasca, rogato dal magnifico Masino Cola notajo da Corte.

Si diè facoltà al P.Procuratore Generale di stipolare col sig.Cardinale Alessandrino li capitoli mandati per introdurre nel collegio Clementino 8 o 10 alunni però con alcune modeste alterazioni.

Furono dispensati dall'età D.Mario Nunzio sacerdote d'anni 60 e D.Domenico Mantetti canonico Canobio d'anni 40 per abilitarli alla probazione.

Instanza fatta dal P.D.Tommaso Cavazza procuratore a nome della Maddalena di Genova perché S.Spirito sia rincorporato col detto collegio. Fu rimessa al P.Generale la deliberazione sino a tutto il prossimo mese di agosto.

Altre memorie

Il collegio di S.Pietro in Monforte, situato in Milano in porta orientale, fu già prepositura de' PP.Umiliati e dopo qualche tempo passò in commenda del Cardinale Borghese. Quest'anno lo stesso Eminentissimo il concesse alla nostra Congregazione con autorità di Paolo V concedendo però solamente la chiesa, in forma antica e semplice, con alcune casette contigue, bisognose di riparazione come appare da pubblico instromento, e l'orto annesso alle dette case che in tutto arrivano a pertiche 18 circa e tutto ciò con l'obbligo a noi di un annuo canone al Commendatore *pro tempore* di scudi romani 183,20 che sommano di Milano 1099. Dopo d'aver li padri abitata una di dette case per molto tempo hanno dato principio ad una nuova fabbrica in forma quadrangolare e moderna e religiosa di denari della Congregazione e sin ora 1648 si veggono quasi terminati due bracci con portici

e camere da due parti al pian terreno e chiostrì di sopra con camere da due parti finite in tutto 30, refettorio, cucina. Ha di netto scudi romani 647,15 da mantenere 11 religiosi come si trovano nel detto anno 1648.

S. Tommaso d'Aquino posto nella città di Melfi della Provincia della Basilicata nel Regno di Napoli fu fondato e concesso di quest'anno alla nostra Congregazione come appare da un decreto della Sagra Congregazione sopra Vescovi e Regolari dato li 16 luglio dell'anno medesimo. Codesta fondazione di collegio ebbe per autore mons. Placido della Marra vescovo della città. Dal principe Aurelio Massa governatore generale di Melfi a nome del sig. principe Andrea Doria e del dottore sig. Eliseo Gincati sindaco generale della città, come appare da pubblico instrumento rogato li 17 agosto dal notajo Giacomo Deninno. Le condizioni furono che si mantenessero 9 sacerdoti e 4 tra chierici e laici. Li primi per amministrare i sacramenti della penitenza e della Eucarestia ed aprire due scuole di grammatica, 3 scuole di umanità e la quarta di casi di coscienza ed uno avesse il titolo di teologo del vescovo. Si dovea dare un prete e dire la messa in castello nei giorni festivi. La chiesa è assai bella e moderna con 7 cappelle sfondate ed alcune finite di tutto punto altre ancora imperfette ma da celebravi messa. Nella fabbrica di detta chiesa si levò spesa di ducati 4000 ed ha una sagrestia ed un coro lavorato a noce con sopra l'organo. Dal lato destro è situato il collegio di quattro chiostrì due al piano terreno con 4 stanze e due chiostrì di sopra con 4 stanze, 9 delle quali servono ai padri di abitazione. La sua entrata netta nel 1648 era di scudi romani 264,40 per 4 religiosi sinché non migliorino le condizioni dei tempi.

Il Collegio di S. Martino di Velletri fu concesso da Papa Paolo V unendovi la parrocchia rinonziata da D. Giambattista Rossi che vi era curato e concorrendovi l'assenso del sig. Cardinale Gallo decano del Sacro Collegio e Vescovo di Velletri, quello del Consiglio della città e dei Regolari. Per li maestri delle scuole furono assegnati scudi romani 150 ed abitazioni. Ne fu addossato l'obbligo della cura d'anime, di

confessare, cantare messe le feste di precetto, mantenere due maestri per la scuola e predicare la quaresima. La chiesa è di struttura grande con sette altari abbelliti da noi con pitture e stucchi ed oro. La casa è ancor rozza con sette stanze oltre le comuni. L'entrata netta nel 1648 era di scudi romani 389,85 bastanti a mantenere 6 religiosi.

1617

Non potendosi il P.Generale per diversi negozi spedirsi, dal Papa Paolo V ottenne una proroga del presente Definitorio dalla domenica terza dopo Pasqua alla domenica quarta che fu li 23 aprile nel qual giorno si aprì detto Definitorio in S.Maria Segreta di Milano, trovandosi presenti li seguenti:

M.R.P.D.Alessandro Boccolo Preposito Generale anno 2°

D.Maurizio De Domis Vicario Generale

Consiglieri: D.Andrea Stella, D.Agostino Tortora

Visitatori: D.Giambattista Assareto, D.Biagio Ganna

Definitori: D.Alessandro Cimorelli, D.Boniforte Gatti,
D.Giacomantonio Brambilla, D.Luigi Anguisciola,

Cancelliere: Gianmaria Porta.

Trovandosi il P.D.Agostino Froscone Visitatore impedito nel governo del collegio Clementino e similmente il P.D.Giulio Cesare Volpino Procuratore Generale, furono sostituiti *pro hac vice*: D.Giuseppe Sartorio e D.Girolamo Bellingeri.

Data commissione al P.D.Agostino Tortora di raccogliere le determinazioni stabilite nei Capitoli Generali e riponerle sotto li capi delle costituzioni vecchie.

Fu commesso al P.Generale ed ai Vocali di Roma d'attendere all'acquisto del luogo di Siena proposto dal P.D.Michele Corini. Inoltre ordinato ai medesimi di attendere all'acquisto d'un altro luogo in Viterbo.

Venne incaricato il P.Generale di ratificar l'instromento della casa di Melfi non ostante alcune alterazioni fatte in quello, ma

allor solamente che li signori di Melfi comperanno le case a governo della Congregazione e sempre cautelando l'instromento per parte della Religione.

Incaricato il P.Generale della compera del palazzo di S.Demetrio di Napoli anche prendendo il denaro fuori di Religione.

Ordine che la casa di Giovenazzo in Apulia mandi al P.Generale in due note il viatico per il predicatore che sarà colà destinato cioè in settembre per l'avvento e in dicembre per la quaresima.

Decreto che si lasci Loreto di Napoli quando il governo del Pio Luogo non si accomodi al volere dei padri.

1618

Li 6 maggio terza domenica dopo Pasqua in Salò si raccolsero in Definitorio li seguenti padri

M.R.P.D.Alessandro Boccolo Preposito Generale anno 3°

D.Maurizio De Domis Vicario Generale.

Consiglieri: D.Andrea Stella, D. Agostino Tortora,

Visitatori: D.Biagio Ganna,

Definitori: D.Alessandro Cimorelli, D.Boniforte Gatti,

D.Giambattista Brambilla e D. Gianluigi Anguisciola.

Cancelliere D.Gianmaria Porta.

Si trovarono assenti il P.Giambattista Assaretto Visitatore, D.Agostino Froscone Visitatore, D.Giulio Cesare Volpini Procuratore Generale, ai quali furono *pro hac vice* sostituiti D.Giovanni Pino, D.Gaspere Bonetti e D.Giampietro Porro.

Restò decretato che li nostri padri di S.Croce di Padova pigliassero la cura d'anime delle 3 terre Rocone, Mandriola e Vezza poste fuori della città ed un tempo unite alla parrocchia però con onesto accrescimento d'entrata.

Fu deputato il P.Generale per l'acquisto del luogo proposto da Comunità di Varese.

Ratifica dell'acquisto fatto da S.Biagio di Roma della chiesa di S.Stefano in Tivoli qual dell'antedetto collegio S.Gioacchino di Genova soggettata al collegio della Maddalena su parere del Definitorio.

Decreto che non volendo li signori Protettori di S.Martino di Milano rinunziare a noi per la sua parte ovvero far qualche ragionevole transazione sopra il luogo di Triulzio questa s'abbandoni.

Ordine al P.Generale di supplicare a Nostro Signore la facoltà di poter noi accettare il collegio de Nobili in Napoli proposto dal sig.Giambattista Mansi *non obstantibus Constitutionibus*.

Fu spiegato il capitolo della Costituzione *de non recipiendis qui susceperint habitum alterius religionis* doversi intendere di quelli che hanno portato l'abito del noviziato e non di terziarj o serventi.

Fu data facoltà al P.Generale di accettare *infra annum* qualunque soggetto che non abbia altra eccezione che l'età quantunque passasse gli anni 40 e sia buono per la Congregazione.

1619

D.Giovanni Calta, D.Alberto Spinola, D.Giovanni Brusio. Furono restituiti nel numero dei Vocali con l'una e l'altra voce li padri D.Giovanni Battista Perego e D.Alessandro Brugnano, e con la voce attiva solamente conforme alla grazia fattagli da Roma il P.D.Antonio Contardi.

Rimasero eletti per le cariche definitoriali
M.R.P.D. Agostino Tortora Preposito Generale anno 1°
D.Alessandro Boccolo Vicario Generale
Consiglieri: D.Giambattista Assaretto, D.Maurizio De Domis
Visitatori: D.Gaspere Bonetti, D.Boniforte Gatti, D.Giuseppe Sartorio e per la Francia D.Antonio Vigerio a condizione che da Roma si ottenga la conferma.
Definitori: D.Biagio Ganna, D.Giampietro Porro, D.Gianmaria Porta, D.Tommaso Malone.

Procuratore Generale: D.Agostino Froscone.

Cancelliere D.Desiderio Cornalba

Decreto che in tutte le nostre chiese si cantino nella sera di ciascun sabbato le litanie di Maria Vergine Santissima.

Che nelle costituzioni da stamparsi si metta che le ordinazioni fatte nel precedente Capitolo Generale abbiano forza di Costituzioni *per subsequentes consitutiones nisi aliter ab ipso Generali Capitulo fuerit decretum.*

Per trattare la maniera d'eleggere canonicamente li Soci da concorrere al Capitolo Generale furono deputati li padri Cimarelli, Bellingeri, Contardi, Porro e Vigerio.

Decreto che tutti li nominati a qualche dignità si ballottino e quello sia eletto che avrà più voti.

Che non sia capace del Generalato chi non passa l'età d'anni 40. Che del capitolo 8 delle Costituzioni dove trattasi dei tanti atti che può fare il P.Generale s'aggiungano questi particolari *dummodo canonice fiant.*

Che il P.Generale in caso di longa ed incurabile malattia del Procuratore Generale o di sua morte o rinunzia dell'ufficio possa nominar un altro e sostituirlo sino al prossimo futuro Definitorio.

Che gli atti del Capitolo Generale si continui a registrarli in idioma volgare.

Che incorra la scomunica *latae sententiae* chiunque cancellerà o muterà le cose registrate negli atti del Capitolo Generale dopo la sottoscrizione del P.Generale e del Cancelliere.

Che gli inquisiti per qualche grave delitto, vengano sentenziati e non possano essere eletti Vocali del Capitolo Generale e che gli eletti siano privati da tutte le dignità.

Che li superiori non ammessi alle confessioni e che, dopo tre mesi, a quelle non si presenteranno decadono dall'ufficio ed il P.Generale sostituisce un Vicario.

Che li superiori soggetti al quindennio depositino la rata, somma ogni anno da determinarsi dal P.Generale o Visitatore, in una cassetta a due chiavi da consegnarsi l'una al P.Visitatore e

l'altra dai superiori antecedenti e questo sotto pena di sospensione *a divinis et ab officio*.

Che li superiori siano incapaci di qualsivoglia dignità ad arbitrio del P.Generale, Consiglieri e Visitatori se indebiteranno notabilmente la casa senza giustificare la evidente necessità.

Che li superiori non accettino ospiti senza l'assenso di due seniori.

Che non si accettino illegittimi all'abito clericale senza il consenso del Capitolo Generale in Italia e del Provinciale in Francia e dichiarando che l'accettazione alla professione sarà nulla *ex defectu consensus nostri*.

Che la sanazione di cotal difetto appartenga al Definitorio, in Italia, ed al P.Provinciale in Francia e ciò si faccia con due terzi di voti.

Che all'accettazione dei novizi si premetta l'avviso al P.Generale, ma non sia necessario l'avvisare prima in Francia il P.Generale per la distanza dei luoghi e difficoltà delle lettere. Che il novizio sia sempre accettato dal collegio che avrà tal privilegio e sarà il più vicino e che, in eguale distanza, quel collegio accetti che sarà destinato dal P.Generale e dal P.Provinciale di Francia, si concede che nonostante questo decreto possono permettere che il novizio si accetti in qualunque collegio purchè sia dei designati a simili accettazioni. Che in assenza del soggetto da accettarsi possa essere proposto con l'attestazione del P.Generale in Italia e del P.Provinciale in Francia.

Che il solo Preposito Generale ed il solo Preposito Provinciale di Francia possa dare licenza al novizio durante l'anno della probazione di trasferirsi a pernottare in casa secolare se non per ragione di grave infermità.

Il P.Provinciale di Francia uscito ancor dall'ufficio per l'elezione del successore potrà intervenire in quel Capitolo Generale a cui si troverà presente con voce attiva e passiva nella elezione degli ufficiali e nelle deliberazioni purchè non v'intervenga l'eletto nuovo Provinciale.

Il Socio di Francia potrà intervenire ancor egli con l'una e l'altra voce e nelle elezioni e nelle deliberazioni.

Fu, in premio delle benemerenze nella nostra Congregazione, accettato nel numero dei Vocali con tutti quei privilegi che godono gli altri, il P.D. Antonio Vigerio Francese. Che sotto pena di proprietà nessuno possa depositare robba e denari fuori della Congregazione ed anche sotto pene arbitrarie. Li novizi prima della professione protestino d'esser bene instruiti delle nostre Regole ed istituto.

Il Definitorio abbia autorità e possa anche delegarla a qualche Capitolo Conventuale di accettare chi ha portato l'abito d'altra Religione, purchè non sia stato novizio o professo. Il Capitolo conventuale possa, con voti segreti e non solamente consultivi, accettare al noviziato e professione.

Li chierici faranno la professione in idioma latino e i laici nel volgare giusta la formula del nostro Rituale.

Li nostri giovani, terminato il noviziato, stieno nei collegi assegnati dal P. Generale per 4 anni ed anche più ad arbitrio del medesimo sotto la direzione di un maestro di costumi e con ordini particolari da prescriversi loro.

Li predicatori di tutta la Quaresima avranno l'esenzone dal coro un mese avanti ed un mese dopo e i lettori in chiesa, un giorno solo innanzi e dopo.

Non si accettino obblighi di Messe quotidiane fuori delle nostre chiese né officature di cappelle o chiese anche di Monache e accettate simili obbligazioni si rinunzino in termine di un mese, eccettuandosi da questo decreto S. Orsola di Cremona e l'Annunziata di Bergamo dove stanno le orfanelle. Inoltre per questo che il confessore ordinario di Monache possa celebrare nelle lor chiese anche sostituendo un altro nostro religioso.

In caso di morte d'uno de nostri, il superiore ne dia subito alle nostre case l'avviso.

Si proibisce il confessar nelle case private se non sono persone insigni o nei casi d'infermità.

Che nessuno scongiuri sopra gli ossessi o legga sopra i maleficiati senza il permesso del P. Generale.

Il confessore ordinario delle cittelle sia deputato dal P.Generale. Nessuno ponga casi di coscienza in iscritto senza facoltà del P.Generale o Visitatore.

Li confessori di Monache o cittelle non durino che per tre anni. Le conclusioni di scienze si stampino in un foglio solo e non siano dedicate ad alcuno.

Le barbe non eccedano tre dita sotto il mento.

Le manizze siano coperte di materia di lana.

Restano interdette le sopravesti o zimare di saglia nell'estate.

Li predicatori consegnino alla cassa l'avanzo delle elemosine, eccettuato il viatico, sotto pena di privazione di voce in qualunque Capitolo per anni 3.

Si digiuni nel sabato precedente il Capitolo Generale.

Li superiori non hanno facoltà di lasciar pernottare gli ospiti della Religione fuori di una casa sotto pena di sospensione dall'ufficio ad arbitrio del P.Generale.

Nessuno, anche superiore, parta dalla sua casa in tempo di Capitolo o Definitorio.

Passando alcuno dall'abito laicale al Clericale non tenga il luogo della professione ma del giorno di tal passaggio.

Il dichiarato contumace s'intenda *ipso facto* scomunicato né possa assolversi che dal suo superiore locale.

Chi persuaderà altri a mutar abito e passare ad altra Religione con animo di danneggiare la nostra sia castigato ed assieme chi non paleserà codesti subornatori, sapendolo.

Chi sarà stato un anno apostata e chi per tre volte sarà caduto nell'apostasia resti perpetuamente inabile alle dignità.

Oltre li Vocali del Capitolo Generale s'intendano seniori quelli ancora che saranno nominati dal Definitorio, se partendo alcun di questi quello sia seniore sostituito che sarà nominato dal P.Generale o Visitatore.

Che si stampi un libro delle Regole de novizi da assegnarsi in ogni luogo.

Che nessun superiore licenzi alcun novizio ancorchè inetto per la Congregazione, senza l'autorità del P.Generale o Visitatore.

Nell'accretar novizi, si osservi diligentemente se i loro genitori sono in attuale necessità d'aver bisogno de figli per loro ajuto.

Il novizio, prima di professare, giuri di non occultare infermità di corpo, di non aver portato l'abito d'altre Religioni e che circa la disposizione de suoi beni ha osservato il Concilio di Trento. E quando nei detti tre casi si ritrovi malanimo rimane detto novizio obbligato per la parte sua alla Religione, ma sia il Definitorio in libertà di scacciarlo dalla Congregazione o pure di accettarlo e in questo caso s'intende cominciar la professione dal tempo di qusta accettazione.

Li chierici, nel far la professione, rinuncino alla voce attiva e passiva ne capitoli conventuali per tre anni da poiché saranno ordinati suddiaconi e li sacerdoti novizi per tre anni dopo la professione.

Li superiori delle case particolari *ipso iure* sieno Commissari in quelle città e diocesi per incarcerare gli apostati eccettuati quelli che spontaneamente si presentano e de quali non si teme la fuga.

Nessun predicatore, eccettuato quello della Quaresima, mangi in camera. In ciascuna casa si faccia l'uffizio di S.Agostino e di S.Majolo con l'ottava.

Non si ricevino obbligo di messe perpetue senza facoltà del P.Generale.

Non si alienino, ancor in minima parte, le reliquie delle nostre chiese ma si esponano nelle feste loro. Si faccia l'uffizio delle più insigni, si conservino in luogo decente e il superiore tenga la chiave e chi alienerà una minima parte di dette reliquie incorra la scomunica *latae sententiae* riservata al P.Generale l'assoluzione.

Fu rimessa al Definitorio la stampa del Rituale da osservarsi in tutta la Congregazione. Che non si ricevino carichi di confessar ordinariamente orfanelle nè altra Congregazione di donne senza le due parti de voti di tutto il Capitolo Generale. Resta proibito ai nostri l'accompagnar morti alla sepoltura, eccettuati li nostri parrocchiani insigni e benemeriti dela Congregazione ad arbitrio dei

superiori e dei seniori, ma purché si portino alle nostre chiese e che non vi vadino altri conventi o collegi. Nessuno accetti pulpiti senza la licenza in iscritto del P.Generale sotto pena di privazione di voce in qualunque capitolo o per due anni anche dalla predica ad arbitrio del P.Generale.

Senza licenza del suo superiore resta comandato in virtù di santa obbedienza che nessuno vada a sermocinare alle monache.

Sotto pena di privazione di voce attiva e passiva nessuno vada a cantare o suonare fuori de luoghi o chiese della congregazione.

Restan proibite le pellicce che servono per veste e quelle per sotto sono concesse ai soli vecchi ed infermi.

Le vestine da viaggio, così di panno come di saglia, restino interdette. Similmente i berettini di seta ed i rampini delle maniche sono proibiti.

Sieno cucite le vesti d'avanti non più di quattro dita sotto la cintura.

Li cappelli siino foderati sino alla metà dell'ala solamente e la fodera di dentro sia larga due o tre dita.

Nei viaggi si usino li feltri neri e non d'altro colore.

Alli cappelli si metta una fettuccia di filosello con bottone.

Gli antedetti decreti avran tutti forza di Costituzione.

Li giubbboni d'estate siano neri o oscuri e li calzoni di tela o bambasina.

Nell'inverno, se saranno li giubbboni di pelle, sieno d'avanti coperti, di robba nera e l'estre-mità delle maniche a quattro dita coperta.

Li colori delle camicie sieno di tela ordinaria senza amido.

Resta proibito il portar maniccini o rivoltar le maniche della camicia sopra il giubbone al collo delle mani.

Nessuno pigli consulto fuori di Religione in cose appartenenti alla medesima sotto pena arbitraria al P.Generale..

Vien comandato in virtù di santa obbedienza che nessuno, o per sé o per altri, procuri lettere per resistere all'obbedienza e, convinto, sia castigato.

Proibiti gli orologi di tasca e da tavolino.

Li superiori non ricevino in deposito più di 20 scudi, sieno in denaro o in robba, e che nessuno senza necessità dia o prenda in prestito oltre la detta somma.

Che in digiuni di precetto la piccola refezione, ossia la colazione, si faccia di solo pane e vino e nei digiuni di divozione si dia inoltre una sola cosa.

Che mercoledì si mangi di magro se non vi sarà giorno di digiuno fra la settimana.

Si proibisce ai superiori di ricevere quei servi od ospiti che sono fuggiti o discacciati da altro luogo della Congregazione senza licenza del P.Generale o P.Visitatore.

Fu ordinato al P.Contardo e Porro e Bellingeri di pensar alcun rimedio contro de superiori che di spesso partano dalla loro residenza.

Li Vocali nell'andare e partire dal Capitolo tengano la strada diritta.

Resta derogato al capitolo della Costituzione che comandano al mangiar magro nel lunedì e martedì dalla quinquagesima avanti le ceneri.

Li superiori locali potranno far recitare tragedie con la facoltà del P.Generale purchè senza spesa della casa o con altre condizioni ad arbitrio.

Li Visitatori abbiano sigilli particolari in forma piccola con l'insegna della Congregazione.

Scrivendosi al P.Generale si metta dopo il saluto *Benedicite* e scrivendosi ad altri si metta invece *Benedictus Deus*.

Sotto pena di scomunica, riservata al P.Generale, nessuno, o per sé o per altri, ritardi od apra lettere scritte e indirizzate al P.Generale, Vicario Generale, Procuratore Generale e Visitatori.

In virtù di santa obbedienza nessuno apra o trattenga le lettere de padri Consiglieri, Definitori, Cancelliere ed altri superiori sotto pena arbitraria al P.Generale, eccettuati li superiori che potranno leggere quelle de sudditi.

Al P.Generale si dia il titolo di Rev.mo e chi scriverà al medesimo dovrà sottoscrivere servo e figlio ubbidientissimo.

Li maestri si trovino sempre alla tavola comune e il superiore non possa dispensarli che col consenso di tutti li padri.

Il Definitorio e il Capitolo Provinciale di Francia abbia autorità di scacciare gl'incorreg-gibili regolandosi colla dottrina che sarà inserita nelle Costituzioni ed è la seguente:

Incorreggibili saranno giudicati coloro che incorrendo in colpa gravissima e notoria anche a secolari con pericolo d'infezione probabile degli altri, per la qual colpa siano stati tre volte convinti e giudicalmente penitenziati senza loro emendazione.

Chi tre volte avrà apostatato, convinto e giudicalmente corretto, facendosi la quarta apostatata con pericolo d'infezione come sopra.

Chi nella stessa maniera commetterà il vizio nefando: stupro, adulterio o fornicazione, chi darà percossa mortale al prossimo, chi infamerà il rev.mo P.Generale o la Congregazione presso Principi e Prelati e commetterà più gravi delitti soliti punirsi con pena di morte naturale o civile, costui si giudichi incorreggibile e possa scacciarsi dalla Congregazione. Chi avrà commesse diverse apostasie notorie, come sopra, e fra tutte avrà perseverato sino a dieci anni. Chi essendo scomunicato avrà celebrato o amministrato i sacramenti. Chi avrà posseduto denari e robba, giuocato a giuochi proibiti con scandalo della Religione infamandola o detraendola ai principi soggetti della medesima; seminando discordie ed avendo commessi tali delitti o la maggior parte di quelli senza speranza d'emendazione ancorché per tre volte convinto non fosse stato né penitenziato ma solo una o due volte, anzi sebbene tali delitti fossero sempre dissimulati e condonati sia nondimeno giudicato infatti incorreggibile e come tale possa scacciarsi dalla Congregazione.

Per non poter conservare l'osservanza regolare fu determinato di lasciare i luoghi di Siena e di Reggio.

Fu accettata la chiesa parrocchiale della Maddalena di Trento, libero per la Congregazione, con obbligo d'avere cura del seminario giusta li capitoli esibiti dal P.D.Biagio Ganna.

Decreto per certa riduzione di messe in S.Maria Secreta proposta dal P.Alessandro Cimorelli e Porro deputati.

Accettazione di S.Maria Mater Domini di Salerno proposta da mons.De Bagno vicelegato di Avignone.

Assenso per la compera in Bologna di S.Maria del Carmine offerta dai Padri Scalzi ordinandogli lo sborso del denaro che sarà pattuito.

Accettazione del luogo di Civita Ducale con le condizioni da esibirsi dal P.Generale restando deputati il P.Vicario Generale, Procuratore Generale e Vocali di Roma.

Decreto che si solennizzi con divozioni particolari il giorno 29 aprile giorno in cui ebbe origine nel 1569 la Congregazione.

Per continuare nel governo del seminario di Ravenna sono deputati a formare i capitoli col sig.Cardinale Aldobrandini li padri: Procuratore Generale, Porta, Ganna e Corsonio.

Fu rimesso al P.Vicario Generale l'acceptare in Fiorenza il luogo chiamato S.Firenze.

Lasciato in arbitrio del P.Generale l'acceptare un padre Teatino napolitano d'anni 55.

Data la facultà al Definitorio di prolungare altro triennio le superiorità con due terzi di voti favorevoli.

Fatta autorità al P.Generale di dispensare circa l'età sino alli anni 50.

Fu accettata e ratificata l'acceptazione del Definitorio di Salò seguita dal collegio dei Nobili in Napoli proposta dal sig.Giovanni Battista Mansi.

Li Visitatori fuori delle loro Provincia sedano immediatamente dopo il superiore così il Provinciale di Francia ha facultà di dispensare nelle Costituzioni la quale è conceduta al P.Generale medesimo.

Quando in Parigi si ottenga il collegio, che si spera, si dà allo stesso facultà d'acceptare novizi *servatis servandis*.

Il P.D.Giacomo Marcello in Francia è perpetuamente dispensato dal coro.

Al preposito della Maddalena di Genova viene raccomandato il luogo di S.Giovacchino.

Furono accettati al noviziato li seguenti giovani: Francesco Molgora, Marcantonio Abrosio, Alessandro Monaldo lucchese.

Decreti per l'elezione de Soci.

Tutti i sacerdoti che avranno le condizioni prescritte dalle Costituzioni, o presenti siano o assenti, abbiano la voce passiva.

Che nei luoghi determinati alla elezione quello s'intenda destinato, sopra gli altri di quel distretto, che avrà maggior numero di Vocali ivi per l'ordinario abitanti.

Che que luoghi ne quali si trovano al meno tre Vocali conventuali e non sono distanti dal luogo dell'elezione più d'una giornata mandino un procuratore che, a nome loro, dia il suo suffragio.

Inoltre nelle procure non potrà nominarsi alcun particolare da eleggersi in Socio ma il voto sarà in libertà del procuratore deputato. Codesti procuratori così nel sedere come nel suffragare serberan l'ordine di professione.

Que'luoghi che, più lontani di una giornata dal luogo dell'elezione, avranno almeno sei Vocali eleghino in loro procuratore uno del loro ceto il quale si trasferisca al luogo dell'elezione e non essendo sei li Vocali di quel luogo eleggano un procuratore per lettere un di loro che debbono intervenirvi come sopra.

Resta ordinato che si aggiunga un Socio in Napoli.

Che per tutto il giovedì della settimana innanzi a quella di Passione s'abbian da eleggere i Soci, passato il qual giorno resti interdetta l'elezione.

Li soci sedano dopo tutti i Vocali in ogni luogo, dopo il capitolo e tra loro, si serbi l'ordine di professione.

Furono accettati al noviziato Giovanni Battista Muzzo novarese, Francesco Carpano da Milano per laico.

Vien comandato a nostri chierici professi non ancor posti in Sacro Ordine in virtù di santa obbedienza di recitar l'ufficio grande.

Sono proibiti in avvenire tutti i livelli che seguitano la persona e ciascun novizio sarà avvisato di disporre delle cose sue e che volendo riservar cosa alcuna a maggior onore di Dio e gratitudine alla Religione debba ciò fare in uno de due modi o lasciarlo alla libera disposizione del nostro Padre Rev.mo o applicarlo a una casa particolare che debba il *jus* d'esiggere tal rendita.

Quanto poi alle disposizioni già fatte, fu decretato che di tutte fosse esattore il solo Padre Rev.mo Generale e che le persone tutte le quali hanno simili assegnamenti debbano ricercarle dal Padre Rev.mo suddetto e fare ampla e legitima su quella persona che dal P.Generale sarà nominata per riscuotere detto livello. Comandando con precetto formale in virtù dello Spirito Santo e di santa ubbidienza e sotto pene arbitrarie a tutti e ciascuno che ha dette riserve, che né per sé né per altri ardiscano di esiggere o con lettere o con qualsivoglia mezzo così direttamente come indirettamente impedire o ritardare o perturbare in qualsivoglia modo detta esecuzione. Anzi sieno tenuti sotto lo stesso precetto e pene di scrivere e notificare a loro parenti o a chi si aspetta quando sarà loro imposto dal P.Generale che vogliono prontamente e a tempo debito sborsare ricercate dal P.Generale quella carità che prima della professione si riserbarono, a onore di Dio e beneficio della Religione.

Inoltre il suddetto Capitolo conforta il P.Generale a procurare per quanto può, che si estinguono simili rendite, facendo con la parte quell'accordo e componimento che parerà conveniente.

1620

Nel collegio di S.Maria Segreta li 10 maggio fu convocato il Venerabile Definitorio e v'intervennero:

Rev.mo P.D.Agostino Tortora, Preposito Generale anno 2°,

P.Alessandro Boccoli Vicario Generale

Consigliere: D.Giamabattista Assaretto, D.Maurizio De Domis

Procuratore Generale: D.Agostino Froscone

Visitatori: D.Boniforte Gatti, D.Gaspere Bonetti, D.Giuseppe Sartorio

Definitori: D.Biagio Ganna, D.Gianmaria Porta, D.Giampietro Porro, D.Giantommaso Mallone

Cancelliere: D.Desiderio Cornalba

Viene esortato il P.Generale a voler quanto prima far stampare e pubblicare le Costituzioni valendosi della autorità concessagli dal Capitolo Generale.

Ordine che il noviziato si trasferisca da S.Pietro in Monforte di Milano a S.Spirito di Genova.

Li superiori degli orfani notino giornalmente le limosine di denari, così degli esteri come de loro sudditi, in un libro appontato con la spesa di detti denari resa indispensabile da necessità per darne conto al Rev.mo P.Generale o Visitatori. Similmente li commessi consegnino a loro superiori le limosine di loro industria, ricognizioni e mercedi ancora non spettanti al luogo pio come sopra e queste ancora siano da superiori fedelmente notate; sotto pena così a sudditi come a commessi violatori di questo decreto d'esser gastigati come proprietarj.

Il P.Generale o per se o per giudici delegati potrà condannare alla galera li delinquenti degni di tal gastigo.

Li superiori de nostri collegj per tutto il prossimo ottobre dovranno, sotto pena di privazione dell'ufficio *ipso facto*, aver fatto fabbricare nelle loro case prigione.

In S.Girolodo di Cremona e S.Giustina di Salò si reciti ogni giorno ad alta voce in coro il Vespero e la Compieta.

Data facultà al P.Generale d'eleggere due del Definitorio a convenire la vendita di S.Croce di Triulzio, quattro miglia in circa fuori di Porta Romana, con il preposito di S.Donato con li patti offerti dal medesimo e ad altri da farsi.

Accettazione di tutti i luoghi, beni e ragioni *per incorporationem* che spetteranno o possano spettare ai padri del Buon Gesù di Ravenna con obbligo di dare a ciascun padre di vitalizio scudi 50 o di pagar i debiti addossati ai loro beni.

Che nonostante il decreto fatto nel passato Capitolo di lasciare il seminario di Ravenna, non modificandosi le prime condizioni fatte; seguendo l'acquisto però dei luoghi Buon Gesù e *non aliter* si seguiti nella direzione di detto seminario deputando padri a far nuova scrittura col sig.Card.Aldobrandino e procurare qualche modificazione almeno a utile della Religione.

Si procuri l'acquisto di S.Lucia di Padova con le condizioni che ai deputati saranno prescritte dal P.Generale et in questo caso si lasci il luogo di S.Croce della medesima città, e non riuscendo l'acquisto si tenti d'avere la prepositura di S.Leonardo.

Si vendi, *servatis servandis*, il sito di Chiaia in Napoli e si converta il prezzo nell'acquisto d'un altro luogo od in beneficio di S.Demetrio di detta città.

Data facoltà al P.Vicario Generale, Procuratore Generale e Visitatore di trattare e accettare il luogo proposto in Piperno purchè non vi sia obbligo di scuole.

Il P.Generale scriva a gli Eletti della città di Melfi esser pronta la Congregazione di ratificar l'instromeno, accontentandosi del sito ove sono e della casa purchè la città, nel sito dello spedale contiguo, fabbrichi una chiesa decente e, separatamente, le scuole fra lo spazio di tre anni avvenire e, non seguendo, si lascerà il luogo.

Furon deputati il P.Vicario Generale e Procuratore Generale per l'affare di Ravenna dichiarando che si continuerà nel governo di quel seminario sin tanto solamente che l'arcivescovado sarà in casa Aldobrandina. Per l'affare di Padova furono deputati li padri D.Giuseppe Sartorio e D.Tommaso Mallone.

Al P.D.Murizio De Domis fu data l'autorità come preposito della Maddalena di Genova di poter concedere la cappella della Maddalena alla signora Maddalena Spinola da abbellire e dotare nella maniera che sarà convenuta.

Si impetri un Breve da N.S. con cui approvi l'istituto nostro d'erigere università e scuole pubbliche.

Vien data facoltà al P.Provinciale di Francia di convalidare le alienazioni che si faranno in quella provincia come pratica in Italia il nostro Generale, purchè tale privilegio sia in uso appresso dei Mendicanti.

Il P.Brusco preposito di S.Angelo in Amelia con l'intervento e assenso del P.Vicario Generale e Procuratore Generale possa convenire con gli eredi del *quondam* sig.Flavio Boccarini per il legato di scudi 500 ricevendo il capitale da investire e tanti beni

stabili che fruttino li detti scudi 500 e quando quei beni fossero di maggior reddito possa per il sopra più far quelle obbligazioni che si giudicaran necessarie.

Furono accettati al noviziato per chierici: Paolantonio Inzago lodigiano, Teodoro Bosio cieco milanese, Antonio Gandolfo pavese, Giambattista Capello pavese, Giuseppe Trevio da Merate, Giacinto Calderini milanese, sig.Girolamo Rivolta d'anni 50, Giacomo Forte genovese.

1621

S'unì il Definitorio li 2 maggio nel collegio di S.Maria Segreta di Milano, a cui intervennero il Rev.mo P.D.Agostino Tortora Preposito Generale anni 3°

D.Giambattista Assareto e D.Maurizio De Domis Consiglieri

Visitatori D.Giuseppe Sartorio e D.Gaspere Bonetti

Definitori: D.Biagio Ganna, D.Gianmaria Porto, D.Giampietro Porro, D.Tommaso Mallone.

Cancelliere: D.Desiderio Cornalba.

Morì in Napoli il P.D.Boniforte Gatti Visitatore.

Furono assenti il P.Vicario Generale e P.Procuratore Generale.

Vennero sostituiti nel Definitorio *pro hac vice* li padri D.Gianambrogio Ferrari per il Vicario Generale, D.Francesco Paradiso per il P.Gatti Visitatore, D.Francesco Ruggeri per il Procuratore Generale.

Fu determinato di lasciar il luogo di Città Ducale e che si continui nel governo del seminario di Lodi sino al prossimo futuro Definitorio.

Esibito il luogo di Dronero in Piemonte e rimesso l'affare alle determinazioni del P.Generale.

Vien risoluto d'accettar la chiesa parrocchiale di S.Quirico in Roma con sue case e rendite con le condizioni da trattarsi da padri Vocali di Roma da approvarsi dal P.Generale.

Frate Dionisio dalla Chiusa domanda d'essere accettato e propone un luogo alla Congregazione e vien rimesso tutto il negozio al Capitolo Generale venturo.

Fu risoluto l'acquisto di S.Bartolomeo di Brescia con le condizioni da prescriversi dal P.Generale.

Inerendo al decreto del Definitorio del 1607 si dà facoltà al P.Generale, a PP.Vocali di Roma di trattar un luogo in Viterbo.

Data facoltà a padri di Tortona di prendere a fitto perpetuo le terre de Signori Canonici che tengono in Casal Noceto accordando il fitto in Scudi 60 per dilatare così le nostre terre e poter fabbricare.

1622

Per lo Capitolo Generale si raccolsero in S.Maria Segreta di Milano nel dì 1° maggio gl'infrascritti Vocali avendo ragionato *inter Missarum solemnia* dottamente il P.Alberto Spinola.

M.R.P.D. Alessandro Boccoli Vicario Generale

D.Giambattista Assareto

D.Tommaso Vigiola

D.Giambattista Perego

D.Girolamo Bellingeri

D.Rocco Reddi

D.Nicolò Savolsio

D.Biagio Ganna

D.Antonio Tognis

D.Gianmaria Porta

D.Ambrogio Ferrari

D.Agostino Froscone

D.Giovanni Pino

D.Giuseppe Sartorio

D.Francesco Pocopani

D.Gaspere Bonetti

D.Maurizio De Domis

Alessandro Porro
D.Giampietro Porro
D.Francesco Paradisi
D.Giandomenico Bianchi
D.Tommaso Mallone
D.Francesco Ruggeri
D.Filippo Monzanese
D.Desiderio Cornalba
D.Evangelista Corsonio
D.Gianantonio Palino
D.Michelangelo Stefani

Vocali assenti:

D.Giulio Cesare Volpini
D.Giacomantonio Brambilla
D.Antonio Vigerio, provinciale di Francia col suo compagno, ne pure intervenne per le guerre.

Socij

D.Giacomo Canepa
D.Andrea Lodetti
D.Raffaele Mainardi
D.Gaspere Calvi
D.Alberto Spinola
D.Vincenzo Girelli
D.Giambattista Giancardi
D.Antonio Bozzia

Eletto in Generale il P.De Domis, fu sì grande di molti l'allegrezza che si videro uscire dagli occhi loro le lacrime.

La elezione del Definitorio cadde nei sottoscritti Padri:

M.R.P.D.Maurizio De Domis Preposito Generale anno 1°
D.Giambattista Assareto Vicario Generale

Consiglieri: D.Gaspere Bonetti, D.Girolamo Bellingeri

Visitatori: D.Giampietro Porro, D.Tommaso Mallone,
D.Desiderio Cornalba, D.Gabriele Faux Provinciale di Francia.

Definitori: D.Giuseppe Sartorio, D.Francesco Pocopani,
D.Francesco Paradisi, D.Evangelista Corfonio.

Procuratore Generale: D.Alessandro Boccoli
Cancelliere: D.Ambrogio Ferrari

Furono eletti nuovi Vocali dal Capitolo Generale li seguen-
ti: D.Giacomo Canepa, D.Alberto Spinola, D.Agostino Socio,
D.Costantino De Rossi.

Decreto che al P.Generale non si dia più titolo di Rev.mo ma
di M.R.P.giusta le vecchie Costituzioni.

Non fu accettato il luogo de Mendicanti di Venezia propo-
sto alla buona memoria del fu P.Generale Tortora da que'signori
Protettori che esibirono per due sacerdoti ed un laico ducati
200, ogni anno, pane e vino, cucina e camera provvista del bi-
sognevole.

Si risponda al sig.Cardinale Capone arcivescovo di Ravenna
che si continuerà nel governo del suo seminario per lo spazio di
un anno e più ancora se in detto anno si stabilirà la Religione in
detta città; e si conceda a P.Generale di accettare una chiesa che
detto porporato esibisca.

Fu accettato l'offerta del sig.dottore Eliseo Gerusi in Melfi
con i capitoli dando facoltà al P.Visitatore di Napoli di far quelle
limitazioni che stimerà il P.Generale.

Accettazione del legato di ducati mille della *quondam* Si-
gnora Marina Cornara per una Messa cotidiana con facoltà al
P.Visitatore veneto di conchiudere e impiegar detta somma per
S.Giustina di Salò.

Offerta di un gentiluomo vercellese di scudi 100 ogni anno e
accettazione con ampia facoltà al P.Generale di supplire ad ogni
mancamento secondo il bisogno di tale contratto.

Al memoriale del sig.Preposito di S.Donato fu risposto che la
Congregazione non voleva più alienare il luogo di Triulzio.

Deputazione d'alcuni padri a rinonziare la donazione fatta
dal sig.Giorgio Airollo di Somasca a quel collegio, movendone
qualche annessa ricompensa.

Decreto che si attendesse all'acquisto di una chiesa parroc-
chiale in Verona con entrata di 300 ducati accordandone 200 al
rinonziante.

Che il P.Generale con nuova elezione possa essere confermato nella carica ad un altro triennio e che quanto prima se ne procurasse il beneplacito Apostolico.

Che S.Croce di Triulzio e la Colombina debbano soggiacere alla visitazione e correzione del preposito di S.Maria Segreta e che li superiori di quelle case si chiamino vicarj.

Che nella carta stampata dove si contiene il catalogo dei Vocali per l'elezione si cancelli il nome di quel Vocale a cui è data.

Che gli illegittimi siano inabilitati al Generalato.

Che nessuno vada ad abitare co'parenti senza un compagno d'età maturo ed esemplare.

Fu ratificato l'instromento del P.Porta col popolo di Merate.

Vien data facoltà al P.Generale, Vicario Generale e Procuratore Generale di fare qualche donativo agli amici e benefattori nostri.

Fatta la facoltà al P.Generale di trattare e conchiudere la permuta di S.Maria di Lodi con la chiesa di S.Tommaso unita alla casa abitata dal seminario.

Data licenza al Visitatore di Napoli ed al P.Rodriguez d'alienare il sito di Chiaia comprato dal P.D.Emmanuele Rodriguez a nome della Religione e d'impiegare la ricavata in S.Demetrio di Napoli.

Vien accettata l'offerta di mons.vescovo di Como che il pulpito della sua chiesa vada in rota.

Fatta procura ai padri Consiglieri di conchiudere col sig.Francesco Pozzobonelli tutore del sig.Conte del Maino la possessione di Pontoria di Rivolta per gli alimenti assegnati dal sig. Ersilio Maino ai nostri padri colà residenti e promettere d'oservare quanto sta disposto nel codicillo.

Decreto che per li nostri defonti in tutti i luoghi della Religione si dica da sacerdoti una sola Messa.

Statutum est in Comitibus generalibus celebratis Mediolani in collegio S.Mariae Secretae die XI maij 1622 omnes Missas adhuc receptas reduci ad taxam civitatis sive ad usum receptum in civi-

*tate in qua recptae sunt. Idem intelligit de anniversarijs et Missis solemnibus*¹.

1623

In S.Majolo si celebrò il Definitorio incominciato li 8 maggio dagli infrascritti:

M.R.P.D.Maurizio De Domis Preposito Generale anno 2°

D.Giambattista Assareto Vicario Generale

D.Girolamo Bellingeri Consigliere

D.Gaspare Bonetti Consigliere

D.Alessandro Boccoli Procuratore Generale

D.Giuseppe Sartorio Definitore

D.Francesco Paradiso Definitore

D.Giampietro Porro Visitatore

D.Giantommaso Mallone Visitatore

D.Gianambrogio Ferrari Cancelliere

Definitori assenti

D.Desiderio Cornalba Visitatore

D.Francesco Pocopani Definitore

D.Evangelista Corsonio Definitore

Non essendo intervenuti per impedimento ebbero sostituiti in questo congresso: D.Agostino Froscone, D.Giandomenico Bianchi e D.Agostino Socio

Il sig.Gianambrogio Porro di Vailate, terra della diocesi di Cremona, aggregato della nostra Congregazione, in un memoriale esibisce una donazione del suo avere, irrevocabile, quando non abbia figli legittimi e naturali per la fondazione di un luogo in quella stessa terra e con quelle condizioni che saranno con-

¹ Nel Capitolo generale, celebrato a Milano nel collegio di S.Maria Secreta l'11 maggio 1622, fu stabilito di ridurre tutte le Messe alla tassa della città, ossia all'uso adottato nella città nella quale furono ricevute.

La medesima cosa s'intende per gli Anniversari e per le Messe solenni.

venute tra lui e li nostri padri suoi confidenti D.Gaspare Bonetti e D.Giampietro Porro. Gli effetti ch'intende donare sono una possessione di pertiche 400, arativo e vitata con ragion d'acque nel luogo di Vailata; altri beni vicini, del valore di L.9000, ed un credito liquido di L.7000 nel territorio di S.Maria in Campo di Albainate Pieve di Corbetta, fu fatta però la domandata deputazione dei due padri con le facultà.

Accettazione delle scuole Canobiane di Novara con quelle condizioni che dal P.Generale e da suoi Consiglieri deputati saran giudicate oportune.

Si dia titolo di preposito ai superiori de nostri collegj, purchè abbian sotto di sé almen quattro sacerdoti, agli altri si dia il titolo di rettore.

Nei collegj di S.Girollo di Cremona, S.Giacomo di Vicenza e S.Agostino di Trevigi si recitino in coro tutte l'ore canoniche diurne e notturne nel tempo prescritto dalla nostra Costituzione non intendendo però di contrarre obbligazione alcuna per tal introdotta consuetudine.

Li nostri chierici sieno instrutti nel canto fermo e questo si continui in quelle chiese nelle quali è introdotto.

In tutti i collegj e luoghi di scuole od orfani si faccia mattina e sera la meditazione di mezz'ora e nei luoghi che sono della Religione si osservi la clausura *quoad mulieres*.

In ciascun venerdì si digiuni inviolabilmente, né si tramuti in altro giorno di devozione, ne nostri collegj e luoghi di orfani ne detti venerdì si faccia la disciplina e v'intervengano eziandio gli orfani giudicati dal superiore, si faccia eziandio l'Avvento ne detti collegj e luoghi pij.

Le camicie in ogni luogo si tengano in comune e sia punito con pena di proprietà chi appresso di sé sarà trovato tenerne senza licenza in iscritto del P.Generale.

Chi porterà scarpe con orecchini o vestimenti di prezzo e fuor dell'uso permesso dalle Costituzioni sia gastigato come violatore della povertà religiosa e, ad arbitrio del Definitorio, non possa avere dignità né officio nella Congregazione.

Fuori del caso di grave infermità, senza licenza del P.Generale, nessuno vada in lettiga per viaggio.

In ogni luogo si osservi il silenzio secondo le costituzioni.

Nessuno esca solo di casa e, nei luoghi d'orfani, ne pigli uno de maggiori.

Nessuno mandi Messe fuori della sua famiglia o da nostri le riceva da soddisfare, se la commissione non sarà sottoscritta dal P.Generale.

Chi corretto risponderà ai superiori arrogantemente sia castigato con pena grave e se ne dia parte al Definitorio.

Chi rivelerà le cose nostre private o pubbliche a persone secolari o ecclesiastiche le quali non abbiano sopra di noi giurisdizione, ad arbitrio del Definitorio, sia da PP.Generali o Visitatori privato di voce attiva e passiva.

Sotto pena dovuta a colpa molto grave si vieta a'nostri il giocare co'secolari a qualsivoglia gioco ancora lecito.

Accettazione e ratifica per S.Clemente di Casalmonteferrato delle convenzioni lette nel-l'instromento delli 6 marzo di quest'anno 1623, rogato in Milano per Attilio Cavazzo stipolato per li padri D.Gaspare Bonetti e D.Agostino Socio.

Data facultà alli padri D.Girolamo Bellingeri e D.Gaspare Bonetti d'acceptare il secondo instromento fatto dal Sig.Andrea Trevigi circa il collegio di S.Clemente di Casale sotto il primo aprile 1623, rogato da Gianantonio Camerino notajo di Casalmonteferrato e che contiene l'aggiunta d'alcune altre entrate oltre le assegnate nel primo instromento con patto che non resti alterato il contenuto ne capitoli sesto, decimo dell'instromento primo e che sono citati nel secondo.

Data facultà al P.Generale d'acceptar il collegio di Fossano di Piemonte quando si giudichi buono per la Congregazione.

Si levi l'uso de bauli o forzieri per viaggio eccetto il P.Generale e Visitatori.

Chi scrive lettere infamatorie de privati o del pubblico, se chierico non sia ordinato senza licenza del Capitolo Generale o del Definitorio e sia gastigato ad arbitrio del P.Generale; se sa-

cerdote resti privato di voce attiva e passiva per quel tempo che parerà a detto Capitolo o Definitorio; se laico sia punito con tre discipline in presenza del superiore e mangi per tre venerdì in pane et acqua in mezzo del refettorio.

Li confessori procurino col mezzo de divoti qualche sussidio per la Beatificazione del nostro Padre fondatore ed il consegnino al suo superiore per darlo a suo tempo al P.Generale o Visitatore.

Tutti i luoghi della Congregazione concorrino alle spese per detta Beatificazione giusta la tassa sottoscritta da padri Definitoriali.

Li superiori proveggano di camicie i sudditi, almeno per mutarsi due volte alla settimana e trovati in ciò manchevoli, sieno deposti del grado e dal Definitorio puniti gravemente.

I laici dopo fatta la professione viaggino a piedi o in barca concedendo la facoltà al P.Generale e Visitatori di dispensar di rado con qualcuno, per motivi d'infermità, o simili facendoli calcare ma senza cuscinetti.

Nelle immagini del nostro Fondatore tutti si conformino con quella che trovasi in S.Majolo.

Sotto pena grave nessun muti o alteri li titoli prescritti dalle Costituzioni: al P.Generale del Molto Reverendo Padre, agli altri sacerdoti del Reverendo Padre, a Chierici e laici del fratello, così dentro come fuori della lettera, nel che li superiori usino la possibile diligenza.

Il collegio di S.Maria degli Angeli in Fossano, provincia Piemontese, con il consenso di Sua Altezza Reale Carlo Emmanuele Duca di Savoia e di mons.Agasia vescovo, fu eretto in quest'anno da signori Ascanio Sandri Trotti e fratelli suoi, con la condizione di due Messe quotidiane ed una ogni lunedì per l'anime de signori Sandri siccome di aprir quattro scuole a beneficio della città e mantenere sei sacerdoti tre dei quali fossero confessori e un numero competente di chierici e laici. Evvi un oratorio con due altari. Il collegio è di struttura grande e comoda con giardino e cortili e la fabbrica che si va perfezionando ha 16 stanze e oltre le officine, le quattro scuole e la congregazione dei Figliuoli.

Nell'anno 1650 vi abitavano di famiglia cinque sacerdoti e tre laici ed aveva di entrata netta compreso gli utili del convitto scudi romani 666,45.

1624

In S.Lucia di Cremona celebrarono il Definitorio il giorno del 28 aprile cominciato li seguenti padri definitoriali:

M.R.P.D.Maurizio De Domis Preposito Generale

D.Giambattista Assareto, Vicario Generale

Consiglieri: D.Girolamo Bellingeri e D.Gaspere Bonetti,

Visitatori: D.Giampietro Porro, D.Gianambrogio Mallone, D.Desiderio Cornalba.

Definitori: D.Giuseppe Sartorio, D.Francesco Paradisi.

Cancelliere: D.Gianambrogio Ferrari.

Si trovarono assenti li padri D.Alessandro Boccoli, Procuratore Generale, D.Francesco Pocopani e D.Evangelista Corsonio Definitori,

A questi furono *pro ha vice* sostituiti li Padri: D.Biagio Ganna e D.Alberto Spinola.

Deputati a rivedere le Costituzioni: il P.D.Gianmaria Porta, D.Agostino Socio e D.Agostino Froscone.

Pervenuta la notizia che la comunità di Giovenazzo per le passate penurie e per le gravezze non paga al collegio li convenuti stipendi, onde li padri sono necessitati a portar nell'estate gli abiti d'inverno e per mancamento di veste portar per casa il mantello quindi vien commissionato il P.Visitatore di Napoli di scrivere alla detta comunità se per tutto il mese di settembre prossimo non pagherà i crediti maturati e con instrumento non si obbligherà a pagarli in avvenire e non riparerà la casa, sarà obbligata la Religione di richiamare i suoi religiosi.

Per supplire alle spese che fanno in Roma il Procurator Generale ed il P.D.Gianantonio Palini postulatore nella causa della Beatificazione del nostro Venerabile Fondatore, s'intima anche in

quest'anno una nuova tassa alle case, sotto pena ai superiori di sospensione *a divinis et ab officio* se saranno renitenti e negligenti.

Data facoltà al P.Generale d'attendere alla fondazione d'orfani in Ispagna.

Fatta facoltà alli padri Procuratore Generale e Corsonio d'attendere all'acquisto di S.Lucia in Roma.

Fu accettato alla Religione Guidone de Conti sacerdote di Monfalcone d'anni 42, D.Lionardo Garofalo d'anni 42, Bernardino Conrado, Francesco da Spina, Francesco Malagrida da Como, Luigi D'Andrea, Giovanni Mendolla.

Fu ratificata la donazione del sig.Gianambrogio Porro alla Religione per S.Pietro Monforte, accettata dalli padri D.Gaspere Bonetti e Giampietro Porro, con li patti convenuti.

Il Definitorio loda il P.Generale che giusta il prescritto della Costituzione fatta e stampata nel 1619 abbia soppressi tutti i livelli e le riserve particolari.

Altre notizie

S.Lazzaro dei Mendicanti di Venezia governati nel temporale da una congregazione de Governatori secolari, fu conceduta l'amministrazione de Sacramenti ed il governo spirituale del pio luogo alla nostra Congregazione Somasca in quest'anno, assegnando a due sacerdoti e due laici oltre il pane, vino, oglio, legna, sale, biancheria di tavola e letto, un annua provisione di 173 scudi romani e di più il medico e medicine e per Messa ordinaria e anniversari altri scudi 14 ricavandosene 16 da limosine de devoti. Li padri hanno l'obbligo di 5 Messe ebdomadarie e d'un altra ogni mese. Tanto si praticava nel 1650, giusta la relazione fatta.

1625

In S.Maria Segreta di Milano si unirono li 20 aprile i padri Vocali per celebrarvi il Capitolo Generale avendovi dottamente ragionato il P.D.Francesco Braga agli infrascritti:

M.R.P.D.Maurizio De Domis Preposito Generale
D.Giambattista Assareto Vicario Generale
D.Tommaso Vigiola
D.Girolamo Bellingeri
D.Biagio Ganna
D.Giacomo Canepa
D.Giammaria Porta
D.Gianambrogio Ferrari
D.Agostino Froscone
D.Giovanni Pino
D.Giuseppe Sartorio
D.Alessandro Boccoli
D.Francesco Pocopani
D.Gaspere Bonetti
D.Alessandro Porro
D.Giampietro Porro
D.Francesco Paradisi
D.Giandomenico Bianchi
D.Tommaso Mallone
D.Francesco Ruggeri
D.Filippo Mozzanese
D.Desiderio Cornalba
D.Evangelista Corsonio
D.Antonio Pallini
D.Michelangelo Stefani
D.Alberto Spinola
D.Costantino de Rossi
D.Agostino Socio.

Si trovarono assenti li padri: D.Giulio Cesare Volpini, D.Rocco Redi per infermità. Inoltre il P.Provinciale e socio di Francia per cagion della guerra.

Socij intervenuti: D.Donato Morone, D.Giambattista Alberti, D.Cristoforo Morone, D.Giacomo Brasco, D.Vettore Cappello, D.Gianambrogio Varese, D.Giambattista Spinola, D.Francesco Braga.

Decreto che non potendo li Consiglieri risiedere nella stessa città col P.Generale, si eleggano dal Capitolo Generale due Vocali assistenti.

Breve di Urbano VIII sotto li 28 aprile 1624 in cui si dà facoltà di prorogare l'ufficio di Preposito Generale per lo 2° immediato triennio.

Decreto dello stesso Santo Padre sotto li 19 marzo 1625 in cui si comanda che l'elezione de scrutatori siegua per votazione segreta.

Fu decretato, inerendo al Breve di Papa Paolo V, sotto li 5 dicembre 1613, che li Socj non intervengano alla elezione de scrutatori e che li Vocali nella elezione de medesimi dessero prima il giuramento *de probioribus eligendis*.

Furono eletti scrutatori: D.Biagio Ganna, D.Gianmaria Porta e D.Tommaso Mallone.

Furono eletti alle cariche definitoriali :

M.R.P.D.Maurizio De Domis Preposito Generale *attento decreto*.

D.Biagio Ganna Vicario Generale

Consiglieri: D.Giampietro Porro e D.Tommaso Mallone.

Visitatori: D.Gaspere Bonetti, D.Evangelista Corsonio, D.Antonio Palini.

Provinciale di Francia: D.Antonio Vigerio.

Definitori: D.Gianmaria Porta, D.Giandomenico Bianchi, D.Alberto Spinola, D.Agostino Socio.

Procuratore Generale: D.Alessandro Boccoli il quale essendo stato in simil carica nel triennio passato e non potendo per le Costituzioni entrare nel Definitorio perciò fu eletto quinto Definitore D.Filippo Monzanese.

Cancelliere: D.Desiderio Cornalba .

Si aggiunga alla Costituzione essere incapaci del Vocalato coloro i quali sono stati puniti dal Santissimo Tribunale d'Inquisizione.

Si eleggono scrutatori per l'elezione de Vocali.

Se sarà il Socio di Francia eletto Provinciale quello che scade continui con l'una e l'altra voce nello stesso Capitolo Generale.

Li Socj concorrino all'elezione dei scrutatori così eleggendosi il P.Generale come il Provinciale di Francia.

La elezione dei Socj siegua *per vota secreta* e con la pluralità de voti ma sopra la metà dei medesimi, implorando per ciò il beneplacito apostolico.

Nella elezione dei socj si premetta l'elezione de scrutatori *per vota secreta* a cui presieda frattanto il superiore di quella casa e li due maggiori di professione.

Li Visitatori nella elezione dei Socj non posson votare che in un sol luogo della loro Provincia ma il Preposito Generale potrà darlo in ogni luogo ed il P.Segretario di lui in un luogo solo.

Quegli che per pubblici negozj e diuturni si trovano *in aliena familia* possono votare *dummodo alibi in electione sociorum suffragium non tulerint*².

Gli elettori dei Socj non eleggano chi è designato dall'ubbidienza fuori de luoghi che concorrono a tale elezione.

Chi si troverà assente dalle nostre case con ubbidienza per cagione di pubblico negozio concorre per procuratore *eligendum de gremio eius collegj in quo fit electio*³.

Data facultà al P.Generale con li Consiglieri di decidere i dubbj che nascer potessero nel-l'elezione dei Socj.

Nessun, nell'elezione de Socj, abbia più d'un voto solamente.

Che ne luoghi che sono nella medesima città tutti assieme eleggono un procuratore, eccettuati però quelli che hanno un determinato numero di sacerdoti.

Nessun assente possa costituire procuratore a votare nella elezione.

In tale elezione si premetta dagli elettori il giuramento di non eleggere se medesimo.

² Per l'elezione del socio, quelli che, per diuturni e pubblici impegni, non si trovassero nella propria famiglia religiosa possono votare, purchè non abbiano votato altrove.

³ Da eleggersi all'interno di quel collegio nel quale si fa l'elezione.

Toccando al P.Vicario Generale il convocare il Capitolo Generale possa nondimeno continuare nell'ufficio e presiedere al medesimo, supposto il beneplacito apostolico.

Li parenti in primo e secondo grado non possono ballottare quand'uno di essi assumer si volesse a qualche dignità.

Accadendo la morte del Preposito Generale e del Vicario Generale, il primo de Visitatori presieda al Capitolo.

S'impetri dalla Santa Sede che il P.Generale possa delegare *ad accipiendos quoscumque ad professionem*⁴ li padri Vicario Generale, Procuratore Generale e Visitatori quantunque non fossero superiori.

Nelle Costituzioni si inserisca al luogo suo il seguente paragrafo: *Quoties ad aliquem ex nostris locis pervenerit, omnes adeuntem in Ecclesiam comitent ibique Te Deum laudamus recitabunt*⁵.

Morendo da un Capitolo all'altro il Provinciale di Francia resta data facoltà al Definitorio di sostituirne un altro e frattanto il loro primo Definitore più antico di professione, e fra gli eguali di professione il più vecchio di età, eserciti l'interina carica.

Data facoltà al Procuratore Generale d'abbruciar i processi de nostri defonti che esistono nell'archivio di Roma, purchè in quelli non si contenga alcuna cosa di persona vivente.

Il Padre Procuratore Generale sieda in Roma dopo il preposito di S.Biagio e che preceda in Roma tutti gli altri superiori fuora del luogo di loro residenza.

Scomunica *latae sententiae* al P.Cancelliere ed a chiunque levasse maliziosamente dagli atti de Capitoli Generali aggiungendo o mettendo alcune parole che varj il senso.

Nella morte de chierici e laici si dica una sola messa.

Nella morte di quelli che sono in Francia si osservi la costituzione e solo a parte si ordina che dopo la commemorazione de de-

⁴ A ricevere alcuni alla professione religiosa.

⁵ Quando il P.Generale giunge in una casa, tutti lo accompagnino in Chiesa per recitare, insieme, del Te Deum.

fonti, in ciascun collegio d'Italia si dicano tre messe per li defonti di Francia e lo stesso si faccia in Francia per li defonti d'Italia.

Ordine che in S.Biagio di Roma non s'esca con piviale a cantare il Vespero se non quando si canterà in musica.

Nel giovedì santo il solo superiore dica la Messa e comunichi la famiglia, similmente nel sabato santo si celebri una sola Messa o dal superiore o da un deputato da lui.

Nessun nostro sacerdote confessi donne se non tocca l'anno trentesimo di età.

Nella vigilia del *Corpus Domini* e di S.Agostino si digiuni da nostri.

Nella Costituzione *de eligendis superioribus* dove si dice *ter* si dica *bis a Religione defecerint*⁶.

Li nostri superiori possono deputar alcun sacerdote suo suddito per confortare e accompagnare al patibolo un condannato.

Li superiori facciano improntar l'effigie de nostri che muojono in concetto di santità.

Li superiori possono dar per limosina uno scudo al mese ed anche due se le case sono commode, il che vien concesso eziandio al P.Generale.

Si dia il titolo di preposito al superiore che averà, oltre di lui, tre sacerdoti suoi sudditi.

Li Vocali del Capitolo Generale *ipso jure* sieno viceprepositi purché non siasi fatta altra elezione in Definitorio o nel capitolo collegiale.

Con precetto di Santa Ubbidienza è vietato a nostri l'alienare libri dal collegio o trasportarli da una casa all'altra.

Chi propone alcun giovane d'accettarsi nella Religione, giuri che è degno e buono per la Religione.

Il giuramento de novizi di non aver portato l'abito d'altra Religione s'intenda assolutamente *tanto cum probatione quam sine*.

⁶ Nella Costituzione sulla elezione dei superiori dove si dice tre volte si dica due volte hanno abbandonato la Religione.

Dalla Costituzione che proibisce ai laici di passar all'abito chiericale si levino quelle parole *sine Capituli Generali dispensatione*.

Chi senza facultà del P.Generale stamperà libro alcuno sia privo di voce attiva e passiva ad arbitrio del Capitolo Generale.

Li giovani che non affatichino negli studi dopo essere tre volte penitenziati siano esclusi dalle dignità, ad arbitrio del Capitolo Generale. E prima di passare alle scienze maggiori debbono ancor studiare retorica due anni, dopo lo studio di filosofia insegnino per tre anni lettere umane e poi si promuovano alla teologia.

Li laici portando zimarra nell'inverno si mettino anche le maniche.

S'impetri dal Sommo Pontefice che ogni casa s'elegga un conservatore.

Si deputi un sacerdote per il governo del seminario di Melfi sino al venturo Definitorio. E s'intenda soggetto al preposito di S.Tommaso d'Aquino.

Data facultà al venturo Definitorio d'accettare il seminario di Melfi quando quel Vescovo ottenga da Nostro Signore un Breve con le seguenti condizioni: che la spesa delle Bolle sia a carico del Prelato. Che non si spedisca alcun Breve senza l'intervento e consenso del Procuratore Generale. Che alla spedizione d'esso Breve consentano li canonici di quella cattedrale ed altri che v'abbino interesse. In vigor del Breve s'unisca alla Congregazione la cura totale d'esso seminario *perpetuis futuris temporibus*, e mons.vescovo supplisca *tam pro se quam pro successoribus*. S'incorporino alla Congregazione tutte l'entrate presenti e future, certe ed incerte. Non sieno li padri tenuti dar conto ad alcuno di dette entrate e di quelle de convittori, se li padri volessero tenerne. Mons.vescovo debba comprar le case de Frati di S.Agostino accomodandole ad uso di seminario a sue spese e l'unione di tali case s'intenda fatta alla Congregazione. Che piacendo ai vescovi successori di levare il governo del seminario ai padri le case restino libere ai nostri padri, quando restituiscono il prezzo della prima compera ma rimanendo ai padri li miglioramenti. Che mon-

signor o il suo vicario, senza però alcun canonico, possa due volte all'anno visitar detto seminario e intervenire all'esame generale de chierici. Il rettore e l'amministrazione totale dipenda dal preposito di S.Tommaso d'Aquino e la rettoria del primo non sia dignità. Li padri manterranno li chierici a ragione di 40 ducati per ciascuno provedendoli di vitto competente, di medico e di barbiere; ma li detti chierici dovran del proprio provedersi di vestiti, di letto e medicine. Per la prima volta il seminario darà ai padri gli utensilj e più dell'entrate che si caveranno si assegneranno ducati 50 per il preposito ed altrettanti per il rettore. Occorrendo difficoltà circa questi capitoli possa il P.Generale con voto dei suoi Consiglieri risolvere.

Gli signori sindaci di Giovenazzo lodando li padri che sono stati colà fanno grandissima istanza perché la Congregazione ritorni al servizio di quella città. Fu dal Capitolo decretato il ritorno supplicato ma con la condizione che prima acconcino la casa comprando le due casette contigue, aggiustino mons.vescovo e mantenghino l'entrate esibite, riportando a loro spesa il Breve apostolico di unione di quella chiesa di S.Maria del Carmine *cum annexis* alla nostra Congregazione.

Data facoltà al P.Generale d'accettare il luogo di Soriento quando vi sia un'entrata ferma e sufficiente da mantenere commodamente otto persone con obbligo d'insegnare a quella comunità.

Decreto che gli assistenti del P.Generale in luogo de due Consiglieri sieno due Vocali da eleggersi dal P.Generale in quella città dove troverassi di residenza, e però mutando casa possa mutar anche gli assistenti medesimi, che questi abbiano il voto decisivo nelle cose *in quibus agat de jure tertj, maxime in odiosis*; nelle altre il loro voto sia solamente consultivo; né cotale assistenza sia reputata in loro dignità ma seggano per ordine di professione.

Deputato il preposito di Fossano a trattare e conchiudere la permuta della casa *alias* de signori Baretta, da noi abitata con quella di mons.vescovo e con le migliori condizioni che si potranno.

Che li padri residenti in Fossano dicano una Messa perpetua quotidiana per li signori Sandri che ci hanno comperata detta casa del valore di 5000 scudi piemontesi. L'antedetto preposito *pro tempore* debba accettare la soprintendenza alli tutori del sig.contino Mombasilio *in favorabilibus tantum* ma senza obbligare i beni della Congregazione; che il sig.conte padre possa a sue spese fabbricar nel collegio nostro di Fossano due stanze e mobigliarle per ritiro suo spirituale in alcuni tempi fra l'anno purché, terminando di vivere, restino dette stanze libere ai padri e che a queste si passa unicamente per la porta del collegio.

Decreti fatti dal Venerabile Definitorio non ve ne sono degni di registro, ma raccoltosi nuovamente il Capitolo Generale emanarono gli infrascritti:

Il cancelliere del collegio dove si elegge il Socio scriva il nome e cognome de padri abitanti in tutte le case che concorrono a tale elezione ma che nessuno abbia luogo in questo catalogo per la voce passiva che non abbia 33 anni di età e 10 di professione.

*Patentes sociorum literae in archivio reponantur et in libro actorum Capituli Generalis fiet mentio, che dictae patentes literae fuerint admissae*⁷.

Il P.Generale renda conto della sua triennale amministrazione a tre giudici da eleggersi con voti segreti dal Capitolo Generale.

Volendo alcuno trattar in Roma negozio, se non aspetta alla propria coscienza sia tenuto comunicarlo al P.Generale ed al P.Procuratore Generale.

S'inserisca nelle Costituzioni al capo *qualis debeat esse Praepositus Generalis*, levate le parola *illegitimis sit ortus natalibus*, quest'altro *nullo irretitus canonico impedimento*⁸.

⁷ Si conservino in archivio le lettere patenti dei Soci e nel libro degli Atti del Capitolo Generale si faccia cenno che queste lettere patenti sono state accettate.

⁸ S'inserisca nelle Costituzioni al capo doti del Praepositus Generale, levate le parola *di natali illegittimi*, quest'altro *non irretito da alcun impedimento canonico*.

Nell'elezione dei Soci li concorrenti giurino *de non eligendo seipsos et de eligendis probioribus et magis idoneis praesentibus circumstantiis*⁹.

Li Vocali residenti in Milano, Pavia e Merate mettino assieme il 4° libro *de poenis* raccogliendo tutte le pene contenute in vari luoghi delle nuove Costituzioni; e quelle che si contengono nelle vecchie al trattato *de poenis* non mutando la sostanza ma riducendola a miglior forma e brevità. Terminata l'opera sia sottoscritta dalli suddetti Vocali e mandata al P.Generale per la confermazione della Santa Sede.

Li padri Porta, Paradisi, Ruggieri e Socio, riveggano li tre libri delle nuove Costituzioni già approvate dal Capitolo Generale e lasciando le repliche, ordinandole correggendole quanto alla latinità non alla sostanza, sottoscritte le mandino quanto prima al P.Generale.

Nell'elezione dei Vocali del Capitolo Generale si premetta il giuramento *de eligendis probioribus et magis idoneis praesentibus circumstantiis*.

Rivedute et aggiustate che siano le Costituzioni nuove distinte in quattro libri, sottoscritte con giuramento dai deputati di non aver variata la sostanza dei decreti, il P.Procuratore Generale riporti un Breve a cui restino inserite le dette Costituzioni per la maggiore loro validità.

Decreto che nel fine del primo Capo del 2° libro s'aggiungesse *neque factae immutentur nisi gravis adsit necessitas*¹⁰.

Che si lasci il luogo di Triulzio ma si consegnino a chi si deve.

Il numero dei Vocali nel Capitolo Generale sia 40 tra italiani e francesi e morendone alcuno nel suseguente capitolo sia un altro sostituito.

Furono eletti Vocali: D.Gaspere Calvi lodigiano, D.Tommaso Cavazza genovese, D.Cristoforo Malone comasco, D.Giacomo

⁹ Di non eleggere se stessi e di eleggere i più onesti ed i più capaci per le attuali circostanze

¹⁰ Né si mutino quelle già fatte se non vi è una grave necessità

Brusco comasco, D.Emmanuele Rodriguez portoghese, D.Pietro Moro veneziano, D.Vettor Capello veneziano, D.Matteo Beneglia da Somasca, D.Antonio Santini lucchese.

D'istanza del P.Generale fu concessuta al P.D.Bartolomeo Tiberio segretario di lui la voce attiva e passiva per tutto il triennio presente sino al venturo Capitolo Generale *inclusive* come se egli fosse veramente Vocale.

Deputazione del collegio di S.Lucia di Cremona *ad recipiendos novitios*.

Altre notizie

Il collegio di S.Carlo, nella città di Albenga, per disposizione testamentaria del sig.Giam-maria Oddi sotto il governo di 4 protettori, fu eretto per educarvi 12 alunni con il loro maestro e serventi da mantenersi a spesa della sua eredità. Nell'anno 1630 li 14 gennaio conceduto il detto collegio alla nostra cura per decreto del serenissimo Senato e col consenso di mons. Francesco Costa Vescovo, de signori deputati della città e protettori del collegio. La chiesa è fabbricata di nuovo a spese della detta eredità ma il collegio è antico e poco comodo all'uso dei religiosi. Ha 27 stanze in tutto ed era la stessa abitazione del fondatore. Al principio vi fu determinato il numero di 12 religiosi con obbligo di educare li 12 alunni, per le scuole pubbliche dalla grammatica alla rettorica *inclusive*, la dottrina cristiana nella cattedrale alla domenica, amministrare i sacramenti, sermoneggiare ed assistere agli infermi. Furono assegnati 45 scudi romani per ciascuno ma non essendo il denaro pagato per intiero non si è potuta mantenere la prima famiglia di 12, ridotta ad otto persone religiose ed un servente. Per questo numero si sono annualmente ricevuti in ragione di 61 per testa, scudi 488, la metà pagata dal collegio e l'altra dalla città. Per li alimenti degli 12 alunni altri 488. Per la festa di S.Carlo scudi 6, per le 40 ore del carnevale altri 6, per

la lampada del Santissimo e del dormitorio altri 7, per le candele d'una messa 2, degli agenti del seminario del vescovo per la disciplina dei seminaristi che frequentano le scuole altri scudi 40. Si mantenevano altri convittori con la contribuzione annua di scudi 40 per ciascuno. Tanto si ricava dalla relazione fattasi nel 1650.

1626

Si unì il Definitorio nel collegio di S.Maria Segreta di Milano li 20 settembre a cui intervennero

M.R.P.D. Maurizio De Domis Procuratore Generale

D.Biagio Ganna Vicario Generale

Consiglieri: D.Giampietro Porro, D.Giantommaso Mallone

Visitatori: D.Gaspares Bonetti, D.Evangelista Corsonio,

Definitori: D.Giammaria Porta, D.Giandomenico Bianchi,

D.Alberto Spinola, D.Agostino Socio.

Cancelliere: D.Desiderio Cornalba

Non intervennero il P.D.Alessandro Boccoli, con dolore di tutta la Congregazione, di quest'anno morto in Roma, essendo nella carica di Procuratore Generale, similmente il P.D.Filippo Monzanese morto nel pio luogo della Pietà di Napoli sostenendo la carica di quinto Definitore per l'incapacità del Procuratore Generale d'intervenire al Definitorio. Si trovò assente per legittimo impedimento il Padre Gianantonio Palino Visitatore e per la mancanza de primi due furono eletti e sostituiti nella carica vacante *usque ad Capitulum Generalem*:

il P.D.Giantommaso Mallone Procuratore Generale,

D.Francesco Ruggieri Definitore

P.D.Francesco Paradisi *sostituto pro hac vice*.

Ordine fatto al Procuratore Generale che ottenga dalla Sacra Congregazione di Roma una dichiarazione che la facoltà d'eleggere in Procuratore Generale uno che sia del Definitorio s'intende solo per supplire alla carica quando muore un Procuratore Generale che non poteva suffragare nel Definitorio.

Inoltre il Procuratore Generale ottenga la facoltà ai nostri sacerdoti ancora non approvati dall'ordinario di poter confessare gli orfani giusta il privilegio che avevamo dal Papa Paolo III di felice memoria.

Data facoltà al P.Generale d'accommodare nella miglior maniera possibile il collegio d'orfani e convittori proposto nella città di Fossano dal sig.Conte Mombasilio

Che si accettasse la casa già data da signori protettori della Misericordia di Brescia e si procurasse l'acquisto dell'Oratorio de Ss.Cosma e Damiano contiguo a detta casa, avendo la città dato il suo assenso.

Deputazione del P.Mallone Procuratore Generale e Consigliere a trattar la rinunzia della chiesa di S.Gregorio di Ferrara con quella del sig.curato.

Facoltà al P.Generale di trattar e conchiudere l'accettazione di S.Brigida di Piacenza.

Fu rimessa al medesimo di riaccettar il Pio luogo degli Incurabili di Venezia quando quei signori il proponano con ragionevoli condizioni. Lo stesso per riaccettar li due seminari di Venezia.

Ratifica dell'istrumento fatto dal P.Francesco Paradisi e dagli signori Sandri per stabilimento del nostro collegio di Fossano.

Dato facoltà al P.Corsonio Visitatore veneto d'accettar per istrumento l'obbligo della Messa e la casa dataci da signori della Misericordia di Brescia per abitazione de padri e di far acquisto de Ss.Cosma e Damiano.

Il P.Agostino Froscone preposito di S.Giacomo di Vicenza.

Ordine che li denari assegnati per la fabbrica di Rivolta non si spendino in altro.

Tre principali della magnifica comunità degli_comparvero avanti il Definitorio con forte istanza e affettuosa, in nome del loro pubblico perché accettasse il carico delle loro scuole pubbliche onorando la Religione con lodi straordinarie.

Li padri Mallone e Spinola furono destinati a far loro risposta. Che si sarebbe accettata la proposizione quando ne dessero in sito buona chiesa e casa capace con tutti gli utensili necessari, trecen-

to ducatonì annui per alimentare sei o sette persone, procurino il *placet* della serenissima repubblica per l'ingresso ed a Roma l'esenzione dalla giurisdizione dell'ordinario.

Furono accettati al noviziato per chierici: Francesco Cittadini e Andrea Sinistrali da Trento, inoltre per laico Domenico Sinistralli. Urbano Coquio per chierico novizio.

Per supplica del capitolo della Maddalena di Genova presentato dal P.Alberto Spinola che v'era preposito, fu dichiarato che il luogo di S.Gioachino fosse soggetto al preposito dell'antedetto collegio della Maddalena a cui il P.Generale fece ancora cessione d'un capitale di 107 doppi e delle cinque stampe spettante al luogo di S.Gioachino e che il collegio di Tortona tiene a censo con tutti gli frutti che decorreranno.

Decreto che si pubblichino le Costituzioni nuovamente fatte e stampate comandando a superiori la osservanza.

Il P.D.Giammaria Porta preposito in Merate avvisa essere spirato il termine prefisso dal-l'indulto di Paolo V il quale concedeva per ani 12 non fossimo obbligati d'assegnare in Merate una famiglia di 12 religiosi per officiar la chiesa collegialmente determini il Definitorio al compir il numero di 12 per fare sperimento se potessero mantenersi e in caso contrario si poteva fare un nuovo ricorso.

Altre notizie

Il collegio di S.Clemente nella città di Casalmoferrato e situato presso la piazza, fondato in quest'anno con autorità di Urbano VIII col consenso del Serenissimo di Mantova e approvazione del Rev.mo P.Generale De Domis, dal sig.Andrea Trevisio di Fontaneto medico de serenissimi Arciduchi Alberto e Isabella d'Austria, assegnando una possessione oltre il Po e tanti censi per la somma di ducatonì 650 con l'obbligo di educare nella grammatica e rettorica e filosofia 24 figliuoli poveri ma ben nati, altri della città, altri del Monferrato e due dei Paesi Bassi e questi tutti alimentare *gratis*. Nell'accettazione di detti figliuoli assistono il

preposito del Duomo, l'arcidiacono e l'arciprete della Maddalena di Piazza col titolo di provvisori incaricati, che mancando i padri nostri alle convenzioni, sostituiscano altri nell'assistenza e non potendosi continuare quest'opera i redditi passino allo spedale di Milano. Nel 1650 l'entrata netta era per noi di scudi romani 355 da poter mantenersi 3 sacerdoti e due laici.

1627

Di quest'anno si celebrò il Definitorio nel collegio di S.Giustina di Salò cominciato li 25 aprile. Intervenienti:

M.R.P.D.Murizio De Domis Preposito Generale

D.Biagio Ganna Vicario Generale

Consigliere: D.Giampietro Porro

Visitatori: D.Gaspare Bonetti, D.Evangelista Corsonio, D.Gianantonio Palino,

Definitori: D.Giammaria Porta, D.Giandomenico Bianchi, D.Alberto Spinola, D.Agostino Socio, D.Francesco Ruggieri.

Cancelliere: D.Desiderio Cornalba

Fu sostituito al P.D.Giantomaso Mallone Consigliere e Procuratore Generale assente il

il P.D.Alessandro Porro.

Fu eletto speciale Procuratore della Beatificazione del Padre nostro Fondatore il P.D.Vettore Capello, preposito di S.Biagio.

Ordine che il socio di Napoli s'elegga in Melfi; che li padri di Brescia concorrino con quelli di Vicenza a simile elezione e li padri di Rivolta con quelli di Cremona i quali per quest'anno eleggeranno il Socio in S.Lucia.

A mons.Zorzi vescovo di Brescia fu concesso il da lui desiderato P.D.Agostino Froscone sino al prossimo futuro Capitolo Generale.

Mons.De Bagni di nuovo propone il luogo di S.Maria Mater Domini di Salerno e fu risoluto che si stessee *in decretis* in ordine alle condizioni nel 1619 proposte dal Procuratore Generale Boccoli.

Vien rimesso al Capitolo della Maddalena di Genova l'acettazione delle due messe cotidiane lasciate dalla *quondam* signora Barbara Valenza alla nostra chiesa.

Sono accettate le scuole pubbliche della città di Lodi e ratificato l'instromento delle condizioni stabilite tra li signori Deputati e li P.D.Giandomenco Bianchi e D.Agostino Socio, eletti dal P.Generale;

Sono assegnati al collegio Clementino li beni stabili di Ravenna lasciati alla Congregazione dal *quondam* Marcantonio Bazzoni, con obbligo che il prezzo s'impieghi in estinzione dei debiti di detto collegio e si osservi puntualmente l'intenzione del testatore e purchè detti beni siano alienabili; allo stesso collegio il P.Generale ha assegnato li scudi 300 lasciati alla Religione da Virginio Gambi e similmente a detto collegio il P.Benetti preposito di S.Majolo cede il credito che teneva con il sig.Paolo Gambi per spese fatte da suo figlio con patto che tutto il denaro sia impiegato o in tanti luoghi de nostri o in estinzione de capitali di censo addossati a detto collegio.

Al P.Generale viene rimessa l'acettazione de Mendicanti di Venezia.

Deputato il P.Generale ad accettare le scuole di Salò se saranno offerte dai signori Deputati e in tale caso, a vendere S.Benedetto ed applicare il prezzo a S.Giustina.

A mons.Begnigno Vescovo di Città Ducale che fa una istanza affettuosa perché ritornassimo in quella città fu risposto che ostava il decreto della Sacra Congregazione intorno al numero delle persone e che il Prelato trattasse in Roma con li PP.Visitatore e Procuratore Generale per trovare alcun spediente, avvisandone però il P.Generale.

Ordinato che si attenda all'acquisto di S.Brigida di Piacenza.

1628

In S.Lucia di Cremona si celebrò il Capitolo Generale li 14 maggio predicandovi il P.D.Gianambrogio dottamente agli intervenuti

M.R.P.D.Maurizio De Domis Preposito Generale

D.Biagio Ganna, Vicario Generale

D.Girolamo Bellingeri

D.Giacomo Canepa

D.Giammaria Porta

D.Gianambrogio Ferrari

D.Agostino Froscone

D.Giovanni Pino

D.Giuseppe Sartorio

D.Francesco Pocopani

D.Gaspere Bonetti

D.Alessandro Porro

D.Giampietro Porro

D.Francesco Paradisi

D.Giandomenico Bianchi

D.Francesco Ruggieri

D.Desiderio Cornalba

D.Evangelista Corsonio

D.Gaspere Calvi

D.Antonio Palino

D.Tommaso Cavazza

D.Cristoforo Merone

D.Alberto Spinola

D.Giacomo Basco

D.Emmanuel Rodriguez

D.Pietro Moro

D.Vettor Capello

D.Bartolomeo Tiberi

D.Costantino de Rossi

D.Agostino Socio

D.Matteo Benaglia

D.Antonio Santini

Non intervennero al capitolo impediti li padri Vocali:
D.Tomaso Vigiola, D.Rocco Redi, D.Giulio Cesare Volpini,
D.Michelangelo Stefani e Antonio Vigerio.

Soci intervenuti: D.Giuseppe Rhò, D.Giuseppe Giacardi, D.Nicolò Guazzoni, D.Carlo Robecca, D.Gaspare Tressino, D.Antonio Bozzia, D.Felice Faldi.

Mancò d'intervenire D.Francesco Tontoli, anch'esso Socio.

Vennero eletti scrutatori: D.Alessandro Porro, D.Francesco Paradisi, D.Agostino Socio.

Gli eletti definitoriali furono li seguenti:

M.R.P.D.Giampietro Porro Preposito Generale anno 1°

D.Maurizio De Domis Vicario Generale

Consiglieri: D.Gaspare Bonetti, D.Alberto Spinola.

Visitatori: D.Agostino Froscone, D.Desiderio Cornalba, D.Agostino Socio e D.Gabriele Faux provinciale di Francia.

Definitori: D.Gianambrogio Ferrari, D.Francesco Paradiso, D.Antonio Palino

Cancelliere: D.Costantino De Rossi.

Decreto che nel libro 3° delle Costituzioni al Capitolo *Qui alterius*, le parole *solummodo admitti* suonino lo stesso che *habilitari*.

Al Definitorio fu rimessa l'accettazione del luogo di Landenana nello Stato Veneto.

Al medesimo fu rimesso la risposta alla lettera di mons.Vescovo, e di S.Eufemia di Tortona, per un confessore a quel monistero.

Al medesimo il risolvere sopra la chiesa e scuole proposte in Sabioneta.

Facoltà data al preposito di Amelia d'accommodare la pretenzione che abbiamo sulla porzione del F.Lodovico Orsino contro il sig.Leonida di lui padre.

Fu comunicata la mente del Capitolo Generale al P.Visitatore intorno alle proposizioni del sig.Conte Mombasilio per un collegio di 12 convittori in Fossano esibendo scudi 50 di provisione per ciascuno obbligato però ognuno dei detti convittori a contribuire con altri 50.

Deputazione de padri Corsonio, Cavazza e Santini ad esaminare lo stato delle case per assegnarvi quei religiosi che potessimo *iuxta Bullam* mantenersi.

Il Fr. Alessandro Crescenzo supplica di essere sgravato della penitenza da lui fatta per lo spazio d'alcuni anni per essere passato alla Religione de PP. Cappuccini, in cui non potendo perseverare ritornò alla nostra. Ottenne la grazia e fu restituito al primiero luogo di professione.

Arriva il P. Gabriele Faux col suo compagno P. D. Simone Fumato e porge un memoriale in nome della Provincia di Francia. Che domanda la facoltà di far stampare *cum Breve Unionis* le Costituzioni vecchie, che ne luoghi di scuole non fossero obbligati a recitare l'ore canoniche in coro, eccone il transunto della supplica.

Supplicant humillime, oratores multas reverendas Paternitates, Patres Provinciae Galliae et ego Gabriel de Faur, eorum nomine a tota Provincia ad id deputatus, ut eis facultatem faciant typis mandandi antiquas constitutiones cum Breve Unionis; omittentes ea quae spectant ad electiones et quae ad usus illius Provinciae non pertinent, idque ut consuletur bono et amplificationi Religionis et paci et quieti animarum. Liceat nihilominus Capitulo Provinciali excipere et recedere in petitis quidquid sit visum fuerit utile et ad promovendam religionem commodum putent, item declarari in collegio in quibus scholae exercent non teneri ad recitationem horarum in choro. In quorum fidem haec omnia propria manu subscripsi in Collegio Sanctae Luciae die 21 Maj anno 1628¹¹.

Risposta data in iscritto al detto Memoriale.

¹¹ I padri di Francia ed io, P. Gabriele De Faux a ciò deputato, a nome della Provincia umilissimamente supplicano le paternità vostre molto reverende di concedere agli detti oratori la facoltà di far stampare le vecchie Costituzioni insieme al Breve di Unione, tralasciando i numeri di Costituzioni riguardanti le elezioni e quelli che non s'accordano con gli usi della nostra Provincia; la richiesta deriva dal desiderio di provvedere al bene e alla crescita della Religione, alla pace e alla serenità degli animi; chiedono inoltre che sia lecito al Capitolo Provinciale di togliere e ritenere tutto quanto sembrerà utile e opportuno per promuovere la Religione; infine chiedono la dichiarazione di non essere tenuti all'obbligo del coro nei collegi dove si gestiscono scuole.

In fede: ho sottoscritto personalmente tutte queste cose nel Collegio di S. Lucia il 21 Maggio dell'anno 1628.

Lecto supplici libello exhibito, et desigantis patribus qui in re tanti momenti plura cum P.Provinciali habuere colloquia, iterumque re ad Capitulum Generale delata, Spiritus Sancti gratia invocata, Patribus visum est, dignis de causis animum moventibus, non esse concedendam huiusmodi facultatem recedendi Constitutiones in Gallia iuxta exemplar antiquarum, sed potius in Domino hortari Patrem Provinciale, P.Vigerium et alios omnes superiores ut pro sua charitate et zelo pacis afficiant ut, quantum fieri potest, simus unius moris in domo Domini et unumquemque quam maxime et enixe precari ut omni suavitate ac dexteritate Patribus in Gallia persuadeant ad recenter impressarum observantiam et ab Apostolica Sede approbatarum.

Interim posse ea adnotare quae minus videbuntur accomodata usui vivendi ac moribus Provinciae Galliae, minus collegio consentanea, donec P.Generalis vel Visitor Provinciam invisens auditis etiam capitulo provinciali Patrum sententiis, de opportuno remedio provideat cum consensione Capituli Generalis proxime futuri, et per id tempus declarat Capitulum Generale posse Patres Galliae primis editis Constitutionibus uti, quarum aliquot exemplaria Patri Provinciali illuc deferenda traderentur; quoad vero spectat ad horas canonicas in choro recitandas in iis collegiis in quibus scholae exercent declarat Capitulum Generale non teneri, non ideo tamen eximi clericos nostros professos et maxime in sacris Ordinibus constitutos ab onere recitandi privatim horas canonicas. Et quoniam ad Capitulum Generale delatum est in provinciali capitulo Galliae decretum fuisse ut qui in posterum professionem emittant, adstringant se voto simplici docendi doctrinam cristianam, cupiens quieti animarum consulere declarat dilectis filiis nostris, huiusmodi usum imponendum non esse ac proinde se multo minus assensum praebuisse aut praebere velle huiusmodi obligationi. Quae omnia capitulum generale exoptat a Patribus Galliae in bonam partem accipi simulque eisdem precat incrementum, felicitatem et pacem. Datum in collegio nostro S.Luciae Cremoni die 24 mai 1628 D.Jo.Petrus

*Porro Praepositus Generalis. Costantinus dei Rubeis Cancellarius Capituli Generalis*¹².

Quelli che si adoperarono col P.D.Gabriele de Faux per rimuoverlo dalla recitata petizione furono li padri Bonetti, Spinola, Capello e Socio.

In difetto de padri Vocali morti e assunti a dignità ecclesiastiche e dei due padri D.Tommaso Vigiola e Cesare Volpini che per la decrepita vecchiaia e per le continue infermità *laborant perpetuo impedimento* furono eletti al Vocalato dal Capitolo Generale: D.Bartolomeo Tiberi, D.Giambattista Giancardi, D.Carlo Robecco, D.Gaspare Tressino, D.Antonio Bozzia, D.Ambrogio Varese, D.Francesco Tontoli. Il P.D.Nicolò Spinola fu eletto vocale per la rinuncia del P.D.Rocco Reddi.

¹² Dopo aver letto la predente richiesta furono nominati alcuni Padri che, trattandosi di una così grave questione, ebbero ripetuti scambi di opinione con il P.Provinciale; riportata la questione in Capitolo Generale, dopo l'invocazione allo Spirito Santo, i Padri Capitolari, animati da ben degni motivi, credettero opportuno di non concedere la facoltà di ripristinare, in Francia, le antiche Costituzioni ma ritennero opportuno, nel Signore di dover esortare il P.Provinciale, P.Vigerio, e tutti gli altri superiori affinché, per desiderio di pace e di carità, ognuno si adoperasse, per quanto possibile, ad essere uniti nella casa di Dio; di scongiurare, con forza e con fermezza ma anche con prudenza e soavità, i Padri della Provincia di Francia alla osservanza delle Costituzioni recentemente stampate e approvate dalla Sede Apostolica; di annotare, nel frattempo, tutte quelle divergenze che sembreranno meno adatte e meno opportune al modo di vivere e agli usi della Provincia di Francia; che il P.Generale o il Visitatore, in atto di Visita della Provincia, sentito anche i pareri dei Padri del Capitolo Provinciale, provvedesse ad un opportuno rimedio da prendersi nel prossimo Capitolo Generale. Il Capitolo Generale dichiara inoltre che, nel frattempo, i Padri della Provincia di Francia possono usare le vecchie Costituzioni, delle quali alcuni esemplari saranno consegnate al P.Provinciale per portarli in Francia. Per quanto riguarda l'obbligo del coro, nei collegi nei quali dove si esercita il ministero scolastico, il Capitolo Generale concede che non vi sia l'obbligo del coro ma nel contempo non esime i chierici, soprattutto se in sacris, dall'onere della recita privata delle ore canoniche. Il Capitolo Generale, sentito che nel Capitolo Provinciale di Francia si voleva obbligare all'insegnamento della dottrina cristiana quelli che avrebbero professato in futuro, volendo provvedere alla pace e alla serenità delle coscienze, dichiara che questo non si possa imporre e che molto meno assentesce o che si presta ad avvallare una simile obbligazione. Il Capitolo Generale chiede ai padri di Francia di accogliere con animo volenteroso e pronto quanto si è detto e contemporaneamente augura incremento, felicità e pace.

Dato a Cremona nel nostro collegio di S.Lucia il 24 maggio 1628. D.Giovanni Pietro Porro Preposito Generale Costantino de Rubeis Cancelliere del Capitolo Generale.

Per lo presente triennio fu concesso al collegio di Melfi di poter tenere novizi *dummodo serventur constitutiones de novitiis*.

Decreto che si stampi un formulario delle licenze, generali e particolari solite concedersi, da approvarsi dal Definitorio acciocché la congregazione proceda uniformemente.

Che si dichiari la Costituzione dove si tratta de studenti, cioè che l'obbligo d'insegnar lettere umane sia trasferito dopo lo studio della teologia.

Furono accettati per chierici novizi: D.Giambattista Tedeschi sacerdote piacentino, Giacomo Filippo Bescapé nostro convittore in Lodi, Nunzio de Conti melfitano, Lorenzo Tartaglia melfitano.

Altre notizie

Il collegio Caracciolo di Napoli fu in quest'anno consegnato alla direzione de nostri padri e la sua erezione fu anche convalidata da un Breve di Gregorio XV dato nell'anno antecedente 1627; le convenzioni stabilite con quei signori governatori furono: che da noi si ammaestrassero i figliuoli di quella famiglia Caracciolo ne costumi propri di un cavalier cristiano e nelle virtù convenienti alla capacità loro. Li signori Caracciolo amministratori delle entrate si obbligarono di contribuire 94 scudi romani per ciascun sacerdote e 67 per ciascun laico. Barbieri, medico e medicine pagati. Per ogni convittore contribuiscono scudi 45 e quelli per il solo vitto. Una sola Messa ebdomadaria è obbligata per l'anima del Testatore, essendo l'altre libere. Nel 1650 vi stavano ancora 3 sacerdoti e due laici.

Il Collegio dei Nobili in Brescia fu eretto il primo marzo di quest'anno dalla autorità de signori Protettori della Misericordia, consentendo la città e la nostra Congregazione; li nostri padri si addossarono una Messa cotidiana da dirsi nel detto pio luogo per gli obblighi della chiesa. L'accettassimo con patto di poterlo ad arbitrio rinonziare, obbligandosi detti signori a bonificare i miglioramenti sino alla somma di L.1500. Ha un oratorio a terra

senza titolo. La casa con corte piccola, stanze terrene per le scuole, refettorio, cucina ed altre 8 stanze, altre due sotto il solaro. Li padri poi comprarono altre 3 case contigue essendo la descritta stata conceduta per la Messa. Nell'anno sudetto cominciarono li padri ad abitarle senza numero prefisso ma nella visita del 1650 vi si trovavano 3 sacerdoti, un laico, un chierico secolare ed un servidore. Li signori convittori erano 18 che pagavano ducati 60 veneziani da L.7. Aveva entrata in terreni scudi 41 e in censi altri 18 e 2° baiocchi.

1629

Si celebrò il Definitorio li 6 maggio in S.Maria Piccola di Tortona predicando il P.D.Costantino De Rossi agli infrascritti definitoriali.

M.R.P.D.Giampietro Porro, Preposito Generale

D.Maurizio De Domis Vicario Generale

Consiglieri: D.Gaspere Bonetti e D.Alberto Spinola

Visitatori: D.Desiderio Cornalba, D.Agostino Socio.

Definitori: D.Biagio Ganna, D.Ambrogio Ferrari, D.Francesco Paradisi

Procuratore Generale: D.Vittore Capello

Cancelliere: D.Costantino De Rossi

Si trovarono assenti li padri: D.Agostino Froscone Visitatore veneto, D.Gianantonio Palini rettore del Clementino di Roma, ai quali furono sostituiti D.Gianambrogio Varese preposito di Tortona e D.Bartolomeo de Tiberi segretario del Generale, eletti prima li scrutatori per tale sostituzione.

Fu ordinata una seriosa lettera al P.D.Gaspere Trissino preposito di S.Giacomo di Vicenza perché rimetta in quel suo collegio l'ufficiatura diurna e notturna del coro, giusta li definitoriali passati decreti e le costituzioni.

Concedendo le costituzioni ai superiori di poter concedere ai loro soggetti l'assenza dal collegio *iter unius diei* il Definitorio

spiega doversi intendere non di distanza di luogo ma ancora di tempo, cioè che non possono permettere che stien lontani dal collegio per più di un giorno. Si eccettuano li casi ragionevoli e inopinati, ma in questi li superiori ne diano immediatamente conto al P.Generale o Visitatore. Inoltre s'escludono i giorni del viaggio.

La città di Tortona deputa li signori Bartolomeo Guidoboni e Paolo Gentile a complimentare il P.Generale e quegli tra l'altre cose commendarono singolarmente il P.D.Tommaso Cavazza.

Vien comandato ai superiori *sub poena privationis utriusque vocis* che in termine di giorni 15, subito ricevuto l'avviso, debbano aver eseguita la costituzione *de capsâ pecuniarum duabus diversis clavibus obseranda*.

Fu incaricata eziandio l'osservanza della Costituzione *de ciborum qualitate et quantitate* e che *habeat ratio aetatis, valetudinis et laborum cuiuscumque*.

Fu accettato il pio luogo de Mendicanti di Venezia con le condizioni che si applichino 5 messe alla settimana secondo la intenzione di quella congregazione. Che per annua provisione si diano 250 ducati per due sacerdoti e due laici, ed inoltre pane, vino, oglio, sale e legna intieramente per loro uso, le camere con letti, coperte, cuscini, lenzuoli, biancheria di tavole, utensili di cucina; che non essendo i padri di soddisfazione possano licenziarli, dato un mese prima avviso al P.Generale e questa libertà sia reciproca. Che gli padri assistino al buon governo della chiesa, alle confessioni degli uomini e delle donne, amministrino li sacramenti, accompagnando li morti, insegnando ai figliuoli i buoni costumi. Infine che loro si facciano due fabbriche spendendosi non più di ducati 300. Sarà aggiunto al capitolo 3° di questa convenzione altri ducati 10 annui per li condimenti, medico e medicine.

Data facultà al P.Vicario Generale di trattare e conchiudere l'accettazione di un collegio dai nostri in Albenga con condizione che siano assegnati almeno scudi 60 monete di Genova per ciascuno; assegnino ancora chiesa e casa libere senza soggezione all'ordinario.

Al P.Generale fu concesso di visitare et accettare il luogo Chiusa in Piemonte.

Al Procuratore Generale di trattare et accettare la chiesa parrocchiale di S.Vitale in Verona.

Fu fatta autorità al P.Generale ed alli Padri Socio e Capello di capitolare e conchiudere l'accettazione degli orfani di Siena.

Al P.Visitatore di Milano e al P.Paradisi di trattare e conchiudere nella miglior maniera la riaccettazione degli orfani di Reggio.

Ordine che si prosiegua l'esecuzione dell'accettazione di S.Maria Mater Domini di Salerno con le condizioni proposte dal fu P.Boccoli e ne fu data commissione al P.Visitatore Romano e al P.Procuratore Generale.

Sendo ridotto a buonissimo stato l'affar della Beatificazione del nostro Venerabile, dovendosi far spese gravissime per ultimarla, si comanda con precetto formale in virtù di Santa Ubbidenza tutti li superiori che debbono avere sborsato e rimesso al P.Procuratore Generale o Visitatore, per quest'anno, la tassa decretata da questo Definitorio, quale anno terminerà all'altro Definitorio, sborsando la metà per tutto agosto e per Natale prossimo l'altra metà, incaricando il P.Generale e li Padri Visitatori a procedere contro li contumaci con la deposizione dalle cariche e uffici loro, perseverando nell'ostinazione.

Decreto che si lasci il governo deli due Monasteri di Monache in Amelia, cioè di S.Stefano e di S.Giovanni che prima si aveva dai nostri sotto il pretesto di confessori ordinari.

Similmente che a settembre si lasci il governo ancora di S.Eufemia di Tortona.

Fu accettato per chierico novizio Gianfrancesco Malliano Fossanese.

1632

Si ragunò di quest'anno il Capitolo Generale li 2 maggio in cui non essendo venuto il P.Vicario Generale per gravissima in-

disposizione fu presidente il primo dei Visitatori il P.D. Agostino Froscone, avendo predicato in chiesa di S. Lucia di Cremona il P.D. Francesco Moia. Non intervennero li due Consiglieri cioè il P. Bonetti, morto, ed il P.D. Alberto Spinola per avere predicato in Palermo e le veci loro furono sostenute dalli padri Bellingeri e De Rossi. Gli intervenuti a questo Capitolo furono li seguenti:

D. Agostino Froscone primo Visitatore e Presidente al Capitolo

D. Girolamo Bellingeri

D. Gianambrogio Ferrari

D. Giuseppe Sartorio

D. Francesco Pocopani

D. Desiderio Cornalba

D. Gianantonio Palini

D. Tommaso Cavazza

D. Giambattista Giancardi

D. Michelangelo de Stefani

D. Giacomo Brusco

D. Nicolò Spinola

D. Emmanuele Rodriguez

D. Vettor Capelo

D. Gianambrogio Varese

D. Pietro Moro

D. Bartolomeo de Tiberi

D. Costantino De Rossi

D. Agostino Socio

D. Matteo Benaglia

D. Francesco Tontoli

D. Antonio Santini

D. Gabriele de Faux

Soci:

D. Onorato Spitalier

D. Giuseppe Rhò

D. Giovanni Gardini

D. Raffaele Mainardi

D. Nicolò Centurioni

D.Giambattista Crivelli

D.Giambattista Olocuti

D.Paolo Carrara

D.Francesco Priuli

Non intervennero al Capitolo il P.D.Giacomo Canepa.

Furono eletti scrutatori: D.Gianantonio Palini, D.Michelangelo De Stefani, D.Francesco Tontoli.

Furono eletti alle cariche definitoriali:

M.R.P.D.Desiderio Cornalba, Preposito Generale

D.Vettor Capello Vicario Generale

Consiglieri: D.Maurizio De Domis e D.Agostino Socio.

Visitatori: D.Girolamo Bellingeri, D.Giuseppe Sartorio, D.Gianantonio Palini, D.Onorato Spitalier Provinciale di Francia.

Definitori: D.Tommaso Cavazzo, D.Giambattista Giancardi, D.Gianambrogio Varese, D.Antonio Santini.

Procuratore Generale: D.Francesco Tontoli

Cancelliere: D.Bartolomeo de Tiberi

Decreto che li superiori facciano osservare la Costituzione *de habitu et de paupertate*, visitando le camere dei soggetti e provvedendole del necessario e levando il superfluo.

Che li Visitatori procurino dalli Vicari Generali de Vescovi le riduzioni delle Messe in esecuzione dei Brevi loro spediti.

Che si rimetta l'officiatura del Coro in quei luoghi dove è stata trascurata.

Il P.D.Paolo Cavazza rettore del seminario ducale di Venezia riferisce il desiderio dell' Em.mo sig.Cardinale Cornaro Patriarca, che la nostra Congregazione riprenda governo del suo seminario e fu fatta deputazione a formar le capitolazioni e riferire al P.Generale prima di concludere.

Li signori del Pio luogo degli Incurabili di Venezia desiderano che li nostri padri ritornino al governo del medesimo ma non si risolve.

Il P.D.Giambattista Giancardi espose il desiderio di mons.di Melfi di darci il suo seminario, che questo sarà collocato vicino al nostro collegio in detta città e che si adopererà in Roma perché

sia perpetuamente sotto la nostra cura. Fu concluso di rispondere che il Capitolo Generale tiene un ottima volontà di servirlo ma che non veggendo fondamento da far ferma risoluzione perciò non conchiude cosa alcuna.

La Maddalena di Trento erede del nostro F.Andrea Sinistrali, fu comandata di somministrare alla di lui madre bisognosa cento fiorini all'anno, tanto più che la medesima poteva pretendere la legittima de beni toccati alla nostra Congregazione. E come che il detto F.Andrea lasciò la terza parte di dette sue eredità al collegio di S.Lucia di Cremona fu commissionato il P.Generale d'astringere l'antecedente collegio di Trento a pagar questa terza parte a quello di Cremona.

Ratifica dell'aggiustamento fatto in Amelia con il sig.Leonida Orsino padre del nostro D.Lodovico, dal P.Costantino de Rossi in scudi 280.

Furono compiaciuti li signori Lomellini che si moderasse il legato di D.Giuseppe Maria come eccedente la sua porzione.

Al P.Generale e Consiglieri fu rimesso l'acomodamento delle nostre ragioni per non aver fatta alcuna rinunzia li nostri fratelli Giovanni Michele Dionisi e Bartolomeo Malliani, contro de signori Ortensio Dionigi e cugino Francesco Malliani fossanesi, promettendo mons. Vescovo di quella città di fabbricare in contraccambio la chiesa.

Rimessa al P.Generale la compera in Brescia del palazzo in cui il P.D.Agostino Froscone ha introdotto il collegio dei nobili.

Memoriale del sig.Conte Claudio di Carignano perché si rinonzi alle ragioni portate nella nostra Congregazione da P.Francesco Cambiani suo figlio, mediante l'obbligazione di far l'elemosina alla Congregazione ogni anno, vivente detto suo figlio, di ducatonì cento e d'alcuni ducatonì 560 *semel tantum*, subito seguita morte del sig.Conte il quale fonderà un luogo d'orfanelli nella terra di Ruffia con redditi onorati e sufficienti. Fu accettata la proposizione e permesso al P.Generale la deputazione di persone che assista alla domandata transazione.

Si permette al P.D. Antonio Santini di dotare la libreria di S. Biagio di Roma di 12 annui ducatonì da pigliarsi in Lucca.

Si riggettarono li capitoli della città di Bergamo perché da noi si accettino le scuole pubbliche e vengono da noi ricercate le seguenti condizioni: Che la città procuri licenza di aprir chiesa e doni quegli ajuti che suggerirà la carità, che si procuri da livello perpetuo od in altra miglior maniera una casa sufficiente alle scuole ed all'abitazione dei padri in perpetuo e senza aggravio nostro, che li padri con giuramento si obbligheranno al buon allievo della gioventù di Bergamo e suo territorio, nel timor di Dio e buoni costumi, e se tralasceranno questo santo esercizio debban essere licenziati dalla casa e dalla chiesa. Che li medesimi sien tenuti insegnare grammatica minore e maggiore e retorica quando vi sia numero sufficiente. Che li scolari da riceversi sappiano almeno declinare, coniugare, fare concordanze, e latini sopra gli attivi semplici; che detti scolari paghino anticipatamente ai padri quella mercede che sarà concordata coi signori deputati, che lasciandosi in avvenire ai padri entrate a quest' effetto delle scuole *pro rata* sieno obbligati ad insegnar *gratis*.

Fu letta la Bolla di Urbano VIII che revoca tutti li *vivae vocis oracula* ottenuti per lo passato e fu intimata a tutti i superiori la pubblicazione.

Rimessa al P. Generale l' accettazione del luogo in Biella proposto da mons. Vescovo di Vercelli e dai signori Deputati di Biella.

Data facultà al P. Generale di ratificare la transazione fatta dal P. Cambiani sopra l' eredità del *quondam* Girolamo Buccini de signori di Buronzo con li signori Giovanni Pietro e Guglielmo Buccini a quali pare che appartengano alcuni beni inchiusi in detta eredità, quale convenzione o sia transazione fu fatta alla presenza di mons. Vescovo di Vercelli per il bene della Maddalena di detta città.

Fu concesso al collegio di S. Tommaso d' Aquino in Melfi la facultà di continuare a tener novizi per un altro triennio; deputati per luogo di noviziato ancora S. Majolo di Pavia, la Maddalena e S. Spirito di Genova e S. Giustina di Salò.

Per cagione del contagio succeduto in quasi tutta l'Italia nei due anni passati, mancarono 14 Vocali, e però dovendosi compiere il numero 40 comandato dalle Costituzioni furono eletti li seguenti Padri: D.Tommaso Tonerio, D.Giuseppe Rhò, D.Giovanni Calta, D.Vincenzo Girelli, D.Giacomantonio Valtorta, D.Agostino Fulperti, D.Gianfrancesco Cambiani, D.Paolo Cornara, D.Giuseppe Malvezzi, D.Giorgio Rosini, D.Pierfrancesco Moja, D.Agostino Ubaldini, D.Giambattista Spinola *quondam Dominici*, D.Ferdinando Petriagnani.

Il P.D.Maurizio De Domis scrive lettera e rinonzia alla carica di primo Consigliere e viene consolato.

Il P.D.Francesco Bruges sacerdote professo di Francia protestò che non fossero ammessi ai voti del Capitolo Generale li due padri De Faux e Spitalier come eletti in un capitolo Provinciale nullo e senza le dovute formalità celebrato in Francia. Produceva una scrittura per testimoni gli antidetti due padri i quali protestando esser falso l'esposto del P.Bruges, fu sentenziato che li detti padri potessero intervenire con l'una e l'altra voce. Non acquietandosi l'accusatore nemmeno al precetto formale con cui il P.Generale gli comandava di acquietarsi alla pubblica decisione e di riconoscere per suo Provinciale il P.Spitalier eletto ed appellandosi alla Santa Sede Apostolica (appellazione che fu accettata) né cessando di mormorare contro del Capitolo Generale fu posto prigione in S.Lucia di Cremona.

Il P.Onorato Spitalier Provinciale eletto di Francia, presentò il seguente memoriale:

Admodum reverendis patribus Congregationis Somaschae et Doctrinae Christianae in Gallia, Cremonae in Capitulo Generali congregatis, Patres Doctrinae Christianae Provinciae Galliae humiliter supplicant vestras multas reverendas paternitates et ego Onoratus Spitalerius eorum nomine a tota Provincia ad id specialiter deputatus ut eis facultatem faciant seligendi ea omnia quae in antiquis et recenter exclusis constitutionibus reperientur Provinciae moribus convenientia ad promovendam congregationem accomodata et ad pietatis incrementum consentanea et cum

Brevi unionis illa typis mandare, ommissis his quae ad electionem spectant. Et quoniam omnis lex debet esse secundum Patriae consuetudinem et loco temporique conveniens, ut nulla statuta Capituli Generalis seu Definitorii, nullae item constitutiones factae seu faciendae vim ullam habeant in dicta Provincia Galliae, nisi Capitulum Provinciale prius indicaverit illa posse in ea observari. In quorum fidem haec omnia propria manu scripsi et subscripsi in collegio S.Luciae Cremonae die 7 mensis maii anno 1632¹³.

Risposta del Capitolo Generale:

Die XIII mai 1632. In collegio Sanctae Luciae Cremonae.

Patres Venerabilis Capituli Generalis audito libello supplici Reverendi Patris Domini Honorati Spitalerii Provincialis Galliae responderunt et decreverunt prout infra: ut intra unius anni terminum Reverendus Pater Dominus Honoratus Spitalerius Galliae Provincialis, singularum constitutionum in quibus Galliae Patres sese gravari existimant et earum quas Provinciae congruas et accomodata putant distinctam seriem admodum Reverendo patri Domino Nostro Praeposito Generali mittat ita ut litterae cum huiusmodi serie mense ante definitorium proxime

¹³ Ai molto reverendi Padri della Congregazione Somasca e della Dottrina Cristiana in Francia, riuniti a Cremona per il Capitolo Generale.

I Padri della Dottrina Cristiana della Provincia di Francia ed il sottoscritto, Onorato Spitalier, a cio deputato dalla Provincia, chiedono umilmente alle vostre Paternità molto reverende la concessione di poter selezionare quei numeri delle Costituzioni, che sono compatibili con gli usi della Provincia, adatti a promuovere la congregazione ed opportuni per incrementare la pietà, presenti nelle vecchie costituzioni ed ora è esclusi da quelle attuali; si chiede la facoltà di farle stampare unitamente al Breve di Unione, tralasciando tutto quello che si riferisce alle elezioni. E siccome ogni legge deve essere attenta alle consuetudini della Patria, adeguata al tempo e al territorio, si dichiara che, nella provincia di Francia, siano ritenute nulle le determinazioni del Capitolo Generale e del Definitorio e anche le Costituzioni fatte o da farsi non abbiano alcun vigore se il Capitolo Provinciale non avrà preventivamente dichiarato la possibilità che quanto stabilito si possa osservare nella Provincia Francese.

Attesto che di proprio pugno ho scritto e sottoscritto tutte queste cose nel collegio di S.Lucia in Cremona il 7 maggio del 1632.

*sequentis anni 1633 celebrandum in manu ipsius Reverendi Patris Prepositi Generalis adveniant; ut patres in decretis universalibus in posterum faciendis, prius quam ea promulgent, Reverendi Patris Provincialis Galliae sententiam audiri curent, quae audita, id quod magis pro bono Religionis in utraque Provincia progressui expediet, Capitulum Generale seu Definitorium statuet ac decernet*¹⁴.

Altre notizie

Il collegio di S.Giuseppe delle scuole pubbliche fu con autorità di Urbano VIII eretto nella città di Bergamo e concesso alla nostra Congregazione con obbligo di due maestri di lettere umane per li figliuoli della città. A padri adunque fu dato dal pubblico un palazzo commodo con annesso un oratorio di S.Giuseppe assegnando una Messa cotidiana con l'elemosina annua di scudi romani 35, due botteghe e un orticello. Nell'anno 1650 vi abitavano 4 nostri sacerdoti ed un laico per i quali eravi un entrata netta di scudi 304.

S.Lorenzo di Biella sotto il generalato del P.Cornalba per opera del P.D.Gianfrancesco Cambiani con consenso e autorità di Vittorio Amedeo Duca di Savoja e mons.Giacomo Gorja in quest'anno fu concesso alla nostra Congregazione con obbligo

¹⁴ 13 maggio 1632. Collegio di Sancta Lucia in Cremona.

I padri del venerabile Capitolo Generale ascoltata la richiesta del Reverendo Padre Signor Onorato Spitalier, Provinciale di Francia, risposero e decretarono come segue. Nel termine di un anno il Reverendo Padre Signor Onorato Spitalier, Provinciale di Francia, invii al reverendo Padre Signor nostro Preposito Generale due elenchi dei numeri delle Costituzioni: uno costituito da quei numeri che i Padri Francesi reputano a loro troppo gravosi e un altro costituito da quei numeri che reputano congrui e consentanei alla Provincia. Questi due elenchi dovranno pervenire al Preposito Generale un mese prima della celebrazione del prossimo definitorio del 1633; per quanto riguarda i decreti universali: in futuro i Padri definitoriali prima di promulgarli sentano il parere del Reverendo Padre Provinciale di Francia; una volta sentito il suo parere, il Capitolo Generale o Definitorio stabilisca ciò che riterrà più opportuno al bene della Congregazione e al progresso nelle due Provincie.

di 6 sacerdoti e altrettanti chierici e laici, de quali due in qualità di confessori ed uno di predicatore dovevano dal 1° maggio sino alla festa d'Ogni Santo trasferirsi al servizio del Santuario della Santissima Vergine di Oropa distante 7 miglia dalla città. Il restante de religiosi doveva occuparsi in 4 scuole di retorica, umanità, grammatica e abicidario, soprintendere alla dottrina cristiana in Biella e nelle terre vicine e due giorni la settimana leggere casi di coscienza; si obbligarono perciò di contribuire annualmente come siegue: mons.Vescovo ducatonì 200 sopra il censo che il santuario di Oropa tiene verso la città di Biella con annesso l'obbligo di una Messa conventuale in soddisfazione di 25 Messe votive, della di cui elemosina fu fondato detto censo. La città di Biella ducatonì 100 del proprio. Il detto mons.assegnasse la metà delle collette che fannosi per il sopradetto santuario, le quali ascenderanno ad altri ducatonì 100. Che altrettanta somma contribuissero le terre vicine sopra li redditi di S.Spirito. Monsignor poi ne faceva pervenir l'elemosina di 6 messe al giorno votive della Madonna che montavano ad altri ducatonì 300. Codesta fondazione con tali obblighi durò qualche anno ma poi il vescovo annullò ogni cosa asserendo di non aver potuto conseguire il beneplacito apostolico. Cosicché li nostri padri restarono con soli 300 ducatonì assegnati dal Consiglio della Città per le 4 scuole antedette e di più per tre piccole vigne e prato altri ducatonì 20; questa è l'entrata che si trovava avere il collegio dalli 3 luglio 1637 sino al dì presente del 1650, mantenendosi 4 sacerdoti ed un laico. L'abitazione nostra è situata a mezzo il colle per comodo degli abitanti superiori e inferiori con chiesa antichissima e mezzo offesa e diroccata.

1633

Il Definitorio si celebrò in S.Maria Segreta di Milano li 17 aprile intervenendovi

M.R.P.D.Desiderio Cornalba Preposito Generale

Consiglieri: D.Agostino Socio

Visitatori: D.Girolamo Bellingeri, D.Giuseppe Sartorio,

Definitori: D.Giambattista Giancardi, D.Tommaso Cavazza,
D.Gianambrogio Varese, D.Antonio Santini,

Cancelliere: D.Bartolomeo Tiberi

Mancava il primo Consigliere per la rinunzia del P.Maurizio De Domis accettata nel Capitolo Generale passato e devesi alcuno eleggere per detta carica il quale la esercitasse nei seguenti due anni e sino al venturo Capitolo Generale, fu nuovamente eletto lo stesso P.D.Maurizio De Domis.

Si trovarono eziandio assenti: D.Vittore Capello Vicario Generale, D.Gianantonio Palini Visitatore, D.Francesco Tontoli, Procuratore Generale,

Furono perciò ai medesimi sostituiti a compimento del numero definitorio: D.Michelangelo De Stefani, D.Alberto Spinola, D.Matteo Benaglia.

Il P.D.Andrea Cremaschi notifica che il sig.arciprete di Pontenuovo averebbe rinonziata quella chiesa e cura alla nostra Religione e vien commissionato il P.Bellingeri di informarsi della sua intenzione e dei patti che pretendeva per tale rinonzia, scrivendone poi al P.Generale.

Il P.Onorato Spitalier per sue lettere delli 24 novembre 1632 da Tolosa supplica al P.Generale come siegue:

Inter horrendos ipsius Provinciae tumultus, non praetermisi convocationem omnium superiorum et quorumdam aliorum Patrum ex senioribus, ut de seligendis Constitutionibus ageretur; quibus in concilio lectis earum ordinandarum iuxta notas in concilio factas, duobus patribus cura est demandata in illas disponendas incumbunt, eis que dispositis optant Patres, annuente admodum Reverenda Paternitate vestra, eas usque definitorium anni 1634 usu comprobare, ut de hinc quae probaverimus experimento durent inviolata, nullique nostrum in posterum quaeriamoniae locum relinquat. Humillimis igitur precibus obsecro admodum reverendam Paternitatem Vestram

ut Venerabilis Definitorii Reverendis Patribus dignet illud persuadere ¹⁵.

Fu concessuta la richiesta dilazione purché le notazioni prevehgino al P.Generale un mese avanti detto Definitorio.

Mons.Vescovo di Fossano prega il P.Generale a levar gli ostacoli frapposti dai nostri padri perché non si mettino l'Arme de Signori Mombasilii sulla facciata del collegio e nella chiesa, e dal Definitorio è data facoltà al detto P.Generale di compiacerli.

Sono deputati il P.D.Tommaso Cavazza preposito di Tortona ed il P.D.Giambattista Spinola vice preposito della Maddalena ad accomodare le differenze che vertono tra il sig.Francesco Spinola e il collegio della Maddalena.

Il P.Consigliere De Domis non potendo assistere alle sessioni definitoriali prega che gli si dia un sostituto e fu eletto il P.D.Nicolò Spinola.

Ordine ai superiori di dare al P.Generale fra due mesi una nota di coloro che non osservano la costituzione *de habitu*, acciocché *post binam admonitionem superioris*, farli possa un precetto di ubbidienza.

Fu proibito al nostri chierici il recitare commedie di qualsivoglia sorte.

Nei seminari e accademie con licenza in iscritto del P.Generale potran recitarsi, notificandogli prima il soggetto e qualità delle recite; né pure si recitino composizioni latine o volgari in verso e in prosa, senza la revisione e licenza del superiore e di due altri Padri.

¹⁵ Pur nell'indescrivibile trambusto in cui si trova la Provincia non ho tralasciato di convocare tutti i superiori e alcuni Padri seniori per selezionare i vari numeri delle Costituzioni; sono stati letti i inumeri che secondo le indicazioni del Capitolo si dovevano classificare, quindi, sono stati deputati due Padri per disporli ordinatamente. I Padri si augurano che, col beneplacito della di vostra Paternità molto reverenda, una volta messi a punto si possano verificare fino al Definitorio del 1634 e quello che abbiamo sperimentato perduri senza alcuna manomissione, e, in futuro, a nessuno dei nostri sia dato occasione di lamentela. Infine, chiedo umilmente alla Paternità vostra molto reverenda di degnarsi di persuadere in tal senso anche i Padri del Venerabile Definitorio.

Il P.D.Agostino Froscone rettore delle scuole di Brescia.

Il P.D.Tommaso Cavazza rappresenta che un prete di Nove desiderava dare alla nostra Congregazione una chiesa da lui fabbricata presso detta terra; e se gli commette che s'informi della qualità della chiesa e di quanto desidera detto prete, scrivendo al P.Generale.

Ratifica per instrumento delle convenzioni stabilite tra mons.vescovo di Albenga e li padri D.Alberto Spinola e D.Giovanni Bernardo Castelli per lo stabilimento della nostra Congregazione in detta città di Albenga.

Il sig.D.Lorenzo Romanelli, curato della chiesa parrocchiale di S.Benedetto in piazza Grande di Verona, scrive esibendo la chiesa e la persona sua alla Religione. Vengono deputati li padri Visitatore Sartorio e P.D.Vincenzo Girelli a intendere le sue volontà, veder la chiesa, tener viva la pratica e riferire al P.Generale.

Fu interdetto il tener convittori in altro nostro collegio che negli infrascritti: collegio Clementino di Roma, Caracciolo di Napoli, due seminari di Venezia, S.Croce di Padova, S.Benedetto di Salò, S.Bartolomeo di Merate, Gallio di Como, S.Majolo di Pavia, S.Maria di Lodi.

Fatto ordine al P.D.Paolo Carrara rettore del seminario Patriarcale di supplicare ai signori Governatori degli Incurabili di Venezia la concessione che li nostri padri si ritirino dal governo di quel pio luogo per la grande penuria di soggetti.

Data licenza al P.D.Alberto Spinola di far accettare nel suo capitolo della Maddalena: Ludovico Accimatore, Giovanni Agostino Anselmi per chierici e per laico Giacomantonio Zuccareno.

Similmente furono accettati per laici novizi Benedetto Pagano, Francesco Ferrari, Lorenzo de Lorenzi.

1634

Nel collegio dei Ss.Filippo e Giacomo di Vicenza li 7 maggio fu cominciato il Definitorio ed il P.Paolo Carrara recitò nel duo-

mo della città una dotta predica. Gli intervenuti furono:
M.R.P.D.Desiderio Cornalba Preposito Generale
D.Maurizio De Domis Consigliere, D.Agostino Socio Consigliere
D.Giuseppe Sartorio Visitatore,
Definitori: D.Tommaso Cavazza, D.Giambattista Giancardi,
D.Gianambrogio Varese, D.Antonio Santini,
D.Francesco Tontoli Procuratore Generale
D.Bartolomeo Tiberi Cancelliere.

Il P.Vettor Capello, ne mesi passati, fu consacrato Vescovo di Famagosta, essendo Vicario Generale della Congregazione.

Si trovarono eziandio assenti li padri D.Girolamo Bellingeri Visitatore e D.Gianantonio Palini Visitatore.

Fu eletto Vicario Generale P.D.Agostino Froscone *usque ad Capitulum generale*.

Furono sostituiti alli due Visitatori assenti D.Michelangelo De Stefani e D.Paolo Carrara.

Fu concesso di tener convittori al collegio de Nobili di Brescia.

A disposizione del P.Generale il P.D.Luigi Cerchiari, componga una retorica per uso delle nostre scuole e scriva le Croniche della Religione.

Il P.Generale deputi persona a trattare l'acquisto in Napoli de due palazzi vicini a S.Demetrio.

La carica di commissario non dia precedenza che nella casa dove resta deputato e nel tempo che l'esercita.

Ordine ai superiori che fra tre mesi abbiano d'aver cavata le scritture delle fondazioni, Bolle, instrumenti d'acquisti, inventari di sagrestia, librerie e queste debbono sempre consegnarsi ai successori.

Che il Generale eleggendo un vicario di qualche casa vi metta nella patente *ad arbitrium nostrum duraturum*.

Negli instrumenti d'obbligo di Messe perpetue si riservino sempre le Messe per li nostri defunti. E che, per gli obblighi nel passato ricevuti, il P.Procuratore procuri il privilegio di applicare la Messa e per il nostro defunto e per l'obbligo quotidiano.

Li nostri predicatori non possono predicare nelle altrui chiese se prima non averan predicato per tre anni continui nelle nostre.

Il P.Procuratore Generale procuri d'impetrare il privilegio che gli orfani sieno confessati dai sacerdoti deputati dai nostri superiori ancorché non ammessi dagli ordinari.

La terra di Soncino fa istanza per la introduzione della nostra Congregazione a fare scuola di grammatica, umanità e retorica e deputato il P.Agostino Froscone a trasferirsi sul luogo, esaminare il sito e le terre che esibiscono per riferire al Capitolo Generale o Definitorio.

Venendo proposto un luogo nella città di Soma presso Napoli, fu determinato che li signori deputati mandino il piano autentico delle condizioni.

Commissione al Procurator Generale di trattare con mons.Mozzanigo arcivescovo di Candia l'acquisto di S.Bartolomeo di Brescia, purché l'obbligo delle Messe sia locale e non personale.

Viene accettato il luogo proposto nella terra di Ruffia in Piemonte dal sig.Conte di Carti-gnano purché vi sieno queste condizioni: che trovi la maniera che essendo solamente 4 li padri non siano soggetti alla Bolla che ne preferisce 12 e che l'assegnamento delli 300 ducaton annui sia assicurato e mantenuto in perpetuo a soddisfazione dei padri.

Data facoltà al P.Palini Visitatore Romano di trattare l'acquisto in qualche luogo in Fiorenza.

Fu determinato che si lasci il luogo di S.Maria del Monte di Caserta quando il deputato colla veduta delle scritture conosca di poterlo fare e in questo caso gli utensilj e robbe sono applicate a S.Demetrio di Napoli.

Essendo arrivato a notizia del Definitorio che nel libro degli ordini emanati dalla congregazione del Pio luogo della Misericordia di Cremona, uno si ritrova il qual proibisce al nostro Visitatore il poter fare la visita di detto luogo, fu pregato il P.Generale ad informarsi bene del fatto e poi riferire al venturo Definitorio.

Furono deputati li collegi all'elezione dei Soci: Pavia S.Majolo, Roma S.Biagio, Genova la Maddalena, Milano S.Maria

Segreta, Cremona S.Lucia, Murano il Seminario Patriarcale, Vicenza Ss.Filippo e Giacomo, Melfi S.Tommaso d'Aquino.

Ordine ai superiori che faccian leggere i casi di coscienza.

Commissione al P.D.Alberto Spinola che per le note cagioni e ben esaminate, ma con destrezza serenità rinonzi il luogo di Albenga.

Confermazione del decreto che nessuno possa ottener grado e dignità né aver carico di leggere scienze maggiori o predicare se per tre anni almeno non averà insegnate lettere umane.

Il P.Generale elegga il Socio Visitatore nella Provincia di Francia per visitare quei luoghi, assistere al Capitolo Provinciale, fu confermata dal Definitorio simile elezione.

Il P.Paolo Bombini ottiene dal serenissimo di Mantova patente ducale con cui permette l'ingresso della nostra Congregazione nei suoi stati e viene destinato P.Antonio Santini a rendere le grazie a nome pubblico alla detta Altezza Serenissima e stabilir un luogo in quella città con il P.D.Carlo Bombini facendogli carta di procura instrumentata sotto li 15 maggio 1634.

Per istanza fatta dal P.D.Onorato Spitalier Provinciale di Francia con sua lettera delli 15 dicembre 1633 da Nocera di Borgogna diretta al P.Generale, il Definitorio decreta che non essendo da padri di quella provincia stato effettuato il determinato negli ultimi due Generali Capitoli del 1628 e 1632 sia loro permesso di consegnare al P.Socio deputato Visitatore generale di quella loro Provincia, le scritture toccanti le Costituzioni, acciocché si possa ultimare questo grave negozio nel prossimo futuro Capitolo Generale.

1635

In S.Lucia di Cremona s'unì il Capitolo Generale li 29 aprile predicandovi dottamente il P.D.Stefano Doria agli infra scritti
M.R.P.D.Desiderio Cornalba Preposito Generale
D.Agostino Froscone Vicario Generale

D.Girolamo Bellingeri,
D.Gianambrogio Ferrari,
D.Giuseppe Sartorio,
D.Francesco Pocopani,
D.Maurizio De Domis,
D.Gianantonio Tonerio,
D.Giuseppe Rhò,
D.Gianantonio Palini,
D.Tommaso Cavazza,
D.Giambattista Giancardi,
D.Giovanni Calta,
D.Michelangelo Stefani,
D.Alberto Spinola,
D.Nicolò Spinola,
D.Emmanuele Rodriguez,
D.Vincenzo Girelli,
D.Pietro Moro,
D.Gianambrogio Varese,
D.Bartolomeo Tiberi,
D.Agostino Socio,
D.Giacomantonio Valtorta,
D.Matteo Benaglia,
D.Agostino Fulperti,
D.Gianfrancesco Cambiani,
D.Paolo Carrara,
D.Giuseppe Malvezzi,
D.Francesco Tontoli,
D.Giorgio Rotini,
D.Antonio Vigerio,
D.Pierfrancesco Moia,
D.Giambattista Spinola *quondam Dominici*,
D.Ferdinando Petriagnani,
D.Antonio Santini,
D.Onorato Spitalier Provinciale di Francia,
D.Gabriele de Faux socio di Francia,

D.Silvestro Rinaldi,
 D.Giambattista Vento,
 D.Girolamo Brizio,
 D.Giambattista Olocati,
 D.Andrea Massoni,
 D.Pietro Mangano,
 D.Andrea Cariddi,
 D.Giambattista Capello.

Decreti di Sacra Congregazione spettanti alla elezione de Soci che quegli d'una famiglia distante più di 6 miglia dal luogo della elezione, se saranno dal P.Generale od altri superiori deputati nello stesso luogo dentro de 4 mesi avanti la elezione, non possono alla medesima intervenire e suffragare. E perché detto decreto non essendo passato alla notizia si sono fatte alcune elezioni contrarie al medesimo; perciò la stessa Sacra Congregazione sotto li due marzo di quest'anno risanò il difetto con suo particolare decreto e convalidò le seguite elezioni.

La stessa Sacra Congregazione risanò tutti li difetti occorsi nella passata elezione de Vocali con altro decreto delli 24 novembre 1634.

Furono dal P.Cancelliere letti previamente il decreto della Sacra Congregazione del Sant'Officio dato sotto li 15 dicembre 1633 *Sanctissimus dominus Noster sedulo incumbens*. In oltre li 3 capitoli della Costituzione *de electionibus in universum*.

Decreto che eccettuata la presente elezione, non si potessero li Preposti Generali confermare nell'avvenire *ultra triennium*.

Giuramento fatto da tutti li Vocali che, riuscendo Generale, né immediatamente, né mediatamente con officio immaginabile impedirà che non esca decreto pubblico sopra la proposizione che nessuno possa succedere immediatamente nel generalato il quale sia del medesimo Stato.

Furono eletti scrutatori: D.Alberto Spinola, D.Gianambrogio Varese e D.Francesco Tontoli.

Essendo molti li nominati per il Generalato e non avendo alcuno il numero sufficiente fu differita nel seguente giorno la elezione.

Il P.Socio, essendo uno degli antedetti spontaneamente rinonziò.

Furono eletti alle cariche definitoriali li seguenti:

M.R.P.D.Desiderio Cornalba Preposito Generale, ancorché facesse rinonzia,

D.Agostino Socio, Vicario Generale,

Consiglieri: D.Tommaso Cavazza e D.Alberto Spinola,

Visitatori: D.Agostino Froscone, D.Gianambrogio Varese, D.Emanuele Rodriguez, Provinciale di Francia D.Gabriele de Faux.

Definitori: D.Gianambrogio de Ferrari, D.Maurizio de Domis, D.Giacomantonio Valtorta, D.Paolo Carrara, D.Bartolomeo Tiberi per 5° Definitore,

Procuratore Generale confermato per il 2° triennio D.Francesco Tontoli,

Cancelliere: D.Pietro Moro.

Fu accettato alla Religione il P.D.Alessandro Branzio della Congregazione de Chierici Minori e fratello dell'Em.mo signor Cardinale Branzio.

Vennero deputati ad ascoltar le domande de padri Francesi circa le Costituzioni: D.Antonio Palini, D.Giovanni Calta, D.Francesco Cambiani e D.Antonio Santini.

Ordine al P.Procuratore Generale che alla Sacra Congregazione supplichi la facultà che nei prossimi tre anni i laici possono far il noviziato nei luoghi d'orfani, seminarj et accademie.

Che si alieni il luogo di Tivoli ed il denaro s'impieghi a beneficio di S.Biagio di Roma.

Decreto che nel Generalato non possa immediatamente succedere uno della stessa nazione.

Che non s'eleggono superiori della casa chi non averà anni 33.

Il sig.conte Mombasilio offerisce alla Congregazione quattro de le migliori cascine che egli abbia nel territorio di Fossano che sono affittate per mille ducatonì, obbligando i padri a dargli ogni anno ducatonì 600 e che del restante si fondi in Fossano un luogo de padri ed orfani; quali capitoli sono stati concordati per iscrittura con la riserva del *placet* del Capitolo Generale. Furono

deputati li padri: Benaglia, Cambiani e Carrara ad esaminare detta scrittura.

Deputazione dei padri Palino, Rotini e Moia ad esaminare i Capitoli per il luogo di Somma.

Deputato il P.Generale ad andare personalmente a Mantova, veder il luogo, conchiudere l'accettazione con carico di un'academia per li figliuoli.

Data facultà ai padri Visitatori di gastigare i delitti dei colpevoli anche con la pena di galera.

Permesso al P.D.Ambrogio Ferrari ed al superiore di Lugano che trattino la vendita di quel sito e transazione del luogo con facultà di alienare abbisognando.

Ordine che terminati li 6 mesi prescritti nelle capitolazioni il Visitatore di Napoli abbandoni assolutamente il collegio Caracciolo.

P.D.Antonio Palini commissario in Fiorenza a trattar l'acquisto di un luogo.

Santo Spirito di Genova Casa di Noviziato.

In S.Stefano di Piacenza si dica alla mattina il matutino, secondo la Costituzione lib.2° cap.3 *in singulis nostris collegiis*, e lo stesso si pratici in S.Spirito di Genova.

S.Agostino di Treviso luogo di secondo noviziato nella Provincia Veneta.

Approvazione del disegno per la fabbrica di Velletri.

Deputazione del P.Carrara in Bergamo ad osservare se vi è il bisognevole per l'erezione di un collegio di convittori giusta il desiderio di que'signori riferendo ogni cosa al P.Generale per determinare.

Ordine che si lasci il pio luogo della Misericordia di Cremona.

Che con rigore si osservi il decreto emanato nel passato Definitorio *de studentibus* e la costituzione *de habitu*.

Che il P.Rodriguez compri il palazzo contiguo a S.Demetrio e che gli altri Pii Luoghi di Napoli, il Collegio Caracciolo e Melfi soccorrino con contribuzioni detta compera e che in detto palazzo si apra un'academia.

Il P.Cambiani dimostra il desiderio di Sua Altezza Reale che si apra in Vercelli un'accademia per educare i giovani dello Stato di Savoia ed è rimesso l'affare al P.Generale e di deputar persone ad esaminar il luogo.

Non fu accettato il luogo di Somma.

Sono deputati il P.Socio, Tontoli ed Alberto Spinola a comporre la lettera d'indizione del Capitolo Generale perché approvata dal venturo Definitorio si stampi nel fine delle Costituzioni.

Fu concesso al P.Alessandro Crescenzo di andare al servizio dell'Em.mo suo zio.

Fatta carta di procura alli padri Socio, Tontoli ed Alberto Spinola e rettore del collegio Clementino per trattare in Roma l'affare de Padri Francesi pertinente alle Costituzioni, restando inserite negli atti capitolari le note e le eccezioni presentate dal P.Du Faux al Capitolo Generale.

Essendo morti li padri D.Giacomo Canepa e D.Giacomo Brusco restano vacanti due Vocalati.

Inoltre assunti mons.Vettor Capello alla Chiesa titolare di Famagosta e mons.Costantino De Rossi a quella Zante e Ceffalonia sono vacanti altri due Vocalati.

L'elezione dei quattro nuovi Vocali fu differita all'altro Capitolo Generale.

1636

Il giorno 13 aprile si congregarono li seguenti padri nel collegio di S.Giustina di Salò per celebrarvi il Definitorio che doveva raccogliersi in Genova, dubbitandosi che per le turbolenze dello stato di Milano si sarebbe trovato impedito il cammino di Genova.

M.R.P.D.Desiderio Cornalba, Preposito Generale

D.Agostino Socio Vicario Generale

Consiglieri: D.Tommaso Cavazza e D.Alberto Spinola

Visitatori: D.Agostino Froscone, D.Emmanuele Rodriguez, D.Gianambrogio Varese,

Definitori: D.Maurizio De Domis, infermo, D.Giacomantonio Valtorta, D.Paolo Carrara, D.Bartolomeo Tiberi, 5° Definitore

Cancelliere: D.Pietro Moro.

Si trovò (assente il) superiore in Trento, bandito per la peste, il P.D.Amrogio Ferrari, eperò non poté intervenire similmente il P.De Domis, giacendo infermo, (che) rinonziò al presente Definitorio e furono sostituiti D.Francesco Pocopani e D.Giovanni Calta.

Ordine che il P.Calta continui la causa della Beatificazione del nostro Fondatore, collazionare faccia li processi di Somasca e di Milano. Sigillar quello di Pavia per poi mandarli alla Sacra Congregazione di Roma e che per il denaro che può abbisognare il P.Generale comandi alli superiori la contribuzione.

Il P.Generale con la sua prudenza determini le chiese ed il tempo in cui devesi predicare.

Il P.Generale e Visitatori nell'esame dei studenti facciano osservare la Costituzione al libro 3, capitolo *De ratione studentum Prepositus igitur Generalis*.

Decreto che non si abbrucino li processi dei morti che sono nell'archivio di Pavia ma siano separati da quelli dei viventi.

Li padri D.Tommaso Cavazza e D.Giacomantonio Valtorta facciano un ceremoniale per uso della Congregazione.

Lettere di favori per le persone estere sono interdette e chi le procura sia incapace della superiorità e provato che si è il delitto resti privo di voce attiva e passiva.

Preghiera fatta al P.Generale che non dia il suo assenso perché quelli d'altre Religioni passino alla nostra.

Si esortano li superiori dei noviziati quando ritrovin disposto il novizio a fare alcuna disposizione a beneficio della Congregazione, che l'esortino a rimettere buona parte alla disposizione del P.Generale.

Non fu approvato l'istrumento d'aggiustamento tra padri della Maddalena di Genova e il sig.Francesco Spinola. Fu ordinato che si mandi a Roma detto istrumento per farlo esaminare dai periti, che non si procuri il consenso pontificio a nostre spese se prima il sig.Francesco non averà pagato il suo debito con la

Maddalena, e assegnato il fondo di dote alla chiesa come vuole l'istromento del Giuspatronato. Per la fabbrica del collegio vien rimessa al P.Generale l'approvazione.

Essendosi migliorate le condizioni per il collegio Caracciolo si determina la continuazione nel governo del medesimo.

All'istanza de signori di Giovenazzo che esibiscono migliori condizioni per lo ritorno de padri, si risponde che aggiustino la coperta della casa, e provveduta comoda abitazione, volentieri si manderanno soggetti a servirli accettando per sofficiente l'assegnamento proposto.

Il P.D.Alberto Spinola vien invitato da signori di Salò a fare una predica nella loro chiesa principale e viene a lui sostituito nel Definitorio il D.Vincenzo Girelli.

Il fratel Baldassarre Beretta per le lodevoli fatiche longo tempo sostenute in servizio della Religione fu dichiarato benemerito della Congregazione e ciò per la Costituzione lib.3 cap. XI *Vestes novas*.

Decreto che le attestazioni per il Vocalato si facciano dai superiori e dai Visitatori assieme.

Che li superiori non permettano ai giovani nostri studenti di andare in camera dei loro maestri.

1637

In Murano diocesi di Torcello presso Venezia nel seminario dell'Em.mo Patriarca, cominciato li 3 maggio, si congregò il Definitorio composto da seguenti padri:

M.R.P.D.Desiderio Cornalba Preposito Generale

D.Agostino Socio Vicario Generale

Consiglieri: D.Tommaso Cavazza

Visitatori: D.Agostino Froscone, D.Ambrogio Varese

Definitori: D.Ambrogio Ferrari, D.Bartolomeo De Tiberi, D.Giacomantonio Valtorta, D.Paolo Carrara.

Cancelliere: D.Pietro Moro.

Essendo morto in quest'anno D.Maurizio De Domis, Definitore fu eletto per questa carica mancante il P.D.Giuseppe Sartorio rettore della Misericordia di Vicenza.

Si trovarono assenti il P.D.Alberto Spinola, Consigliere e P.D.Emmanuele Rodriguez, Visitatore, a quali furono sostituiti li padri D.Giacomantonio Tonesio e D.Francesco Tontoli.

Non volendo li signori maestri della casa della Pietà di Napoli stare alle prime capitolazioni ed esibendone altre di nuovo sottraendo ancora ai padri i medicinali, viene risoluto l'abbandono del Pio Luogo, deputati commissari li padri Rodriguez, preposito di S.Demetrio e Visitatore, e Petrignani, rettore di S.Maria di Loreto di Napoli.

Viene esibita una fondazione in terra di Pieve, territorio di Ferrara e diocesi di Bologna, ed è accettata, deputato il P.Definitore Carrara a vedere il luogo e migliorar le condizioni, come ne è fatto sperare, a scudi 800 di Ferrara, osservando che la chiesa e casa sieno proporzionate al nostro decoro.

Per la Chiesa di S.Lorenzo di Verona fu conchiuso che il sig.Canonico Lisca la rinonzi alla Congregazione e che mons.vescovo e la città per mezzo dei loro agenti stiano uniti in quest' affare col nostro Procuratore Generale.

Compera del palazzo contiguo a S.Demetrio per ducati 10000 e ordine che quel collegio obblighi i suoi fondi solamente e appigioni detto palazzo.

Per impedimento sovraggiunto al P.Tontoli sostituto del P.Rodriguez, fu in suo luogo sostituito il P.D.Vicenzo Girelli preposito de Ss.Filippo e Giacomo di Vicenza.

Ordine al P.D.Giambattista Crivelli di difendere le ragioni della sua chiesa di S.Maria Piccola di Tortona, di cui è preposito.

Che li Soci si eleggano in vece di Venezia in S.Croce di Padova, quel di Vicenza in Ss.Giacomo e Filippo, quel di Cremona in S.Girollo e gli altri come per l'addietro.

Data al P.Generale facoltà di trattare l'acquisto di S.Salvatore di Bergamo.

Decreto della Sacra Congregazione sopra i Regolari, che li superiori delle Religioni non possono a loro sudditi permettere lo stare fuori de chiostri per tempo notabile senza facultà di detta Sagra Congregazione, perciò fu richiamato da Mantova il P.D.Paolo Bombini e deputato in S.Maria segreta di Milano.

Essendosi nelli scritti del P.Luigi Cerchiari trovato una poetica che aveva allestita per darla alle stampe furono a rivederla e stamparla deputati D.Pietro Moro e D.Paolo Carrara.

Fu deputato a comporre la rettorica per uso delle nostre scuole il P.D.Michelangelo Botti.

Il P.D.Pietro Moro deputato a comporre le croniche della nostra Congregazione.

Dal P.Froscone preposito della SS.ma Trinità di Venezia e dal P.Carrara, rettore del seminario Patriarcale, fu conseguita una scomunica del Definitorio per difesa della biblioteca di quel primo collegio.

Ordine al P.Procuratore Generale di conseguire una indulgenza plenaria per S.Maria Segreta da durare per tutto il tempo del Capitolo Generale.

1638

Il Capitolo Generale si congregò li 25 aprile in S.Maria Segreta di Milano, dottamente predicandovi il P.D.Girolamo Galliano agli infrascritti:

M.R.P.D.Desiderio Cornalba, Preposito Generale

D.Agostino Socio Vicario Generale

D.Girolamo Bellingeri

D.Gianambrogio Ferrari

D.Giuseppe Sartorio

D.Francesco Pocopani

D.Gianantonio Tonesio

D.Giuseppe Rhò

D.Gianantonio Palini

D.Tommaso Cavazza
D.Giovanni Calta
D.Michelangelo de Stefani
D.Alberto Spinola
D.Nicolò Spinola
D.Emmanuele Rodriguez
D.Vincenzo Girelli
D.Pietro Moro
D.Gianambrogio Varese
D.Bartolomeo De Tiberi
D.Giacomantonio Valtorta
D.Matteo Benaglia
D.Agostino Fulperti
D.Gianfrancesco Cambiani
D.Paolo Carrara
D.Giuseppe Malvezzi
D.Giorgio Rotini
D.Pierfrancesco Moia
D.Giambattista Spinola
D.Ferdinando Pettrignani
D.Antonio Santini.

Soci intervenuti:

D.Giambattista Canna in S.Majolo,
D.Giambattista Crivelli ne la Maddalena di Genova,
D.Giambattista Ventoa in S.Maria Segreta di Milano,
D.Adriano Lettera in S.Demetrio di Napoli,
D.Andrea Cariddi in S.Croce di Padova,
D.Basilio Basso in S.Girolodo di Cremona,
D.Luigi Terzago in S.Biagio di Roma,
D.Marcantonio Abbiasi in Ss.Filippo e Giacomo di Vicenza.

Si trovarono assenti per impedimento: D.Agostino Ubaldini, vocale, D.Antonio Vigerio francese, D.Gabriele de Faux Provinciale di Francia e D.Ercole Audifert Socio di Francia eletto in quel Capitolo Provinciale nel settembre 1637 come appare dalla lettera del padre Provinciale Faux.

Fu letto il Breve del Papa Urbano VIII sotto li 29 marzo del corrente anno in cui Nostro Signore ad istanza del P.Consigliere D.Alberto Spinola conferma il Decreto del Capitolo Generale celebrato cioè che nessuno possa eleggersi immediatamente Generale il quale sia della medesima nazione e stato temporale del suo antecessore prossimo immediato. Codesto Breve fu procurato, come si raccoglie dal medesimo perché temevasi che alcuni Vocali milanesi in questo Capitolo Generale, benché abbiano goduto il generalato per anni 25 continui, potessero promuovere l'annullamento di tale decreto con pretesto d'invalidità.

Decreto che il Procuratore Generale, eletto, giuri di non procurare o accettare dignità ecclesiastica fuori della Congregazione durante il tempo della Procura e che il P.Generale ottenga da Roma la confermazione apostolica di questa determinazione. Questo decreto fu annullato.

Giuramento de Vocali che nessuno impedirà la libertà altrui con uffici per la confermazione o riprovazione del decreto emanato nel passato Capitolo che non si possano confermare li Generali *ultra triennium* e che essendo confermato detto Decreto se ne procuri la confermazione apostolica.

Furono eletti scrutatori: D.Tommaso Cavazza, D.Gianambrogio Varese, D.Paolo Carrara.

Vennero eletti alle cariche definitoriali li seguenti:

M.R.P.D.Paolo Carrara Preposito Generale

D.Desiderio Cornalba, Vicario Generale,

Consiglieri: D.Gianambrogio Varese, D.Giacomantonio Val-
torta,

Visitatori: D.Gianantonio Tonesio, D.Gianantonio Palini,
D.Tommaso Cavazza, D.Ercole Audifredo Provinciale di Fran-
cia.

Definitori: D.Alberto Spinola, D.Francesco Cambiani,
D.Pierfrancesco Moia, D.Antonio Santini,

Procuratore Generale: D.Agostino Socio.

Cancelliere: D.Giorgio Rotini.

Ordine al P.Generale di registrar in un libro tutte le cose

notabili che succederanno nel suo governo, quel libro passi successivamente da un Generale all'altro.

Confermazione del decreto che il Generale confermar non si possa *ultra triennium* e che se ne domandi la confermazione apostolica.

La Sagra Congregazione di Roma sotto li 26 marzo di quest'anno scrive lettera al Capitolo, raccomandando il P.D.Alessandro Brancaccio ed è del tenore seguente: *La cognizione che questo Sacro Tribunale ha sulle virtuose condizioni del P.D.Alessandro Brancaccio e la stima che ha del valore di lui, muove l'animo di questi Em.mi miei signori a scrivere la presente lettera alle Pater-nità Vostre perché sieno certe che non si allontaneranno dal senso di essi se nel prossimo Capitolo o Congregazione lo eleggeranno a grado alcuno di dignità nonostante che egli non abbia in code-sta Congregazione Somasca spesi tanti anni quanti richieggono le Costituzioni per conseguire gradi e dignità. Il merito singolare dell'Em.mo sig. Cardinale suo fratello congiunto con le buone qualità del padre induce questa Sacra Congregazione a derogar e a dispensarlo dall'impedimento antedetto, la rimozione di cui siccome lascia alla discreta libertà del Capitolo l'avanzarlo così dal medesimo Capitolo si attende certamente ogni compito effeto. Con che all'orazioni delle PP.VV. mi raccomando.*

Roma 26 marzo - Al piacer delle PP.VV. il Cardinal S.Onofrio

C.Tachenelli Segretario.

La Congregazione della Dottrina Cristiana per relazione del P.D.Alberto Spinola e P.Socio domanda l'unione e incorporazione con la nostra Congregazione. Fu accettata e deputato il P.Socio e gli altri Vocali di Roma a prendere informazione e avvisarne il P.Generale.

Fu esibito in Cremona un collegio di Gentiluomini Poveri e sono deputati il P.Varese, Socio e Alberto Spinola.

Dal P.Giambattista Spinola viene proposto un luogo in Rosciglione e sono deputati i padri Vocali in Genova a prendere informazioni.

Fu rimesso al P.Generale, al P.Cornalba, a P.Sartorio il trattato d'accontentar la chiesa di S.Lorenzo e introdurre le scuole in Verona.

Al P.D.Emmanuele Rodriguez venne proposto d'accontentarsi un luogo in Ariano per cui fu ordinato che si passassero al P.Generale le informazioni.

Al P.D.Francesco Cambiani si propone un altro luogo con scuole in Cavaller Maggiore e viene data la facoltà al P.Generale ed al P.Cambiani.

Si propose dal medesimo P.Cambiani se dovevansi far nuove capitolazioni con li signori di Biella per quel nostro collegio e fu ordinato che ne prendesse informazioni e le comunicassi al P.Generale.

Fu proposta l'accontentazione di un luogo in Modugno ed è deputato il P.Palini con li Vocali di Napoli ad informarsi e riferire al P.Generale.

Dal P.Vicario Generale si propone da accontentarsi in Lodi la chiesa di S.Geminiano ed è rimesso il trattato alli P.Generale e Procuratore Generale.

Mancando al numero di 40 Vocali, otto, o per morte o per assonzione a Vescovadi mancati, o usciti dalla Congregazione, furono con la solita formalità sostituiti e eletti li seguenti: D.Benedetto Merone, D.Gianfrancesco Priuli, D.Simone Ronzone, D.Agostino Guazzone, D.Andrea Cariddio, D.Luigi Terzago, D.Pierpaolo Chiesa e D.Alessandro Crescenzo.

Commissione data al P.Procuratore Generale che dalla Santa Sede ottenga che li superiori possan per se medesimi prendere la facoltà che possono dare ai loro soggetti di confessarsi da qualsivoglia confessore secolare o regolare.

Rivocazion del decreto che nessun possa essere superiore avendo l'età minore di 33 anni

Instrumento di procura nei padri Socio, Valtorta, Petriagnani, Ubaldino e Crescenzo per trattare e aggiustare le differenze che vertono tra noi ed i Padri Francesi.

Procura nel P.Generale e nel P.Giovanni Calta *in solidum* a proseguire i processi cominciati per la Canonizzazione del Beato Venerabile nostro Fondatore Girolamo Miani.

Dichiarazione che il capo della Costituzione la quale assegna il numero di 40 Vocali debba intendersi dei Vocali d'Italia e non di quelli che scegliere si potessero sopra detto numero dalla Provincia di Francia, fu perciò eletto nuovo Vocale il P.Giambattista Spinola *quondam Caesaris*.

1639

Nel collegio di S.Bartolomeo di Somasca fu congregato il Definitorio il giorno 15 maggio, a cui presenti si ritrovarono:

M.R.P.D.Paolo Carrara, Preposito Generale

D.Desiderio Cornalba Vicario Generale

Consiglieri: D.Gianambrogio Varese

Visitatori: D.Gianantonio Tonesio, D.Giambattista Palini, D.Tommaso Cavazza.

Definitori: D.Francesco Cambiani, D.Francesco Moia, D.Antonio Santini.

Cancelliere: D.Giorgio Rustino

Si trovarono assenti per impedimento li padri D.Giacomo Valtorta Consigliere, D.Alberto Spinola Definitore e D.Agostino Socio, Procuratore Generale.

Furono sostituiti ai medesimi D.Andrea Caridi, D.Paolo Chiesa e D.Agostino Guazzone.

Ordine ai padri Visitatori d'avvertire li vice superiori delle nostre case perché a suoi tempi determinati avvisino li superiori loro di far leggere le Bolle, e ciò sotto pena ai vice superiori o seniori della deposizione dall'ufficio.

Che li superiori ancorché fossero in una casa con un solo laico leggano una volta la settimana per mezz'ora le Costituzioni, o se vi saranno sacerdoti, le faccia da uno di essi leggere e spiegare ai fratelli sotto pena d'essere privati della superiorità.

Che nessuno pernotti fuori de chiostri sotto pena, se sarà superiore, di decadere dalla superiorità, se sacerdote d'essere privato di voce attiva e passiva ad arbitrio del P.Generale o Definitorio,

e se chierico o laico con una pena di prigione per un mese a pane ed acqua.

Che i superiori e sudditi non vadino a mangiar in casa di parenti o amici senza la compagnia d'alcuno de' nostri.

Che coloro i quali impediranno la libertà della Religione o nella esecuzione dell'ubbidienza o nelle elezioni ai gradi e dignità con promuovere gli uffici di persone estere, siano dichiarati incapaci di qualunque grado, dignità e officio di maniera che non possano ne pure essere proposti per ottenerli, anzi s'incarica il P.Procuratore Generale di supplicare la Santa Sede Apostolica per la confermazione di questo decreto. Coloro che tenessero sin qui legata la libertà della Congregazione debbono sotto le stesse pene trovar la maniera di disimpegnarla, così che sieno eseguite le ubbidienze.

Che li nostri tengan lunga la Messa un quarto e mezzo.

Che nessuno tenghi nelle camere quadri o pitture, sedie, tavolini od altra cosa preziosa sotto le pene imposte dalle Costituzioni.

Ordine ai superiori di sentenziar con scomunica coloro che parlano del governo della Congregazione e contro superiori particolari, come vogliono le Costituzioni libro 3.

Che li stessi superiori sotto pena della privazione dall'ufficio non consumino o trasportino altrove i libri dello speso e del ricevuto.

Che i superiori saranno rei di pena gravissima se non faran celebrare le 3 Messe per li nostri defonti.

Che i superiori osservino le Costituzioni circa l'accettare o licenziare gli Ospiti e che proveggano religiosamente tutti di vitto e vestito.

Dichiarazione che la giornata che li superiori posson permettere ai soggetti di allontanamento dal collegio s'intende di 25 miglia; se il viaggio sarà più lontano vi vorrà l'assenso del P.Generale o del P.Visitatore.

Al P.D.Desiderio Cornalba, Vicario Generale, fu lasciato il concludere l'accettazione di S.Geminiano di Lodi.

Il P.Cambiani espone alcune cose del collegio di S.Lorenzo di Fossano.

Il Definitorio lascia in arbitrio del P.Generale, con le condizioni che stimerà proprie, l'ac-cettare il luogo proposto dalla città di Giovenazzo e il luogo esibito da quelli di Modogno.

Ordine al P.Palini d'operare per l'acquisto di qualche luogo in Regio od in Modena.

Rimesso al P.Generale e P.Cambiani l'acceptare con le condizioni loro benevise, un luogo nella città di Alba.

Ratifica dell'instromento di convenzione rogato da S.B.Anguisciola nostro Episcopo di Milano li 22 gennaio 1639 tra la comunità di Merate e li padri Cornalba e Moja per il collegio nostro di S.Bartolomeo.

Deputati li padri Vicario Generale e Santini a riaccettare la Colombara presso Milano.

Ordine che la Reliquia di S.Sebastiano possa a suo tempo trasferirsi processionalmente per mano del nostro P.Curato dalla nostra chiesa di S.Siro in Alessandria a quella di S.Rocco e per il medesimo la stessa sera riportarsi alla detta chiesa nostra. Per questo trasporto si dovà fare una formola di protesta per mano di notaro per non pregiudicare alla Congregazione ed evitar il pericolo di perdere la Reliquia.

Fu accettata la donazione della cascina Porzia proposta alla nostra Religione in Fossano dal sig.Conte Mombasilio con le condizioni proposte nell'instromento.

Rimesso al P.Palino e P.Socio il negozio delle terre Totano proposte al collegio di Amelia.

Il P.D.Giuseppe Riccio vicario di S.Stefano di Piacenza rag-gualia che la possessione detta la Beretta è mal comperata dai nostri; allo stesso e al P.Varese è commesso il negozio.

Per ricuperare la possessione detta la Fiumicella di S.Pietro di Monforte, sono deputati il P.Cornalba ed il preposito del Collegio.

L'eredità Corrado in Cremona lasciata all'arbitrio del P.Generale e del P.Varese circa il tenerla o lasciarla.

L'accettazione del luogo della Pieve presso a Cento, diocesi di Bologna è rimessa al P. Generale.

Decreto che nel collegio di S. Maria degli Angeli in Fossano non si tenghino convittori e quelli che vi sono sieno licenziati.

Il P. D. Pietro Moro eseguendo la sua commissione, compone una grammatica greca e latina per uso delle nostre scuole e con sua lettera delli 5 maggio ne da avviso. Perciò il Definitorio distribuì una tassa a ciascun collegio di scudi 4 milanesi per le spese della stampa.

Differenze nate tra il collegio Gallio di Como e mons. Vescovo. Li padri Cornalba e Varese sono deputati.

Altre notizie

In quest'anno fu introdotta la nostra Congregazione in Verona per aprirvi le scuole pubbliche e li nostri padri non avendo allora abitazione assegnata presero a pigione una casa. Ma nel 1646 con il consenso della città essendosi dall'Ecc. mo senato di Venezia avuta la facoltà di fabbricar chiesa e comperare alcune case, queste nel 1648 si ebbero finalmente, mediante lo sborso del denaro accordato, lasciato a tal effetto dal nostro P. D. Girolamo Priuli in somma di ducati veneziani 4000. La fabbrica si cominciò nel 1649, appaltata detta fabbrica per scudi 1300 dei quali si sono di già sborsati 100 dovendo essere compiuta per lo prossimo mese di maggio, e dovendo le camere tra vecchie e nuove essere 19 di numero, non si è dato ancor principio alla chiesa. Con occasione delle scuole si è aperta un' accademia di Gentiluomini, che nell'anno 1650, in cui si fece codesta narrazione erano 35, l'entrata assegnata dalla città per le scuole era di scudi romani 304 e si mantenevano 4 sacerdoti, 4 laici e un servidore.

Il Pio Luogo della Colombara situato fuor di Milano $\frac{3}{4}$ di miglia in una villetta detta la Ghisolfa fu dato di quest'anno in total governo de nostri padri da signori deputati del Pio Luogo di S. Martino di Milano, con che vi risiedessero cinque figli or-

fanelli a scelta dei medesimi signori deputati, e loro assistesse un sacerdote ed un laico. Li signori possono far la visita a piacer loro e per mano del loro cancelliere ogni semestre contribuiscono gli alimenti soficienti, danno annualmente 168 scudi romani oltre 7 pertiche di terreno annesso alla casa e la Messa libera da ogni obbligo. La chiesa è dedicata allo Spirito Santo ed è molto onorevole. In questo luogo si alleva altra gioventù nobile e nel 1650 in cui si fece la scritta relazione vi stavano di famiglia due sacerdoti ed un laico.

1640

Nel Definitorio cominciato in S.Maria Maddalena di Vercelli li 29 aprile si ritrovarono:

M.R.P.D.Paolo Carrara Preposito Generale

D.Desidero Cornalba, Vicario Generale

Consiglieri: D.Ambrogio Varese

Visitatori: D.Tommaso Cavazza, D.Gianantonio Palino

Definitori: D.Alberto Spinola, D.Gianfrancesco Cambiani, D.Francesco Moja, D.Antonio Santini.

Cancelliere D.Giorgio Ruotino.

Non intervennero, impediti, li padri: D.Giacomo Valtorta Consigliere, D.Gianantonio Tonesio Visitatore, ai quali furono sostituiti D.Bernardo Merone e D.Simone Ronzoni.

Ordine che si recitino l'ore noturne e diurne nel coro delle infrascritte chiese, sotto pena della privazione del'ufficio al superiore di Vicenza, Tortona, Melfi, S.Girollo di Cremona, S.Agostino di Treviso, la Trinità di Venezia.

Che del luogo di Rosciglione, stato genovese e vescovato di Aqvi, dal P.Cavazza e P.Spinola *quondam Dominici* si dia relazione al P.Procuratore Generale per procurar l'assenso di mons.Vescovo ed ottenuto procurar l'altro assenso apostolico.

Il sig.Principe Pignatelli esibisce un luogo in Minervino; fu deputato il P.Palino a trattare con esso principe; che l'entrata non

sia minore di ducati 800 napolitani annui e che il P.Generale vi dia il suo assenso.

Fu proposto d'accretarsi il luogo della Giarra in Verona e deputati vennero li padri Generale e Procuratore Generale a trattare e conchiudere.

Ordine al P.Procuratore Generale di ottenere l'indulto apostolico per l'esenzion del collegio di Biella dalla giurisdizione dell'Ordinario, benché non vi sia il numero di 12 religiosi.

Con precetto di Santa Ubbidienza e sotto pena di scomunica *latae sententiae* resta comandato che nessun dei nostri scriva, componga o mandi alle stampe per se o per altri, o pur consenta, che si stampino romanzi, dialoghi o pure prose o poesie in materia amatoria o meno onesta.

Che sotto pene gravissime nessun de nostri professi accetti d'essere ascritto nell'accademie estere fuori della Congregazione.

Che le tasse de quindenni, che prima si ponevano in una cassetta, nell'avvenire si depositino sopra i monti della Pietà, né possano levarsi se non per effettuar il pagamento dei quindenni.

Si da titolo di collegio a S.Stefano di Piacenza e di preposito al superiore.

Sono sospese tutte le patenti de predicatori e fatto ordine che nessun predichi senza nuova patente.

Sono vietate a nostri e massime giovani il tener nelle camere prose o rime meno che oneste.

Viene proibito ai nostri sacerdoti e chierici sotto pena di non uscire di casa sei mesi ed ai laici di far in chiesa due discipline alla settimana per altrettanto tempo, l'entrare nel conservatorio delle Orsoline di Cremona.

Giusta la mente del Sommo Pontefice, ordina il Definitorio che li nostri giovani attendino allo studio delle lingue e singolarmente della greca.

Che li Soci si eleggano in S.Majolo di Pavia, S.Biagio di Roma, S.Maria Maddalena di Genova, S.Maria Segreta di Milano, S.Lucia di Cremona, S.Giustina di Salò, S.Agostino di Treviso e S.Demetrio di Napoli.

Lettera della comunità di Lugano che supplica la conferma nella superiorità di quel nostro collegio del P.Galliano.

1641

Nel collegio di S.Maria Maddalena di Genova si unì li 27 aprile il Capitolo Generale predicandovi il P.D.Agostino Languaglia. Per le loro gravi indisposizioni ed altri impedimenti non poterono intervenire il P.Generale Carrara ed alcuni altri Vocali dei quali si darà qui sotto il catalogo. Gli intervenuti furono:

D.Desiderio Cornalba Vicario Generale
D.Girolamo Bellingeri
D.Ambrogio Ferrari
D.Gianantonio Tonesio
D.Giuseppe Rhò
D.Gianantonio Palini
D.Tommaso Cavazza
D.Alberto Spinola
D.Emmanuele Rodriguez
D.Vincenzo Girelli
D.Pietro Moro
D.Ambrogio Varese
D.Giambattista Spinola *quondam Caesaris*
D.Agostino Socio
D.Bernardo Merone
D.Giacomantonio Valtorta
D.Agostino Folperti
D.Gianfrancesco Cambiani
D.Giuseppe Malvezzo
D.Giorgio Ruotino
D.Gianfrancesco Priuli
D.Simone Ronzoni
D.Pierfrancesco Moja
D.Andrea Caridi

D.Giambattista Spinola *quondam Dominici*
D.Antonio Santini
D.Luigi Terzago
D.Pierpaolo Chiesa
D.Agostino Guazzone
D.Alessandro Crescenzo
D.Ercole Audifred

Si trovarono de Vocali assenti il M.R.P.D.Paolo Carrara, Generale, D.Giuseppe Sartorio, D.Giovanni Calta, D.Mihelangelo De Stefani, D.Antonio Vigerio, D.Agostino Ubaldini, D.Ferdinando Pettrignani.

Soci intervenuti: D.Giambattista Cana, D.Giambattista Vertova, D.Giacomo Prato, Don Giambattista Crivelli, D.Andrea Lettera, D.Agostino Antonelli, D.Francesco Maria Mafanti, D.Lucio Tommaso Monaldino, D.Simmone Varsetto.

Fu letto il Breve di Papa Urbano VIII degli 8 agosto 1639 che proibisce la confermazione dei Generali nostri *ultra triennium*.

Decreto che li Generali e li Vicari Generali abiano in avvenire il titolo e la carica di assistenti del Definitorio e che oltra li 13 definitoriali possano intervenire ancor essi *cum omni iure suffragii* e di più che in ogni caso di loro residenza venga assegnato a quei un compagno laico il quale abbia particolare cura delle loro persone, ordinando al Procuratore Generale d'impetrare a confermazione di ciò il beneplacito apostolico.

Furono eletti scrutatori per le elezioni: D.Tommaso Cavazza, D.Gianambrogio Varese, D.Agostino Socio.

Gli eletti definitoriali furono:

M.R.P.Gianambrogio Varese, Preposito Generale

Vicario Generale: D.Paolo Carrara

Consiglieri: D.Alberto Spinola, D.Pierfrancesco Moja

Visitatori: D.Desiderio Cornalba, D.Andrea Cariddi, D.Alessandro Crescenzo, D.Ercole Audifret, Provinciale di Francia.

Definitori: D.Giambattista Spinola *quondam Caesaris*, D.Pierpaolo Chiesa, D.Tommaso Cavazza, D.Giacomantonio Valtorta, D.Simone Ronzone per 5° Definitore, escluso dal Definitorio il P.Agostino Socio confermato nella Procura Generale.

Procuratore Generale: P.Agostino Socio.

Cancelliere: D.Gianfrancesco Cambiani.

Decreto per la riparazione della chiesa di Lodi, prendendo denari a censo d'assicurarsi su quel collegio o sopra alcun altro della nostra Provincia.

Accettazione di S.Maria della Sghiarra di Verona con le condizioni contenute nel Breve ed ordine al P.Vicario Generale e P.Priuli d'adoperarsi per ottenere il *placet* della Repubblica.

Il P.Consigliere Moja propose un luogo in Bellinzona e fu conchiuso che detto padre procurasse che quei signori Svizzeri mettessero in carta l'esibizion loro per mantenimento de padri per ottenere da Roma lettere di raccomandazione.

Deputazione de padri D.Alberto Spinola, D.Agostino Socio e D.Simone Ronzoni per considerare maturamente alcune scritture presentate al Capitolo Generale dal P.Provinciale di Francia e per riferire.

Li nostri giovani avendo studiata per due anni rettorica ed altre scienze, dovranno, secondo l'abilità loro, insegnare per 4 anni almeno o cinque ad arbitrio del P.Generale, lettere umane con soddisfazione dei superiori, altrimenti sieno incapaci di Vocalato, inabili alle prediche, alle letture e superiorità.

Li Vocali del Capitolo Generale non possono eleggersi a carica di Definitorio se non dopo 6 anni di Vocalato.

Il P.D.Francesco Maria Malfanti, preposito della Maddalena di Genova.

Deputati il P.Vicario Generale e Visitatore di Venezia ad accommodare le differenze nostre co'signori Protettori secolari del Pio Luogo di Ferrara.

Essendo nata nel Capitolo Provinciale di Francia certa controversia sopra l'intelligenza della Bolla di Unione con la nostra Congregazione di Papa Paolo V e fatto ricorso alla Sacra Congregazione per la spiegazione, questa sotto li 15 febbraio 1641 rescrisse comprovando tutti gli atti emanati da detta Provincia e per l'avvenire approvando quanto sarà determinato nel nostro Capitolo Generale, perciò uscì dal medesimo Capitolo la decisione

sotto li 2 maggio e come diffusamente si legge negli atti capitolari di quest'anno a fogli 205 e 206.

La comunità di Treviglio domanda i nostri padri per le scuole e vengono deputati dal P.Generale due a prender l'informazioni e riferire al venturo Definitorio.

Furono eletti Vocali del Capitolo Generale li seguenti padri: D.Giambattista Crivelli, milanese, D.Girolamo Valmerana, vicentino e D.Adriano Lettera, napolitano.

1642

Il giorno 12 maggio in S.Lucia di Cremona fu tenuto il Definitorio intervenendovi:

M.R.P.D.Gianambrogio Varese, Preposito Generale

D.Paolo Carrara Vicario Generale

Consiglieri: D.Alberto Spinola, D.Pierfrancesco Moja

Visitatori: D.Desiderio Cornalba, D.Andrea Cariddi.

Definitori: D.Giambattista Spinola *quondam Caesaris*, D.Tommaso Cavazza, D.Pierpaolo Chiesa e D.Simone Ronzone.

Assistente D.Agostino Socio.

Cancelliere D.Gianfrancesco Cambiani

Si trovarono assenti D.Alessandro Crescenzo, Visitatore e D.Giacomo Antonio Valtorta Definitore a quali furono sostituiti D.Agostino Guazzone e D.Luigi Terzago.

Fu letto il Breve di Papa Urbano VIII spedito sotto li 4 febbraio 1642 che dona ai Prepositi Generali ed alli Vicari Generali il titolo di Assistenti con facultà di intervenire a tutti li Definitorj con voce attiva e passiva.

Persuasione al P.Generale di stimolar li superiori locali a raccogliere la congrega ogni 15 giorni.

Ordine che si rimetta il noviziato in S.Pietro di Monforte di Milano.

Alcuni signori della città di Crema invitano la Congregazione a stabilirsi colà e viene deputato il P.Visitatore veneto a prendere informazioni e avvertirne il P.Generale.

Il P.Definitore D.Tommaso Cavazza preposito di Merate.

1643

Il giorno 26 aprile domenica terza dopo Pasqua si unirono nel seminario Patriarcale di Murano a celebrarvi il Definitorio in cui predicò il P.Mascorno, li seguenti padri:

M.R.P.D.Gianambrogio Varese, Preposito Generale

D.Paolo Carrara Vicario Generale

Consiglieri: D.Pierfrancesco Moja

Visitatori: D.Desiderio Cornalba, D.Andrea Cariddi, D.Alessandro Crescenzo.

Assistenti: D.Agostino Socio

Definitori: D.Agostino Cavazza, D.Giambattista Spinola *quondam Caesaris*, D.Giacoman-tonio Valtorta, D.Pierpaolo Chiesa, D.Simone Ronzoni 5° Definitore.

Cancelliere: D.Gianfrancesco Cambiani

Non intervennero il P.D.Alberto Spinola Consigliere a cui fu sostituito il P.D.Luigi Terzago segretario del P.Generale.

Ordine sotto precetto formale di Santa Ubbidenza che nessuno ardisca di andare a teatri pubblici e commedie profane.

Deputato il P.Crescenzo Visitatore in Messina a trattare con quei signori Deputati l'accettazione del seminario esibito.

Il P.Cambiani espone che mon.Vescovo di Vercelli domanda alla Congregazione due sacerdoti, uno per penitenziere, lettore dei casi e predicatore in quelle feste che sarà richiesto, eccettuato l'avvento e la quaresima, l'altro sacerdote per servire monsignore nelle visite della diocesi con provizione di 150 ducaton. Fu accettata la proposta con le condizioni da determinarsi, purché li due padri risiedano in collegio sotto l'obbedienza del superiore.

Ordine ai superiori di levare da sé e da loro sudditi ogni abuso contro la Costituzione *de habitu*, avvisando ogni mese il P.Generale dell'osservanza, soggettando alle pene più gravi non solamente li padri Vocali del Capitolo Generale ma qualsivoglia altro trasgressore.

Accettazione a capitoli modificati della prepositura di S.Bartolomeo di Brescia con tutti gli mobili di sagrestia, giusta l'inventario. Li padri siano obbligati alle 4 Messe cotidiane e semplicemente locali. Che *semel tantum* spendino li 200 scudi lasciati dal fu Em.mo Borghesi predecessore dandone conto a mons.Mocenigo. Nel giorno della festa sia da padri invitato il Priore e suo procuratore *pro-tempore* preparandogli un luogo decente nella chiesa e dandogli una torchia di libbre 6. In caso che i padri partissero dalla città o lasciassero il luogo, ritorni alla prepositura la casa, chiesa e sagrestia di S.Bartolomeo con tutti li miglioramenti. Finalmente avendo li padri ceduta alla prepositura di S.Bartolomeo una loro casa nella contrada delle Banziche, quando lascino la chiesa, ritorni a loro detta casa deputando il P.D.Paolo Carrara a trattare e stabilire.

1644

Nel collegio di Cremona li 17 aprile si trovò congregato il Capitolo Generale avendovi dottamente ragionato il P.D.Luigi delle Mene agli infrascritti

M.R.P.D.Gianambrogio Varese, Preposito Generale

D.Paolo Carrara, Vicario Generale

D.Giuseppe Sartorio

D.Giuseppe Rhò

D.Gianantonio Tonesio

D.Tommaso Cavazza

D.Alberto Spinola

D.Emmanuele Rodriguez

D.Vincenzo Girelli

D.Pietro Moro

D.Giambattista Spinola *quondam Caesaris*

D.Agostino Socio

D.Bernardo Merone

D.Giacomantonio Valtorta

D.Giambattista Crivelli
D.Gianfrancesco Cambiani
D.Girolamo Valmarana
D.Giuseppe Malvezzi
D.Francesco Priuli
D.Simone Ronzoni
D.Pierfrancesco Moja
D.Andrea Cariddi
D.Luigi Terzago
D.Pierpaolo Chiesa
D.Agostino Guazzone
D.Girolamo Bellingeri

Li soci intervenuti furono

D.Francesco Castiglioni
D.Giambattista Benaglia
D.Francesco Maria Malfanti
D.Stefano Palmario
D.Andrea Savini
D.Lucio Tommaso Monaldini
D.Giovanni De Angelis
D.Sebastiano Viscardi

De padri Vocali si trovarono assenti:

D.Gianambrogio Ferrari preposito di Trento
D.Ferdinando Patrignani
D.Agostino Ubaldini
D.Agostino Fulperti
D.Giorgio Ruotini
D.Antonio Santini

e li padri di Francia che poi arrivarono.

Furono eletti scrutatori: D.Agostino Socio, D.Alberto Spino-
la, D.Giacomantonio Valtorta.

Gli eletti alle cariche definitoriali furono:

M.R.P.D.Agostino Socio, Preposito Generale
D.Ambrogio Varese, Vicario Generale
Consiglieri: D.Tommaso Cavazza e D.Paolo Carrara

Visitatori: D.Giacomantonio Valtorta per la provincia di Milano, De Simone Ronzone per la Veneta, Pierpaolo Chiesa per la Romana, D.Antonio Ravel Provinciale di Francia.

Definitori: D.Alberto Spinola, D.Gianfrancesco Cambiani, D.Francesco Moja, D.Andrea Cariddi.

Procuratore Generale: D.Ferdinando Petrignani

Cancelliere D.Francesco Priuli

Il P.Generale ordina alli padri Valtorta e Cambiani che in ispazio di due giorni facciano levare *quoad habitum* l'imperfezioni che si trovassero ne padri presenti e pensassero il rimedio per togliere l'abuso della proprietà.

Dichiarazione che il Breve del Papa Urbano VIII dato li 4 febbraio 1642 il quale dona ai Generali e Vicari Generali il titolo di Assistenti con il *jus* di suffragare in qualunque Definitorio, debba valere anche per quei Vicari Generali, che non per un triennio ma per qualunque minor tempo congruo, sostenessero detta carica, sostituiti a qualche morto od a promossi a Vescovati.

Il P.Francesco Cambiani stato in Francia Visitatore, deputato dal P.Generale, fu da Padri Francesi impedito che non intervenisse al lor Capitolo Provinciale di Tolosa e in sin d'allora avea interposta una protesta data il primo settembre 1643, di nullità di quel Capitolo, raccolto contro il prescritto del *Breve unionis*. Pure per degni rispetti in questo Capitolo Generale recede per questa volta dalla detta protestazion in quella parte che riguarda la nomina succeduta in detto Capitolo Provinciale delli padri D.Giacomo Boves e D.Antonio Ravel per doversi uno di essi eleggere in Provinciale, come del P.Giorgio Torello eletto Discreto e finalmente de superiori locali di detta Francia, essendo questo atto ricevuto da tutto il Capitolo Generale *per verbum placet*.

Decreto che in Trevigi, in S.Girollo di Cremona e in Melfi proseguisse l'officiatura *omni meliori modo*, ancorché vi fossero due soli in coro. Che ai nostri giovani s'insegnasse il canto fermo e che circa l'officiatura ed altro interesse di S.Giustina di Salò il P.Generale provvedesse.

Al P. Generale fu rimesso il disparere che verte tra mons. Vescovo e li nostri padri di Biella sopra la giurisdizione che vi pretende questo Prelato, per non esservi il numero di 12 religiosi; fra Monsignor di Verona che non vuole riconoscere per rettore il superiore né accettare le dimissorie de nostri alle ordinazioni sottoscritte da lui; finalmente tra il curato secolare di Como che pretende di seppellire i morti nella nostra chiesa e fu decretato che il detto P. Generale con li padri Valtorta e Moia cercassero alla detta cosa il rimedio per la via di Roma.

Fu fatta relazione del P. Valtorta che vi andò col P. Rodriguez del luogo di Messina. Si trattò del luogo di Vigevano e di Nove e furono deputati li padri Cavazza, Carrara, Valtorta, Cariddi e Terzago a veder le scritture e riferire.

Con pubblico instromento furono accettate le condizioni tra la comunità di Merate e i nostri padri, giusta la ratificazione della Santa Apostolica Sede.

Il P. Bellingeri fu dichiarato Assistente. Lettera di molta lode pel buon governo del collegio Caracciolo di Napoli.

Arrivano di Francia li padri Antonio Vigerio, D. Ercole Audifred e D. Giorgio Giavel Discreto, i quali porgono un memoriale al Capitolo del seguente tenore:

Reverendo admodum Patri Preposito Generali, multum reverendis Patribus Vocalibus congregationis Somaschae et Doctrinae Christianae, Cremonae in Capitulo Generali congregatis, procuratores speciales capituli provincialis et omnium et singularum domorum, collegiorum et missionum quae sunt in tota Gallica Provincia, supplicant et exponunt quam humillime, quod cum ab annis pluribus unitus fuerit cum inclita Congregatione Somaschensi Gallicus Doctrinariorum pusillus grex et ex hac unione nomen et Spiritum religionis auxerit, tot quae sit cumulatus beneficiis ut dignas gratias referre numquam possit, cogitur tamen nunc vel invita Gallica Provincia meditari et afflagitare a multum Reverendis Patribus divisionem et finem talis unionis, quae tamen Summus Pontifex procurare noluit, nec debuit, nisi vestris multo Reverendis Patribus consultis annuentibus et faventibus, ut solent

*quod gratiae a vobis indulgeri sibi polliciti, et demisissime expostulat Gallica Provincia, ne pereat totum illud opus quod vestrum est. Hercules Audifredus, Vigerius et D.Giorgio Iarellus*¹⁶.

*Spiritus Sancti Gratia invocata et matura habita consideratione super rem tanti momenti, auditis etiam in pubblico generali Capitulo dictis Reverendis Patribus Galliae de dissolvenda unione fuse disserentibus, re saepius diligenter discussa et facta relatione a Patribus italis specialiter deputatis qui plura privata cum illis habuerant colloquia, requisitis tandem Patrum votis, omnes prorsus in Capitulo Generali congregati responderunt, se nec posse, nec debere assentiri dissolutioni unionis, quae a Deo Optimo Maximo per eius in terris Vicarium summum Pontificem facta est non ad tempus sed perpetuo, ut in Bulla unionis relata a Cherubino tom.3 Bullarii in Appendice in qua ea omnia quae continent, quanta est ex parte Patrum Italorum, observare et observari facere paratissimi sunt*¹⁷.

Ma essendo di contrario parere li Padri Francesi antedetti, fu posta a segreti calcoli la proposizione e fu ritenuto che per

¹⁶ Al molto Reverendo P.Generale e ai molto reverendi Padri Vocali della Congregazione di Somasca e della Dottrina Cristiana, riuniti in Capitolo Generale a Cremona.

Noi procuratori speciali del Capitolo Provinciale e di tutte e singole le case, collegi e missioni che sono nella Provincia di Francia, supplichiamo ed esponiamo umilmente che il piccolo gregge dei Dottrinari francesi essendo stato unito da vari anni con la inclita congregazione di Somasca e avendo accresciuto il nome e lo spirito religioso in virtù di questa unione, avendo accumulato tanti benefici da non poter mai abbastanza ringraziare, ora anche se a malincuore, la Provincia di Francia è costretta a pensare e desiderare la separazione e la fine di tale unione che il Sommo Pontefice non volle, né poteva volere, senza il parere e l'assenso delle Paternità Vostre molto reverende. *ut solent quod gratiae a vobis indulgeri sibi polliciti, et demisissime expostulat Gallica Provincia, ne pereat totum illud opus quod vestrum est.*

Ercole Audifred, Vigerio et D.Giorgio Iarel.

¹⁷ Invocato il favore dello Spirito Santo, fatto un ponderato discernimento su una cosa così grave questione, sentiti anche in pubblico Capitolo Generale i Padri Francesi che hanno presentato la cosa diffusamente, discusso più volte l'argomento, fatta la relazione dai padri italiani a ciò segnatamente deputati, i quali ebbero con essi padri francesi molti colloqui privati, infine chiesto il voto dei padri, quasi tutti i congregati in capitolo generale risposero di non poter e di non dover acconsentire allo scioglimento della Unione che è stata sancita da Dio per mezzo del Suo Vicario in terra, il sommo Pontefice, non per un certo tempo ma in perpetuo, così come è detto nella Bolla di Unione riportata da Cherubino nel tomo 3 in appendice. Tutto questo i Padri italiani sono prontissimi ad osservare e a far osservare.

l'unione da ritenersi stavano tutti i suffragi, alla riserva di tre soli favorevoli alla disunione.

Fu supplicato da Padri Francesi che almeno il Capitolo deputasse uno o due padri e specialmente il P.Generale, dandogli tutta la podestà di trattare, comporre e stabilire le differenze e pretensioni che vertono tra la Provincia Francese e li padri Italiani e di provvedere d'opportuno rimedio o amichevolmente o con l'autorità a dichiarazione del Sommo Pontefice e della Sagra Congregazione e specialmente domandarono detti padri che con tale plenipotenza fosse eletto a nome ed invece del Capitolo Generale il M.R.P.D.Agostino Socio Preposito Generale ultimamente eletto, confidando molto nella di lui carità e prudenza.

Patres omnes Capituli Generalis per verbum placet deputaverunt praedictum admodum reverendum patrem dominum Augustinum Socium Praepositum Generalem cum patribus ab ipso nominandis dantes omnimodam potestatem et facultatem ut possit agere, componere et de remediis providere circa praedicta cum patribus Provinciae Galliae, stante ita et servata unione et dummodo Patres Galliae quibuscumque ... habeant et ostendant sufficiens mandatum Procurationis et facultatem opportunam ad praedicta non solum per se stabiliendo sed etiam pro observatione rerum stabilendarum. E fu instrumentata.

Data facultà al P.Generale per la compra del palazzo del sig.Cardinale Santa Severina contiguo a S.Biagio di Roma.

Furono nella maniera solita eletti Vocali del Capitolo Generale li seguenti: D.Giacomo Prato, D.Francesco Maria Malfanti, D.Girolamo Galliano, D.Giuseppe Mazzini, D.Agostino De Angelis, D.Lucio Tommaso Monaldini.

Fu instrumentata per il sig.Andrea Picenardo, notaio, l'accettazione del luogo di Messina e la procura generale del P.D.Ferdinando Petrigiani.

L'altra procura per il luogo di Brescia, Verona e per il palazzo *alias* del Cardinale Santa Severina.

Decreto che il principio e fondamento della fede dei meriti per il vocalato sia la bontà e religiosità dei costumi senza cui non

bastino le fatiche. Che nella visita ogni anno si facciano fedì e sieno giurate dal superiore e dal Visitatore, perché abbian vigore. Che i Visitatori facciano inquisizione del merito di coloro che per umiltà non ricercano attestazioni perché la virtù non resti senza il suo premio.

1645

Fu congregato il Definitorio li 7 maggio in S.Maria Segreta di Milano, predicando il P.Michelangelo Botti agli infrascritti
 M.R.P.D. Agostino Socio, Preposito Generale
 P.Gianambrogio Varese, Vicario Generale
 Consiglieri: D.Tommaso Cavazza
 Visitatori: D.Gianantonio Valtorta, D.Simone Ronzoni, D.Pierpaolo Chiesa.
 Definitori: D.Alberto Spinola, D.Gianfrancesco Cambiani, D.Andrea Cariddi.

Si trovarono assenti li padri: D.Paolo Carrara Consigliere, Pierfrancesco Moia Definitore, D.Ferdinando Pettrignani Procuratore Generale e Gianfrancesco Priuli Cancelliere. A questi furono sostituiti: D.Vincenzo Girello, D.Giambattista Spinola *quondam Caesaris*, D.Luigi Terzago e D.Bernardo Merone.

Decreto che dove non vi sono chierici li padri sacerdoti legano ogni dì cominciando il superiore una parte di Costituzione alla mensa o il venerdì un poco per uno tutta la mensa.

Ordine che per la rovina delle guerre non essendosi in Tortona soddisfatto agli obblighi delle Messe, si ricorra a Roma per la riduzione e che il P.Generale con li padri Valtorta e Cavazza vada sul fatto a vedere e inventariare tutta la robba e mobili del luogo di Tortona, si affittino le possessioni e i denari ricavati si mettan sul banco di S.Ambrogio a moltiplico, sinché si possa fondar un luogo per abitazion de padri e che intanto si tenga colà un sacerdote idoneo per dir la Messa all'ospitale e sovrintendere alla possessione.

Che si tengano in Alessandria li orfanelli come ordina la Bolla.

Il predicatore annuale della Maddalena di Genova cominci dal dì d'Ogni Santo e continui a predicare sino alla Maddalena.

Resta vietato l'introdurre nella Maddalena di Genova secolari per le scuole essendo casa di osservanza.

Decreto che tutti li superiori locali nel termine di due mesi diano nota al P.Generale di tutte le ragioni e pretensioni che può avere la Congregazione per eredità, rinonzia, legati od altro bene non ancor conseguito, per cagione de nostri professi e questo decreto eseguiscono sotto pena di suspension dall'ufficio ed altre.

1646

Il Definitorio di quest'anno fu celebrato in S.Majolo di Pavia cominciato li 22 aprile predicandovi il P.Michelangelo Botti agli infrascritti:

M.R.P.D.Agostino Socio, Preposito Generale

D.Giovanni Ambrogio Varese Vicario Generale

Consiglieri: D.Tommaso Cavazza e D.Paolo Carrara.

Visitatori: D.Giacomantonio Valtorta, D.Simone Ronzoni, D.Pier Paolo Chiesa,

Definitori: D.Alberto Spinola, D.Gianfrancesco Cambiani, D.Andrea Cariddi.

Si trovarono assenti li padri: Moia Definitore, Petrignani Procuratore Generale e Priuli Cancelliere ai quali furono sostituiti: D.Giambattista Spinola, D.Luigi Terzago, D.Agostino Guazzone.

Fu fatta relazione del legato del sig.Cavaliere Pompilii alla nostra Congregazione per l'erezion d'un collegio in Ravenna.per instruire e alimentare certo numero d'alumni nobili e poveri di detta città.

Furono esaminate le scritte mandate dal P.D.Marcantonio Abbiaso, il quale propone le scuole pubbliche e certa chiesa. Venne rimesso l'affare al P.Generale per risolverlo con il consiglio de suoi Assistenti.

Un cavaliere primario di casa Macedonio in Napoli esibisce certi suoi palazzi *post eius mortem* alla Religione per stabilirvi un collegio di giovani e da intitolarsi Macedonio, perché il collegio che tengono in S.Demetrio sia presentemente trasportato ivi, e con altre condizioni le quali sembrarono gravose e però furono deputati li padri Vocali di Napoli a far modificare le dette condizioni e fu data facoltà al P.Generale di stabilire.

Essendo stato levato ai padri il maneggio temporale di S.Martino di Bergamo e da signori protettori eletto un economo secolare il qual maltrattava nel vitto e nelle provisioni i nostri religiosi fu dato ordine al P.Visitatore Ronzoni o di persuadere a quei signori una maggiore carità e convenienza verso di noi o di abbandonare il luogo istituito dal nostro Beato Padre Fondatore.

Il P.D.Cristoforo Apollinare eletto Segretario del Re di Polonia e di Svezia e però contumace alla Religione e per decreto di Sagra Congregazione viene comandato ai nostri superiori di obbligarlo a ritornare ai chiostrì.

Ordine ai padri di S.Giustina di Salò che dicano l'ufficio in coro.

Deputati ad eleggere i Soci: Pavia S.Majolo, Roma S.Biagio, Genova S.Maria Maddalena, Cremona S.Lucia, Milano S.Maria Segreta, Salò S.Giustina, Napoli S.Demetrio, Murano S.Cipriano.

Francesco Capellaro desiderando di disporre delle cose sue e di mostrare la molta sua affezione alla nostra Congregazione supplica al Definitorio che vivente sua moglie e sua figlia Maria Cecilia non facciano li padri alcun inventario per qualsivoglia pretensione che abbiano, ne le molestino o disturbano nel possesso che dichiara nel suo testamento

Che vivendo suo figlio D.Giovanni Benedetto, gli concedino *nunc pro futuro* ampla facoltà di amministrare il suo avere, siccome ordina il testamento, senza che debba dar conto ad alcuno dell'impiego, senza, quando vorrà applicare alla sua persona e caso volesse rinunziare tal carico non possa, ma la Religione lo

sforzi perché tale è la sua mente. Conchiuse il Definitorio spettare ciò al Capitolo Generale. Che si potrebbe cedere all'inventario ma che non può esentarsi il figlio dall'essere sottratto di rendere conto dell'amministrazione al P.Generale *pro tempore* per togliere ogni pericolo di proprietà.

Il M.R.P.D. Agostino Socio morì di quest'anno e prima del venturo Capitolo Generale 1647.

Altre Notizie

Il Collegio Macedonio nella città di Napoli fu fondato dal sig. Vincenzo Macedonio in uno dei due suoi palazzi contigui, riservandosi l'uso dell'altro sua vita durante e incorporandoli tutti due dopo sua morte per educarvi figliuoli nobili. La fondazione fu fatta con autorità di nostro Signore nelle costituzioni da lui approvate *ex certa scientia de consensu venerabilium* nel 1650, in cui si fece relazione di detto collegio vi abitavano 5 sacerdoti, un chierico e 4 laici.

1647

Li 12 maggio cominciò il Capitolo Generale celebrato in S. Lucia di Cremona predicandovi il P. Luigi delle Mene.

Li congregati furono:

D. Ambrogio Varese, Vicario Generale

D. Giuseppe Rhò

D. Tommaso Cavazza

D. Alberto Spinola

D. Emanuele Rodriguez

D. Vincenzo Girelli

D. Pietro Moro

D. Giacomantonio Valtorta

D. Agostino Folperti

D. Giacomo Prato

D.Giambattista Crivello
D.Gianfrancesco Cambiani
D.Paolo Carrara
D.Girolamo Valmarana
D.Giuseppe Malvezzi
D.Giorgio Ruotino
D.Gianfrancesco Priuli
D.Simone Ronzoni
D.Pierfrancesco Moja
D.Andrea Cariddi
D.Giambattista Spinola *quondam Caesaris*
D.Luigi Terzago
D.Giuseppe Mazzini
D.Pierpaolo Chiesa
D.Girolamo Galliano
D.Agostino De Angelis
D.Agostino Guazzoni

Non intervennero, impediti da patimento del viaggio e da altre occupazioni, li padri D.Ferdinando Pettrignani, D.Antonio Vigerio, D.Antonio Santini, D.Agostino Ubaldini, D.Gianantonio Tonesio, D.Ambrogio Ferrari, D.Giuseppe Sartorio, D.Giambattista Spinola *quondam Dominici*, il P.Provinciale di Francia e il suo compagno.

Il Socio Romano per controversia non fu eletto.

Li altri Soci intervenuti furono: D.Giancarlo Pallavicino per Genova, D.Giambattista Scopa per Pavia, D.Costantino Martingengo per Milano, D.Luigi delle Mene per Cremona, D.Giuseppe Segala per Salò, D.Stefano Palmario per Napoli, D.Francesco Bertoldo per Venezia.

Furono eletti scrutatori: D.Tommaso Cavazza, D.Giacomantonio Valtorta e D.Paolo Carrara.

Vennero eletti alle cariche definitoriali:

M.R.P.D.Gianambrogio Varese Preposito Generale

D.Giamabattista Spinola *quondam Caesaris* Vicario Generale

Consiglieri: D.Alberto Spinola, D.Paolo Carrara, D.Luigi Terzago.

Definitori: D.Tommaso Cavazza, D.Giacomantonio Valtorta, D.Simone Ronzoni, D.Pierpaolo Chiesa, D.Agostino Folperti 5° Definitore,

Procuratore Generale: D.Ferdinando Petrigiani confermato

Cancelliere: D.Agostino Guazzone

Ordine al P.Generale di publicar con editto contro li delinquenti in materia dell'abito, privando *ipso facto* li superiori del loro ufficio se saran negligenti o nell'osservarlo essi o nel farlo osservare da sudditi. Fu modificato questo decreto rimettendosi alle Costituzioni.

Fu interdetto l'andar di notte a commedie pubbliche sotto pene gravissime.

Esortato il P.Generale d'invigilar sopra li studenti, perché approfittino.

Ordini contro qualsivoglia sorte d'arme e contro le lettere che si scrivono con nomi finti.

Li superiori sospendano dalla celebrazione di Messa quegli che poco religiosamente la celebrano.

Fu proposto dal P.Terzago d'accettarsi il luogo di Triulzio e lo stesso è commissionato di trattare e conchiudere con l'assenso del P.Generale.

Per l'accettazione del luogo di Mantova è deputato il P.Carrara con tutte le facultà opportune.

Ratifica dell'instromento per collegio Macedonio di Napoli. Per il luogo di Verona fatta commissione amplissima al P.Generale.

Trattato di compra della casa annessa al collegio Clementino di Roma e deputazione al P.Alberto Spinola, Valtorta e Moja.

Li padri di S.Biagio domandano che le case della Provincia di Roma concorrino *pro rata* ad un annua imprestanza di 272 scudi romani durante la vita del sig.Cardinal Capponi per non perdere il palazzo Sartorio obbligandosi poi alla restituzione. Fu ordinato al P.Generale di far seguir l'imprestanza con l'obbligo della restituzione.

La signora Maria Lercara Pallavicini lascia cento genovine da impiegarsi per mantener una lampada nella Maddalena di Genova.

Decreto che si cavi un Breve Pontificio per impedire l'ambizione dei nostri religiosi nelle cariche.

Dichiarazione che nel Capitolo Generale *de electionibus in universum* che *in aliquem* in cui la Costituzione comanda che li parenti in primo e secondo grado escano, si debba intendere di qualunque elezione, ancor ne capitoli collegiali.

Decreto che nelle fedi de meriti per il Vocalato si esamini il costume e che occorrendo qualche difficoltà in dette fedi, il P.Generale possa con sanatoria supplire al difetto occorso, o per umiltà o per negligenza o per altro caso, purché non vi sia frode e la persona sia veramente meritevole.

La domenica notte che fu li 19 maggio alle ore 6 della notte il M.R.P.Generale fu assalito d'apoplezia e verso le due ore del seguente lunedì munito dell'estrema unzione amministrata dal P.D.Carlo Carrara morì. Fu seppellito il martedì sera accompagnato il suo cadavere da mons.Lazaro Carafino vescovo di Como, il quale per quell'effetto era venuto alla nostra chiesa, in cui celebrò ancora la messa in suffragio del defonto, in lode del quale il P.D.Gabrio Carrara, vicepreposito di S.Girolamo in chiesa presente il cadavere recitò una elegante orazione panegirica.

Fu stesa una scrittura che proponeva il caso, se il Capitolo Generale poteva eleggere in questo Capitolo un altro Generale. E per la parte affermativa furono 23 li nomi sottoscritti e registrati negli atti capitolari, due non votarono ed il solo P.Galliano stette per la parte negativa. Ma come che la scrittura era privata e però di nessun vigore, perciò il giorno 22 fu raccolta la sessione e proposta dal P.Vicario Generale la materia; tutti *nemine discrepante per verbum placet*, decretarono che non si poteva in vigore delle nostre Costituzioni venire a nuova elezione.

Fu rivocato il decreto del Capitolo di Genova che inabilitava li nuovi Vocali per sei anni alle cariche definitoriali potendo subito eletti godere del privilegio degli altri.

Eletto a compir il numero terzodecimo nel Definitorio il P.Girolamo Valmarana.

Data facultà al P.Vicario Generale di aggregare Bernardo Biondetto da Lugano. Il ritratto di questo nostro aggregato si vede col nostro abito nella sala del Consiglio di Lugano.

Data facultà al P.Vicario Generale di pigliare una chiesa in Tortona e di poter sostituire nella ricerca il P.Agostino Folperti e altri.

Francesco Capellaro cremonese espone la supplica presentata nel passato Definitorio: che vivente sua moglie non si faccia inventario ma si lasci in quel possesso che la dichiara il testamento; che vivente la medesima cederà alla Religione ogni pretensione che possa avere per conto di legitima e lascerà che camini la disposizione testamentaria che fa erede del tutto la Congregazione; che per la direzione che deve avere D.Giambenedetto di lui figlio delli annui frutti del suo avere, il Capitolo Generale gli conceda *nunc pro tunc* un'ampia licenza di poter eseguire la sua mente. Gli fu fatta la grazia.

Furono eletti per nuovi Vocali li padri: D.Stefano Palmario, D.Giacomantonio Pirovano, D.Gianagostino Lengueglia, D.Girolamo Rossi, D.Michelangelo Botti e D.Luigi delle Mene.

Tutte le facultà concesse in questo Capitolo Generale al fu P.Generale defunto furono confermate per carta di procura nel Vicario Generale.

1648

In S.Maria segreta di Milano li 2 maggio predicando il P.D.Vincenzo Botti, fu congregato il Capitolo Generale composto dagli infrascritti:

M.R.P.D.Giambattista Spinola *quondam Caesaris* Vicario Generale

D.Gianantonio Tonnesio

D.Tommaso Cavazza

D.Alberto Spinola

D.Vincenzo Girelli

D.Pietro Moro
D.Giacomantonio Valtorta
D.Agostino Folperti
D.Giacomo Prato
D.Giambattista Crivelli
D.Gianfrancesco Cambiani
D.Giuseppe Malvezzi
D.Paolo Carrara
D.Girolamo Valmarana
D.Gianfrancesco Priuli
D.Simone Ronzoni
D.Pierfrancesco Moia
D.Andrea Cariddi
D.Giambattista Spinola *quondam Dominici*
D.Stefano Palmario
D.Luigi Terzago
D.Pierpaolo Chiesa
D.Giacomantonio Pirovani
D.Girolamo Galliano
D.Agostino Guazzoni
D.Agostino Lingueglia
D.Girolamo Rossi
D.Michelangelo Botti
D.Luigi delle Mene

Li Soci che intervennero furono: per Vicenza Marcantonio Marchi, per Pavia D.Giambat-tista Olocati, per Roma Lodovico Orsino, per Milano D.Giovanni Minoia, per Cremona D.Gabrio Carrara, per Padova D.Nicolò Schiavino.

Dichiarazione di Costituzione: che lasciando un nostro novizio alcun bene a disposizione del P.Generale, non possa questi disporne fuori delle case di quella Provincia, durante il tempo de suoi studi, non avendo livello il novizio, la casa beneficata corrisponda i frutti che ricaverà dal bene percelto, all'altra casa dove sarà deputato.

Decreto che ai generali si assegni una entrata sufficiente per i loro bisogni, sopra tutte le case della Religione e non sia lecito

ai superiori di dare né ai Generali di ricevere maggiore somma di denari di quella sarà determinata dai padri a ciò deputati, sotto pena agli uni ed agli altri di privazione dell'ufficio *ipso facto* e dell'infamia, e che il Generale nella sua elezione debba giurar l'osservanza di questo decreto e lo stesso giurino li superiori *coram capitulo collegiali*. Li sudditi sotto pena di privazione di voce e inabilità in futuro e li laici di carcere formale ad arbitrio del superiore.

A quegli che avran maneggio di robbe e denari delle nostre case si dia il giuramento di fedeltà a cui contravenendo restino a qualunque maneggio inabilitati. Sono compresi ancor li Vicari e li Visitatori.

Decreto d'eleggersi un quarto Visitatore.

Scrutatori: D.Giambattista Spinola Vicario Generale, D.Paolo Carrara, D.Simone Ronzoni.

Fu eletto in Preposito Generale il P.D.Giacomantonio Valtorta a cui fu sostituito nella carica che aveva di Definitore ed eletto il P.D.Girolamo Galliano.

Il P.D.Ferdinando Petrignani rinuncia la Procura Generale e viene sostituito ed eletto il P.D.Pierpaolo Chiesa.

Letera di mons.vescovo Crescenzo Nonzio Apostolico in Torino, credenziato per il P.D.Gianfrancesco Cambiani. Questo espose essere desiderio di monsignore d'introdurre in Torino la nostra Congregazione di cui fu una volta figlio monsignore, con varie buone esibizioni desiderando fosse data facoltà al detto P.Cambiani di seco lui trattare di tal negozio e di conchiudere. Fu fatta la desiderata deputazione.

Deputazione del P.Bartolomeo Doria e D.Stefano Spinola a considerare quali privilegi abbiano vigore per servircene.

Ordine ai superiori delle nostre case di tener registro in un libro determinato delle grazie e miracoli che seguono alla giornata ad intercessione del Beato nostro Fondatore, e questo per prova della continuazione del culto e per facilitare il progresso della sua causa, e ciò con partecipazione degli ordinari.

La Trinità di Venezia deputata casa di noviziato.

Sendo stati deputati il P.Vicario Generale D.Giambattista Spinola, D.Paolo Carrara, D.Alberto Spinola e D.Luigi Terzago a tassare le case per l'entrata assegnata ai nostri Generali, fecero la seguente distribuzione:

S.Majolo di Pavia ducatonì 50

Roma S.Biagio 10

Genova la Maddalena 10

Milano S.Maria Segreta 10

Somasca 4

Vicenza S.Giacomo 6

Tortona 6

Cremona S.Girollo 4

Cremona S.Lucia 6

Genova S.Spirito 4

Padova S.Croce 5

Salò 5

Treviso 5

Piacenza 10

Milano S.Pietro 6

Merate 15

Amelia 6

Lugano 15

Melfi 4

Velletri 5

Trento 30

Rivolta 4

Napoli S.Demetrio 4

Lodi S.M. 20

Venezia SS.ma Trinità 4

Como 30

Salò S.Benedetto 6

Roma Clementino 30

Milano S.Martino 10

Bergamo S.Martino 4

Brescia la Misericordia 4

Napoli Loreto 10
Vicenza la Misericordia 4
Venezia Ss.Giovanni e Paolo 10
La Colombina 6
Cremona la Misericordia 2
Alessandria 4
Macerata 4
Lodi S.Andrea 5
Vercelli 4
Ferrara S.Maria Bianca 12
Casale 15
Venezia seminario Ducale 40
Venezia seminario patriarcale 50
Napoli Caracciolo *ad ratam virium*
Brescia collegio dei Nobili 15
Bergamo S.Giuseppe 8
Biella 8
Venezia Mendicanti 6
Venezia Incurabili 6
Verona Scuole 6
Milano la Colombara 30
Albenga 8
Napoli Macedonio 10
Fossano 6

In tutto sommano ducatonì 602.

Di quel denaro effettivo che lasceranno i novizi, se giungerà alla somma di ducatonì 100 il P.Generale ne averà 25, se 200 ne averà 50 ma se sarà in maggior somma non se gli concedono più di 50.

Decreto che chi porterà o terrà appresso di sè per qualsivoglia motivo anche di deposito, arme di fuoco, resti privo *ipso facto* di voce *ad quinquennium* e incorra la scomunica *latae sententiae* riservata al P.Generale e Visitatori. Li Laici siano puniti con un anno di prigionia, mangiando tre dì la settimana pane ed acqua.

Chi terrà altre armi di punta e taglio sia punito con pene più gravi e gravissime e incorra la scomunica come sopra.

Chi giocherà a carte o dadi o con denari o senza denari sarà violatore del precetto di Santa Ubbidienza e incorrerà nella scomunica *latae sententiae* riservata al P.Generale e Visitatori.

Che succedendo un secondo caso che il P.Generale eletto muoia prima che sia licenziato il Capitolo Generale possono i Vocali venire ad altra elezione, chiamando li Soci che saran vicini al luogo due giornate al più.

Ratifica dell'instromento tra padri di Fossano e li signori Sandri.

Il sig.Giacomantonio Ravizza offre un luogo in Soriso e vien data facoltà al P.Generale di deputare e conchiudere.

Decreto che si ammettino alli studi maggiori quelli che averan studiato due anni di rettorica, con precedente esame della abilità loro; quale esame dovrà replicarsi dopo la logica, e trovati inabili, si applicheranno ad altri sforzi. Che la filosofia si detti in tre anni ed in altrettanto tempo la teologia distribuita nei trattati: *De Deo Trino et uno, De Angelis, De incarnatione, De fide, spe et charitate, De actibus humanis, De gratia, De Sacramentis in genere et in specie, De poenitentia et Eucaristia*, sopra dei quali trattati in tempo di visita saranno da padri deputati esaminati per rimover coloro de quali non si conoscerà il profitto. Che terminati li studi siano li nostri giovani esaminati e che li Visitatori e padri esaminatori dichiarino *pro conscientia* quali siano atti per leggere speculative, quali per le prediche e quali per insegnar le lettere umane, ma con condizione che tutti s'impieghi nelle scuole inferiori sin che richiederà il bisogno della Congregazione.

Per il canone di S.Pietro in Monforte furono tassate le case:

La Colombara in L.400

Como 300

S.Maria di Lodi 200

S.Pietro in Monforte 100

Lugano 50

Merate 50

Sono in tutto L.1100

1649

In Murano nella chiesa di S.Cipriano seminario Patriarcale fu principiato il Definitorio li 25 aprile e vi predicò il P.Stefano Brambilla.

M.R.P.D.Giacomantonio Valtorta, Preposito Generale
D.Giambattista Spinola, *quondam Caesaris* Vicario Generale
Consiglieri: Pierfrancesco Moia, D.Andrea Cariddi
Visitatori: D.Paolo Carrara, D.Luigi Terzago
Definitori: D.Simone Ronzoni, D.Girolamo Galliano,
Procuratore Generale: D.Pierpaolo Chiesa
Cancelliere: D.Agostino Guazzoni

Si trovarono assenti per impedimento: D.Alberto Spinola, Visitatore, D.Tommaso Cavazza Definitore, D.Agostino Folperti Definitore, ai quali furono sostituiti: D.Pietro Moro, D.Francesco Priuli, D.Giuseppe Rossi.

Ordine al P.D.Emmanuele Rodriguez preposito di S.Demetrio di Napoli che ritiri la famiglia nella casa vecchia e affitti il palazzo per impiegare il frutto in pagar li annui debiti.

Furon lette le informazioni portate dal P.D.Marcantonio Abbiasio per il luogo di Ravenna e fu rimesso l'affare al P.Generale tanto nel deputar commissari quanto ad accettar detto luogo e che si scriva una buona lettera ai signori Savi di detta città in risposta.

Fu fatta procura instrumentata rogata per Andrea Bronzino pubblico notaro di Venezia nelli padri Terzago e Chiesa per trattare e conchiudere in Alatri il luogo propostoci dal sig.Bernardo Fuccio con amorevoli e vantaggiose condizioni.

Per l'accettazione della missione di Nove furono deputati li padri Vicario Generale, Carrara, Ronzoni e Moia ad esaminar le condizioni ed a riferire.

Per l'accettazione della chiesa di S.Maria di Loreto in Tortona fu data tutta l'autorità al P.Generale ed alli padri: Folperti e Galliani per trattare e conchiudere.

Fatta la facoltà al P.Generale di commissionare li padri Carrara e Rossi per accettar il luogo della Pieve, avute prima le debite informazioni dal P.Terzago Visitatore e dal Procuratore Generale.

Essendosi suscitate alcune difficoltà circa la manutenzione del palazzo Sartorio in Roma, il Definitorio approva qualunque atto già fatto dal P.Agostino Ubaldini preposito di S.Biagio ed allo stesso commette di difendere l'acquisto di detto palazzo per trasferirvi a suo tempo il collegio Clementino, giusta il senso della Congregazione più volte espresso ne Capitoli Generali e definitorii.

Li padri come sopra deputati ad esaminare i capitoli per la missione di Nove modificarono le condizioni proposte, cioè che nell'istromento si dichiari che, sebbene li padri nostri o rettore in tempo di vacanze anderanno altrove pure la provisione delle lire 1000 corri anche per il tempo di loro assenza, dovendo sempre restare chi dica la Messa e tenga aperta la casa, che in luogo del chierico nominato si possa mettere un sacerdote, che gli utensili si chiamino in carte a parte per onorevolezza del trattato. Che si possono escludere dalle scuole li giovani disubbidienti e insolenti. E con tali condizioni fu accettata per anni 10 la missione di Nove.

Dalla Sagra Congregazione dei Regolari restò annullata la tassa fattasi nel passato Capitolo Generale a mantenimento del nostro P.Generale.

Decreto che da Salò si trasporti il noviziato alla Ss.ma Trinità di Venezia.

Che in virtù di Santa Ubbidenza e sotto pena d'essere inquisiti come sospetti d'impurità, abolizione dei loro meriti ed altre pene arbitrarie al P.Generale e al Definitorio, che nessuno de nostri padri, chierici e laici residenti ne luoghi di scuole, accademie, seminari, orfanotrofi, od altri ne quali si istruisca la gioventù possa introdurre, ne mandar nelle proprie camere figliuoli giovani, scolari o convittori ne permettere che vi entrino senza licenza *toties quoties* del superiore, e di più che con loro soli non possa

trattenersi in luogo riservato o nelle officine ritirate, ma occorrendo trattare lo facciano in luogo aperto et esposto.

Che nessun superiore ammetta all'abito nostro alcun ospite senza espressa licenza del P.Generale.

Vengono deputate le carceri in S.Maiolo e Colombina di Pavia, in S.Maria Segreta di Milano, nella Maddalena e S.Spirito di Genova, in S.Lucia e S.Girolodo di Cremona, in Piacenza, Fossano, Somasca, Vicenza, Treviso, Salò, Melfi, Amelia, S.Biagio di Roma e S.Demetrio di Napoli; ma che i luoghi da quali partono i delinquenti o pur la Provincia somministri le spese al luogo dove si incarcereranno.

Che le penitenze si notificchino alli padri Visitatori e Procuratore Generale per il buon governo e che si registrino in un libro da portarsi ai Capitoli Generali ed ai Definitori per non errare nelle elezioni.

Furono accettati all'abito chiericale il sig.Marcantonio Ciera e il sig.Giambattista Fassadoni Trevisani.

Altre Notizie

Il collegio di S.Maria di Loreto nella terra di Nove territorio Genovese e diocesi di Tortona fu eretto di quest'anno con l'autorità del Serenissimo Senato e degli altri superiori; chiamati li nostri padri per farvi la dottrina cristiana, accademia e scuole pubbliche. Ha un oratorio sotto l'antedetto titolo, con casa capace e competente di cui si paga il fitto di L.332 di moneta genovese. Nell'anno antedetto si trovavano di famiglia 4 sacerdoti, un ospite e due serventi chierici secolari con 8 convittori gentiluomini genovesi. Non hanno alcuna entrata ma con l'accademia e la contribuzione di chi viene alle scuole, vivono di loro fatica. Tale era lo stato di quest'accademia nel 1650 in cui si fece la relazione.

In quest'anno medesimo 1649 con il consenso delle Reali Altezze di Savoia e di mons.arcivescovo si aprì un ospizio in Torino e si prese in affitto una casa di 10 stanze oltre le officine ed un

giardino, pagandosi ducatonì 260 annui. Vi stano due sacerdoti e due laici ricevendo questi stipendio dal collegio di Fossano con altre limosine da Benefattori e coll'affitto del giardino e finalmente colle dozzine d'alcuni figliuoli nobili che pagano 6 ducatonì al mese e di tali convittori 9 si ritrovavano nel 1650, in cui si fece simile relazione.

1650

Alli 8 di maggio si cominciò il Capitolo Generale nel collegio di S.Maria Segreta di Milano, predicando il P.D.Lucio Giuseppe Avogadro agli infrascritti Vocali.

M.R.P.D.Giacomantonio Valtorta, Preposito Generale

D.Giambattista Spinola, *quondam Caesaris*, Vicario Generale

D.Tommaso Cavazza

D.Alberto Spinola

D.Emmanuele Rodriguez

D.Vincenzo Girelli

D.Pietro Moro

D.Giacomo Prato

D.Gianfrancesco Cambiani

D.Paolo Carrara

D.Girolamo Valmarana

D.Giuseppe Malvezzi

D.Gianfrancesco Priuli

D.Simone Ronzoni

D.Pierfrancesco Moia

D.Andrea Cariddi

D.Giambattista Spinola *quondam Dominici*

D.Stefano Palmario

D.Ferdinando Pettrignani

D.Luigi Terzago

D.Giuseppe Maggione

D.Pierpaolo Chiesa

D.Giacomantonio Pirovani

D.Girolamo Galliano

D.Agostino de Angelis

D.Agostino Guazzone

D.Agostino Lengueglia

D.Girolamo Rossi

D.Michelangelo Botti

D.Luigi delle Mene

Li soci intervenuti furono:

D.Giuseppe Riccio per Treviso,

D.Gianantonio Mezzabarba per Milano

D.Giacomo Grampi per Roma

D.Gianandrea Savino per Pavia

D.Gianbenedetto Capellano per Cremona

D.Giuseppe Segalla per Salò

D.Giovanni Minoja per Napoli

Scrutatori eletti: D.Giacomantonio Valtorta, D.Paolo Carrara,

D.Giambattista Spinola *quondam Dominici*.

Alle cariche definitoriali furono assunti

M.R.P.D.Paolo Carrara Preposito Generale

D.Giacomantonio Valtorta Vicario Generale

Consiglieri: D.Tommaso Cavazza, D.Gianfrancesco Priuli

Visitatori: D.Pierfrancesco Moia, D.Andrea Cariddi, D.Stefano Palmario.

Definitori: D.Alberto Spinola, D.Gianfrancesco Cambiani,
D.Luigi Terzago, D.Agostino Guazzone, D.Girolamo Valmarana
5° Definitore

Procuratore Generale D.Pierpaolo Chiesa

Cancelliere D.Girolamo Galliano

Il P.D.Ambrogio Caracciolo Teatino domanda l'ingresso nella nostra Congregazione e si decretò di non aprir la strada per esser molti che domandan questo passaggio.

La signora Angela Secca di Lodi dimanda la retrodazione di certo sito di un suo giardino donato al Pio luogo di S.Andrea volendosene servire per le orfanelle ma non gli è concessa la grazia.

Coloro che ricusano d'acceder gli ordini del Capitolo Generale o Definitorio o che gli impugnano siano *ad tempus* privi di voce.

Fu lasciato alla provvidenza del P.Generale il togliere gli abusi: ricevere Messe, uscire senza compagno e spendere senza licenza dei superiori.

Furono confermati alcuni decreti fatti nel Capitolo Generale prossimo passato.

Che si tenga memoria in un libro particolare delle grazie e miracoli del nostro Beato Padre Fondatore.

Che si osservi il decreto dei novizi.

Che si osservi il decreto delle tasse per il P.Generale con le pene annesse, con variazione qui sotto e che se gli aggiunga il viatico della visita ordinaria e quello della straordinaria se bisogna.

Decreto che gli avanzi dell'accademie, seminari ed altri luoghi che non sono nostri si impieghino dal superiore secondo la mente del P.Generale o dei Visitatori.

Che la quarta parte degli avanzi delle elemosine di prediche si dia al P.Generale.

Fu confermato il decreto contro chi porta o tiene anche in deposito arme da fuoco con la privazione di voce *ad quinquennium* e scomunica *latae sententiae* riservata al P.Generale e Visitatori. Ed in oltre che nissun giuochi a carte o dadi, che si osservi il decreto delle carceri.

Per l'accettazione del luogo di Soriso proposta dal P.Guazzoni furono deputati li padri: Vicario Generale, Moia e Guazzone a trattare ed a stabilire con il P.Generale.

Per l'accettazione del luogo di Mantova deputato fu il P.Definitore Valmarana.

Soccorso da cavarsi dalle case venete per le scuole di Bergamo di ducati cento.

Il serenissimo Elettore, città e magistrato di Colonia con li Padri Gesuiti domandano una reliquia di S.Geroldo ma non viene accordata; persistendo nel decreto del Capitolo Generale del 1647.

Fu accettato il carico di dar un confessore ordinario al nuovo monistero della Presentazione in Roma per esser luogo di orfanelle, come l'altro dei Ss.Quattro Coronati e fu deputato il P.D.Carlo Canauli.

Per le tasse del P.Generale fu determinato che si correggesse-
ro le seguenti. Rimandando l'altre nel suo vigore.

Somasca pagasse non scudi 4 ma 5,

S.Girolodo non 4 ma 3

Padova non 5 ma 6

Treviso non 5 ma 6

Piacenza non 10 ma 6

S.Pietro in Monforte non 6 ma 4

Merate non 15 ma 18

Velletri non 6 ma 4

Lodi S.Maria non 20 ma 10

Como non 30 ma 20

Salò S.Benedetto non 6 ma 2

Milano S.Martino non 10 ma 6

Napoli Loreto non 10 ma 6

Venezia Ss.Giovanni e Paolo non 10 ma 16

Casale non 15 ma 20

Venezia seminario Ducale non 40 ma 50

Venezia seminario Patriarcale non 50 ma 60

Napoli Caracciolo non *ad rata virium* ma 40

Bergamo S.Giuseppe non 8 ma 3

Biella non 8 ma 3

Milano la Colombaja non 30 ma 6

Albenga non 8 ma 10

Caserta 3

Nove, la Vergine di Loreto, 6

Torino collegio dei Nobili 3

Furono eletti nuovi Vocali: D.Girolamo Briccio, D.Gianantonio Mezzabarba, D.Giovanni Minoia, D.Arrigo Passi, D.Carlo Rossi.

1651

In S.Bartolomeo di Merate fu celebrato li 30 aprile il Definitorio predicandovi il P.D.Girolamo di Negro e intervenutivi li seguenti:

M.R.P.D.Paolo Carrara Preposito Generale

D.Giacomo Antonio Valtorta Vicario Generale

Consiglieri: D.Francesco Priuli

Visitatori: D.Pierfrancesco Moia, D.Andrea Cariddi,

Definitori: D.Alberto Spinola, D.Gianfrancesco Cambiani, D.Girolamo Valmarana, D.A-gostino Guazzone.

Cancelliere: D.Girolamo Galliano

Assistente: D.Giambattista Spinola, *quondam Caesaris*.

Essendo morto in S.Majolo di Pavia nei passati mesi il P.D.Tommaso Cavazza Consigliere, fu in suo luogo eletto il P.D.Girolamo Galliano al quale nella carica di Cancelliere fu sostituito il P.D.Girolamo Rossi.

Non si trovarono presenti per impedimento li padri D.Stefano Palmario Visitatore, D.Luigi Terzago Definitore, e furono loro sostituiti D.Gianantonio Mezzabarba, D.Giacomantonio Pirovani e per essere assente altresì il P.D.Girolamo Rossi nuovo Cancelliere eletto, fu a lui sostituito il P.D.Michelangelo Botti.

Circa il giuramento *de secreto* fu risoluto che quelle cose le quali possono essere di pregiudicio altrui et offendere la carità e la pace sieno sempre tacciate e l'altre per quel solo tempo che determinerà il P.Generale.

Fu fatta in chiesa una predica panegirica in lode de Ss.Apostoli Filippo e Giacomo dal P.D. Bernardino Patusio.

Deputati li padri Valtorta, Moia e Malvezzi per la compra in Tortona del monistero e chiesa di S.Stefano dei padri Canonici Regolari Lateranensi anche al prezzo di scudi 5 senza però l'esenzione da censi attivi che questi hanno con la città e con altri.

Decreto che il P.Generale circa il pernottar o andare senza compagno dia gli ordini rigorosi ai superiori che mantengano l'osservanza anche con li precetti di ubbidienza e qualche pena a

suo arbitrio, che alli medesimi superiori intìmi la osservanza delle Bolle per la custodia del denaro sotto due chiavi assegnando due mesi per l'esecuzione.

Il P.Urbano Coquio predicò sopra le glorie della Croce nel giorno a questa dedicato.

Il P.Generale fu incaricato d'esaminare le case d'orfani, se vi sia il numero, se ammaestrati nella dottrina cristiana, in leggere e scrivere e in qualche arte per guadagnare il vitto.

Decreto per le visite da registrarsi in libro a parte in ciascun Definitorio. Premessa in sommario la relazion dell'entrate d'ogni casa data per ordine di Nostro Signore alla Sacra Congregazione, si specificasse s'eran l'entrate cresciute o diminuite, notando lo speso e il ricevuto in quell'anno. Le spese notabili di fabbrica, ornamenti di chiesa, libri ed altre suppellettili. Accettazione dei soggetti al nostro abito, l'opere buone o continuate o accresciute. Li padri defonti con opinione di bontà e gli altri accidenti.

1652

Si tenne di quest'anno in S.Giustina di Salò il Definitorio cominciato li 24 aprile, predicando in tale dì il P.D.Bernardino Patusio agli intervenuti.

M.R.P.D.Paolo Carrara Preposito Generale

D.Giacomantonio Valtorta Vicario Generale

D.Giambattista Spinola *quondam Caesaris* Assistente

Consiglieri: D.Gianfrancesco Priuli, D.Girolamo Galliano,

Visitatori: D.Pierfrancesco Moia, D.Andrea Cariddi

Definitori: D.Francesco Cambiani, D.Girolamo Valmarana, D.Agostino Guazzone,

Cancelliere: D.Girolamo Rossi

Assenti: D.Stefano Palmario, Visitatore, D.Alberto Spinola e D.Luigi Terzago Definitori, ai quali furono sostituiti: D.Vincenzo Girelli, D.Pierpaolo Chiesa, Procuratore Generale e D.Giacomo Prato.

Il P.D.Giuseppe Riccio ricerca un luogo di quiete per avere comodo di comporre la sua storia d'Italia.

Furon letti i capitoli per la compra della chiesa e monistero di S.Stefano in Tortona dei padri Canonici Lateranensi e data plenaria autorità alli padri Valtorta, Galliano, Moia, Spinola Assistente e Malvezzi.

Instromento di contratto per la compera del palazzo del sig.Presidente Beletia in Torino, presentato dal P.Cambiani ed approvato con facultà a questo di stipulare.

Fatta carta di procura al P.D.Agostino Guazzone residente in Mantova per sua Ecc.za il sig. Governatore di Milano, affine di procurar il luogo di S.Girolamo di Porta Predella in detta città di Mantova od altro luogo.

Commissione al P.Chiesa di trattare d'aver il luogo degli orfanelli nella città di Bologna.

1653

Il Capitolo Generale fu congregato in S.Majolo di Pavia li 4 maggio predicando il P.Francesco Maria Spinola *quondam Scipionis* agli infrascritti padri Vocali

M.R.P.D.Paolo Carrara Preposito Generale
D.Giacomantonio Valtorta Vicario Generale
D.Alberto Spinola
D.Vincenzo Girelli
D.Giambattista Spinola *quondam Caesaris*
D.Girolamo Briccio
D.Gianantonio Mezzabarba
D.Giacomo Prato
D.Gianfrancesco Cambiani
D.Girolamo Valmarana
D.Giuseppe Malvezzi
D.Giorgio Ruotino
D.Gianfrancesco Priuli

D.Simone Ronzoni
D.Pierfrancesco Moia
D.Andrea Cariddi
D.Giambattista Spinola *quondam Dominici*
D.Stefano Palmario
D.Luigi Terzago
D.Giuseppe Maggioni
D.Pierpaolo Chiesa
D.Giacomantonio Pirovano
D.Agostino De Angelis
D.Girolamo Galliani
D.Agostino Guazzone
D.Gianagostino Lengueglia
D.Girolamo Rossi
D.Michelangelo Botti
D.Giovanni Minoia
D.Luigi delle Mene
D.Carlo Rossi
D.Arrigo Passi

Li Soci o Discreti furono:

D.Gianangelo Vignati per Cremona
D.Gianagostino de Domis per Milano
D.Giuseppe Raggio per Pavia
D.Bernardino Patusio per Vicenza
D.Giangirolamo Millesio per Roma
D.Ludovico Giulio per Genova
D.Paolo Polacco per Venezia

Vocali che si trovarono assenti:

D.Giuseppe Sartorio,
D.Gianantonio Tonesio,
D.Emmanuele Rodriguez,
D.Pietro Moro,
D.Agostino Ubaldini,
D.Antonio Santini.

De Soci fu assente D.Vincenzo Viti eletto per Napoli.

Furono eletti Scrutatori: D.Paolo Carrara, D.Pierfrancesco Moia, D.Giambattista Spinola *quondam Dominici*.

Furono eletti alle cariche definitoriali li seguenti:

M.R.P.D.Girolamo Galliano, Preposito Generale

D.Paolo Carrara Vicario Generale

Consiglieri: D.Alberto Spinola, D.Gianfrancesco Cambiani

Visitatori: D.Simone Ronzoni, D.Luigi Terzago, D.Pierpaolo Chiesa

Definitori: D.Giantonio Mezzabarba, D.Gianfrancesco Priuli, D.Gianagostino Lenguiglia, D.Girolamo Rossi.

Procuratore Generale D.Pierfrancesco Moia

Cancelliere: D.Girolamo Valmarana.

Furono confermati li decreti dell'antecedente Capitolo per lo registro delle grazie e miracoli del nostro Venerabile Fondatore, per li legati de novizi, per le tasse e viatici del P.Generale, per li predicatori toccante le elemosine, per l'arme proibite, comprendendosi anche li schioppi e schioppette da caccia, ma che in deposito e serrate sotto chiave le possano tenere li nostri superiori, se sono di persone nostre amorevoli.

Fu confermato il decreto contro li giuocatori di carte e dadi e quello di richiamare i Soci in caso di morte del P.Generale.

Il sig.Ottavio Centurione offerisce alla Congregazione un nuovo luogo presso Genova consistente in un palazzo e vigna che frutta L.400 e mille lire d'entrata con obbligo di due Messe cotidiane. Furono deputati li padri Vocali residenti in Genova ed il P.Carlo Pallavicino a trattare col Signore, riferire al P.Generale e concludere.

Essendo voce costante che un gentiluomo di Forlì abbia lasciata erede di tutto il suo la nostra Congregazione per fondar un luogo in detta città, sendo detto signore di casa Salumbini, furono deputati li padri Vocali di Roma a prendere le informazioni e far ricerca del testamento.

Il Cardinale Triulzi col sig.Principe suo nipote esibiscono in Codogno terra grossa dello stato di Milano, casa, chiesa e 500 ducatonì di entrata con obbligo di mantenervi un seminario di

24 figliuoli, che contribuissero per gli alimenti quel tanto che si sarebbe convenuto. Furono deputati li padri Vocali di Milano a vedere, riferire al P.Generale ed accettare.

Dal P.D.Girolamo Priuli fu proposta in Verona una chiesa parrocchiale di S.Vitale de Cavalieri di Malta con entrata di 400 ducati veneziani e furono deputati col P.Generale li padri Carrara, Valmarana e Priuli.

Non fu raffermao l'instromento di compra del palazzo in Torino, perché vicino ad un monistero di monache; eran nate varie difficoltà.

Fu dato l'assenso alla vendita del palazzo Sartorio in Roma al sig.Principe Lodovisio.

Ordine ai superiori di essere discreti in provvedere li religiosi e tener i depositi e darli ad ogni requisizione de sudditi e proibizione a questi ed a qualunque di tener denaro senza un giusto titolo di procuratore o di dipendenza dai superiori maggiori o locali.

Dichiarazione che essendovi nella provincia alcuna casa privilegiata e esente dalla visita, il Visitatore ordinario precedesse nulladimeno il superiore di detta casa.

Fu fatto decreto che il numero dei Vocali fosse accresciuto di sette sopra li quaranta e vennero eletti li seguenti: D.Giambattista Benaglia, D.Pietro Margano, D.Giancarlo Pallavicino, D.Giangregorio Bolzi, D.Vincenzo Viti, D.Agostino de Domis, D.Giuseppe Raggi, D.Bernardino Patusio, D.Felice Maria Invrea.

1654

Il Definitorio si unì di quest'anno in S.Pietro di Milano li 25 aprile predicandovi elegantemente il P.D.Carlogirolamo Borzi. Gli intervenuti furono:

M.R.P.D.Girolamo Galliano Preposito Generale

D.Paolo Carrara Vicario Generale

Consiglieri: D.Alberto Spinola, D.Francesco Cambiani

Visitatori: D.Simone Ronzoni, D.Pietropaolo Chiesa,
Definitori: D.Gianantonio Mezzabarba, D.Francesco Priuli,
D.Girolamo Rossi,
Assistente: D.Giacomantonio Valtorta

Si trovarono assenti: D.Luigi Terzago Visitatore, D.Gian-
agostino Lengueglia Definitore, D.Pierfrancesco Moia Procura-
tore Generale.

Furono sostituiti D.Giacomantonio Pirovano, D.Michelangelo
Botti, D.Luigi delle Mene.

Decreti che circa l'abito repplichì li suoi ordini il P.Generale
e li superiori diano nota ai Visitatori dei contumaci.

Che si metta censura contro coloro che non consegnano al
superiore la elemosina delle Messe.

Che in tutti li nostri luoghi si osservi la clausura alla maniera
particolare che sarà prescritta dal P.Generale e non s'introducan
donne.

Che non si permetta il pernottar fuori e si avvisi l'osservanza
della Costituzione pag.183 *quilibet* e pag.189 *ubi* e l'altra Costi-
tuzione *de Convictorum regimine* pag.197 *munera*.

Il P.Cambiani domanda la ratifica dell'instromento di compe-
ra del palazzo in cui abitano li nostri padri in Torino ed è deputato
il P.Generale in occasion della visita a vedere e deliberare.

Mons.Bedovero vescovo di Crema e li signori proveditori
d'essa città domandano per mezzo del P.Carrara due maestri del
nostro abito per grammatica e umanità offerendo ducati 500 di
onorario et 1000 per elemosina di Messe, con le suppellettili ne-
cessarie nel primo ingresso di nostra Congregazione e con patto
espreso che sia data in titolo la chiesa o sia oratorio di S.Antonio
e facultà di poter comperare il casamento contiguo, abitato dal
Proveditore Montù; e fu data commissione al P.Generale di depu-
tar persone a stabilire il negozio, ottenuto, se bisogna il consenso
apostolico.

P.D.Vincenzo Girelli morto.

Il sig.Giampietro Pietrasanta fu accettato chierico novizio.

1655

Si celebrò il Definitorio in Murano nel seminario patriarcale cominciato li 18 aprile predicando in tale dì il P.D.Paolo Faà agli infrascritti definitoriali.

M.R.P.D.Girolamo Galliano Preposito Generale

D.Paolo Carrara Vicario Generale

Consiglieri: D.Alberto Spinola, D.Francesco Cambiani

Visitatori: D.Simone Ronzoni, D.Pierpaolo Chiesa, D.Luigi Terzago.

Definitori: D.Gianantonio Mezzabarba, D.Francesco Priuli, D.Girolamo Rossi,

Cancelliere D.Girolamo Valmarana

Assistente: D.Giacomantonio Valtorta

Assenti: D.Agostino Lengueglia Definitore, D.Pierfrancesco Moia Procuratore Generale.

A questi furono sostituiti: D.Andrea Cariddi e D.Agostino Passi.

Capitoli proposti da signori presidenti del pio luogo di S.Maria di Loreto di Napoli, di dare per 3 sacerdoti 120 ducati per testa e ducati 70 al commesso e ducati 60 per ciascuno dei due laici, oltre il vestito; per la prima volta gli utensili che vi sono in casa: lavandaja, barbiere, chirurgo, medico, fuoco e li viatici per il P.Generale e Visitatore. Fu risoluto che si procuri il 4° sacerdote per l'oservanza della Bolla. Che li padri sieno liberi delle Messe per l'anime dei nostri defonti, *et salvis juribus nostris antiquis*. A trattare codesto accordo furono deputati li padri Rodriguez, Margano, Palmario, Viti, De Angelis e Minoia. Che avvisino prima di conchiudere il P.Generale e P.Visitatore Terzago.

La comunità di Rovereto desidera d'introdurre li nostri padri nella loro città ducale per farvi le scuole. Fu risoluto che quando si proponga un luogo da incorporarsi alla Religione con casa, chiesa e entrata per mantenere onorevolmente cinque padri tra sacerdoti e laici s'accettasse venendo deputati li padri Visitatore Ronzoni, preposito Cariddi e preposito Bolzi, avvisandone il P.Generale.

Instanza de padri della Dottrina Cristiana in Francia per unirsi di nuovo alla nostra Congregazione avendo dirette lettere di molta premura al P.Generale e Procuratore Generale. Fu rimesso l'affare al P.Generale con autorità d'elleggere Commissari a trattare con que padri che fussero spediti da Francia, ma riserbandosi prima di conchiudere di riportare l'assenso del Capitolo Generale.

1656

Il Capitolo Generale si unì in S.Maiolo di Pavia li 7 maggio in cui predicò il P.D.Ginnesio Malfanti agli infrascritti

M.R.P.D.Girolamo Galliano Preposito Generale

D.Paolo Carrara Vicario Generale

D.Alberto Spinola

D.Giacomantonio Valtorta

D.Girolamo Brizio

D.Gianantonio Mezzabarba

D.Gianfrancesco Cambiani

D.Giuseppe Malvezzi

D.Pietro Margano

D.Gianfrancesco Priuli

D.Pierfrancesco Moia

D.Stefano Palmario

D.Luigi Terzago

D.Giuseppe Maggioni

D.Pierpaolo Chiesa

D.Giacomantonio Pirovano

D.Agostino De Angelis

D.Giancarlo Pallavicino

D.Gregorio Bolzi

D.Girolamo Rossi

D.Michelangelo Botti

D.Giovanni Minoia

D.Luigi delle Mene

D.Carlo Rossi
D.Vincenzo Viti
D.Gianagostino De Domis
D.Giuseppe Raggi
D.Felice Maria Invrea
D.Giacomo Prato
D.Simone Ronzoni
D.Andrea Carididi
D.Enrico Passi

Morirono in questo passato triennio: D.Giuseppe Sartorio, D.Giannantonio Tonnesio, D.Vincenzo Girelli, D.Giambattista Spinola *quondam Caesaris*, D.Giamabattista Benaglia, D.Bernardino Patusio.

Si trovarono assenti:

D.Emmanuele Rodriguez,
D.Pietro Moro,
D.Giorgio Ruotino,
D.Girolamo Valmarana,
D.Giambattista Spinola *quondam Dominici*,
D.Agostino Ubaldini,
D.Antonio Santini,
D.Agostino Guazzoni,
D.Gianagostino Lengueglia.

Li Discreti intervenuti furono: D.Biagio Capobianco per Napoli, D.Pietro Comendoni per Cremona, D.Daniele Battilana per Roma, D.Gabrio Carrara per Milano, D.Gianpaolo Faà per Venezia, D.Evangelista Comenduli per Pavia, D.Paolagostino Spinola per Genova, D.Girolamo Priuli per Vicenza.

Vennero eletti scrutatori D.Girolamo Galliano, D.Giancarlo Pallavicino, D.Enrico Rossi.

Furono assunti alle cariche definitoriali:

il M.R.P.D.Paolo Carrara Preposito Generale

D.Girolamo Galliano Vicario Generale

Consiglieri: D.Gianantonio Mezzabarba, D.Simone Ronzoni

Visitatori: D.Gianfrancesco Priuli, D.Giacomantonio Pirovano,

D.Girolamo Rossi

Definitori: D.Andrea Cariddi, D.Gianfrancesco Cambiani, D.Alberto Spinola, D.Luigi Terzago, D.Pierpaolo Chiesa 5° Definitore Procuratore Generale D.Pierfrancesco Moia, confermato. Cancelliere D.Giancarlo Pallavicino.

Fu proposta la riunione de padri della Dottrina Cristiana in Francia con la nostra Congregazione, trattata in Roma dal P.Procuratore Generale.

Fu letta una lettera scritta al Capitolo Generale dal P.D.Francesco Ange eletto da padri Francesi con cui supplicano questa riunione e fu letta altresì una lettera di mons.Alessandro Crescenzo nunzio apostolico in Torino con alcune sue considerazioni sopra lo stesso affare. Furono letti i capitoli firmati in Roma dal nostro P.Procuratore Generale e considerati maturamente furono accettati *sumptis calculis secretis* con la detta riunione,concorrendovi per la parte affermativa più di due terzi de voti del Capitolo Generale. Li capitoli furono gli seguenti:

Conventiones inter patres Congregationis de Somascha et Patres Doctrinae Christianae pro reunione facienda utriusque Congregationis si Sactissimo placuerit.

*Convenerunt quod Generalis vocetur Prepositus Generalis Congregationis Somaschae et Doctrinae Cristianae qui, semel singuli triennii, possit visitare domos e collegia Doctrinae Cristianae per se ipsum vel per Vicarium Generalem et iis impeditis per quem voluerit ex patribus Italiae*¹⁸.

*Si necesse fuerit in posterum augere numerum provinciarum hoc fiet de consensu Capituli Generalis*¹⁹.

Fiet, post quodlibet triennium, capitulum provinciale celebrandum intra mensem septembris immediate precedentem Capitulum Generalem; die

¹⁸ Capitolazioni tra i Padri della Congregazione di Somasca e i Padri della Dottrina Cristiana in vista una nuova Unione delle due Congregazioni subordinatamente all'approvazione pontificia. Si conviene che il Generale si chiami Preposito Generale della Congregazione di Somasca e della Dottrina Cristiana; ogni tre anni, possa visitare i collegi e le case della Dottrina Cristiana, o personalmente o tramite il Vicario Generale o, impediti, tramite un altro padre italiano da lui scelto.

¹⁹ Se in futuro si dovesse aumentare il numero delle Provincie, a questo si addiverrà con il consenso del Capitolo Generale.

et loco ab ipso Patre Provinciali praescribendo cum consilio suorum assistantium, de quo debet congruo tempore admonere Praepositum Generalem qui, si eo anno visitet domos et collegia Doctrinae Christianae vel alius ab eo missus, poterit huic Capitulo Provinciali interesse ac presidere cum utraque voce. Intererunt huic Capitulo Pater Provincialis, Vicarius Provincialis, tres assistentes, Provincialis Procurator et secretarius Provinciae et illi quibus, eo anno quo fiet capitulum provinciale, Pater Provincialis impeditus vel infirmus committet officium visitationis, tum rectores omnes una cum discreto suo a quolibet capitulo conventuali, ubi sex saltem fuerint sacris ordinibus initiati, eligendo. Quod si Provincialis aegrotet eo tempore quo debedit celebrari Capitulum Provinciale, poterit nominare delegatum vel commissarium qui suo nomine assistat et praesideat cum utramque voce. In eo capitulo, dicta culpa ab omnibus Vocalibus praedictis, scilicet a Patri Provinciali ante vicarium Provinciale et a ceteris ante Provinciale, si adsit, vel ante eius delegatum et lectis literis patentibus, discretis a Capitulo conventuali concessis et audito statu cuiuslibet domus et totius provinciae tum factis necessariis ordinibus pro felici statu regularitatis et bono regimine domorum et collegiorum modo non sint contrariis unioni et dependentiae a Patre Generali, fiet electio unius in Provinciale, ad quem duae tertiae partes votorum concurrent, confirmandum a Praeposito Generali, facultate super hoc sibi tradita a capitulo Generali proximo antecedenti; qui nominatus provincialis nulla habebit auctoritatem nisi post talem confirmationem et, acceptis literis patentibus sui officii a Praeposito Generali, expirabit officium Provincialis praecedentis et confirmari non poterit in eodem officio ad 2° triennium²⁰.

In eodem Capitulo Provinciali eligantur postea Vicarius Provincialis, tres assistentes pro consilio Provinciae, tum rectores

²⁰ Il capitolo provinciale si celebrerà ogni tre anni nel mese di settembre immediatamente precedente al Capitolo Generale. Il P.Provinciale, con il consenso dei suoi Assistenti, fisserà il tempo e il luogo dove si dovrà tenere il Capitolo Provinciale e, per tempo, ne darà avviso al P.Generale; se il P.Generale o altri da lui deputato in quell'anno si troverà in visita alle case e collegi della Dottrina Cristiana, potrà intervenire e presiedere al Capitolo Provinciale con voce attiva e passiva. Membri del Capitolo Provinciale sono: il P.Provinciale, il Vicario Provinciale, i tre Assistenti, il Procuratore Provinciale, il Segretario della Provincia e quelli ai quali, nell'anno del Capitolo, il P.Provinciale, per impedimento o per malattia, abbia affidato l'ufficio della Visita; tutti i rettori insieme al Socio eletto da ogni Capitolo conven-

qui omnes, acceptis in fine Capituli literis patentibus sui officii, a Patre Provinciali, si adsit, vel ab eius delegato, illico munus suum exercent, nec se ab eo dispensabunt, nisi a Patre Provinciali cum consilio suorum assistentium ab eo eximentur; opus contingente, in eorum loco, Provincialis alios cum eadem autoritate substituunt usque ad definitorium; et hi omnes poterunt semel confirmari in eodem officio; et ipsi rectores poterunt simul exercere et munus rectorum et assistentium et visitorum; et exacto sexennio in officio vel rectoris vel alterius officii eligi in Provinciale. In illo Capitolo fiet etiam electio unius qui tamquam discretus una cum Patre Provinciali intersit cum utraque voce Capitolo Generali; et iis de mortuis vel aegrotantibus Vicarius Provincialis et assistens Professione senior. Ideo monebitur tempore congruo a Patre Generale Pater Provincialis de tempore et loco in quo celebrabitur Capitulum Generalis²¹.

tuale dove risiedono almeno 6 religiosi Sacerdoti. Se, in tempo di Capitolo, si ammalasse il P.Provinciale, egli potrà nominare un Delegato o Commissario che, a suo nome, assista e presieda al Capitolo con voce attiva e passiva. Nel Capitolo, fatta l'accusa della colpa da tutti i vocali e cioè dal P.Provinciale davanti al Vicario Provinciale e dagli altri davanti al Provinciale, se è presente altrimenti davanti al suo delegato. Quindi lette le lettere patenti che i capitoli conventuali hanno concesso ai Soci, ascoltate le relazioni delle singole case e di tutta la Provincia, redatti gli opportuni decreti per migliorare la regolarità religiosa e il buon governo delle case, che comunque non siano in contrasto con il Breve dell'Unione e con la dovuta dipendenza dal P.Generale, si procederà alla elezione del P.Provinciale per la quale necessitano due terzi dei voti favorevoli e la conferma del P.Generale al quale sia conferita tale facoltà dal Capitolo Generale immediatamente precedente. Il nominato (eletto) provinciale non godrà di nessuna autorità fino alla conferma del P.Generale; ricevute dal P.Generale le lettere patenti del suo ufficio cesserà il governo del precedente Provinciale il quale non potrà essere confermato per un secondo triennio immediato.

²¹ Subito dopo si procederà alla elezione del Vicario Provinciale, dei tre Assistenti consiglieri della Provincia ed infine dei Rettori che alla fine del Capitolo riceveranno le lettere patenti del loro ufficio dal P.Provinciale se presente, altrimenti dal suo delegato. Da quel momento avrà inizio il loro mandato al quale nessuno si sottragga a meno che sia dispensato dal P.Provinciale, sentito il parere del suo consiglio. In tal caso, il P.Provinciale sostituirà altri, insigniti della stessa autorità, fino alla celebrazione del definitorio. I Rettori possono essere confermati nell'ufficio una sola volta e possono esercitare contemporaneamente l'ufficio di Rettori, di Assistenti e di Visitori; concluso il sessennio di Rettore o di altro incarico si può essere eletti provinciale. Infine in Capitolo si eleggerà un Socio che, insieme al P.Provinciale, interverrà al Capitolo Generale con voce attiva e passiva. *et iis de mortuis vel aegrotantibus Vicarius Provincialis et assistens Professione senior. Il P.Generale comunicherà per tempo al P.Provinciale tempo e luogo dove si celebrerà il Capitolo Generale.*

*Mortuo autem Patre Provinciali, vel absente et alia cuasa officio cedente, succedit ipso jure et facto cum eadem plane auctoritate Vicarius Provincialis, et si is adhuc vitam decederet, assistens professione senior succedet ad explendum mortui Provincialis triennium, quo expleto poterit eligi in Provinciale, si opus indicetur, qui tamen omnes respective tenentur admonere Praepositum Generalem de morte vel impedimento praedecessoris et ab eo obtinere confirmationem interim triennium poterunt exercere munus suum*²².

*Auctoritas Provincialis erit, quae Provincialibus de jure competit et visitare per se ipsum Provinciam si possit, singulis annis, et si non possit eligere vel unum vel plures quos voluerit, qui suo nomine visitent et Visitatores nuncupabunt, in illo officio duraturi, quantum ipso Provinciali placuerit, qui praescribet in literis patentibus ad hoc officium expeditis, quae loca, quae collegia debeant visitare, ad quae se extendat illorum facultas, quae tanta erit quanta a Provinciali ipsis concessa. Tempore visitationis primum locum post provinciale in sedendo et in omnibus actionibus obtinebunt Visitatores, etiam ante rectores. Expleto autem actuali visitationis tempore, sedebunt ordine professionis. Poterunt Visitatores in repentinis providere necessitatibus domorum et collegiorum, et si necesse fuerit mutare aliquem de uno loco in alium, monito illico Patre Provinciali, qui factum vel approbabit vel alio modo perficiet*²³.

²² Al P.Provinciale, cessando dall'ufficio per morte, prolungata assenza o altro motivo che ne impedisca il mandato, per diritto e di fatto succede con la stessa autorità il Vicario Provinciale, e qualora anche questi dovesse mancare succederà l'Assistente più anziano di professione per concludere il triennio del defunto Provinciale; il sostituto, alla conclusione del triennio, potrà essere eletto Provinciale, se lo si riterrà opportuno. Tutti comunque sono tenuti ad avvisare il P.Generale, della morte o di altro impedimento dei predecessori, per ottenere la conferma interinale del triennio e così esercitare il proprio ufficio.

²³ L'autorità del Provinciale sarà quella che gli compete dal diritto; se può, ogni anno visiterà la provincia altrimenti scelga uno o più visitatori che, a suo nome, visitino case e collegi. Questi Visitatori rimarranno nell'ufficio quanto parrà al P.Provinciale, che, nelle lettere patenti, indicherà quali luoghi e quali collegi debbano visitare, determinerà i termini della loro autorità che sarà sempre delegata. I Visitatori, in tempo di visita, precedono anche i Rettori ma non il Provinciale; concluso il tempo della Visita la precedenza sarà secondo l'Ordine di professione. In caso di urgente necessità i Visitatori potranno prendere opportune decisioni riguardo alle case e ai collegi, e se fosse necessario, possono mutare i religiosi da un luogo ad un altro, avvertendo però immediatamente il P.Provinciale il quale o approverà o provvederà diversamente.

Provincialis erit statum Provinciae circa personas et alia decernere cum judicaverit tam pro scholis quam pro aliis officiis. Huius erit potestatem dare Visitoribus, capitulis conventualibus et rectoribus domorum et collegiorum, admittere ad habitum quos aptos judicaverit, novitios ad professionem recipere per se vel per alios. Loca novitiatus destinare cum consilio suorum assistentium, vel de uno in alium locum novitiatum, quando necessitas urgeat, transferre, apostatas redeuntes recipere et corrigere, laici tamen ad professionem non admittat nisi peracto biennio novitiatum, et nisi attigerint vigesimum primum aetatis annum, dispensatio autem super illis qui quadragesimum annum exuperint vel in aliqua religione habitum tulerint, vel professionem emisierint ad Capitulum Provinciale vel ad definitorium pertinebit. Provincialis erit nominare cum consilio assistentium superiores in domibus missionum et eos mutare si voluerit²⁴.

Pater Provincialis cum consilio suorum Assistentium poterit Romam mittere unum ex patribus cum socio, qui degant in collegio Sancti Blasii Montis Citorii, et vocetur assistens Patris Procuratoris generalis pro negotiis spectantibus ad domos et collegia Doctrinae Christianae in Curia Romana pertractandis²⁵.

Liceat Provinciali Doctrinae Christianae cum consilio suorum Assistentium acceptare per se ipsum vel per alios novas domos, collegia et missiones ubique locorum et in illis superiores mittere

²⁴ Sarà dovere del P.Provinciale provvedere, secondo coscienza, al bene della Provincia sia riguardo alle persone che alle opere. Avrà potestà di concedere autorità ai Visitori, ai capitoli conventuali e ai Rettori, di ammettere all'abito quelli che riterrà idonei, di ricevere la professione dei novizi, personalmente o delegando altri. Di erigere noviziati, sentito il consiglio dei suoi Assistenti, di trasferire da un luogo ad un altro il noviziato quando urgesse la necessità, di accogliere e correggere gli apostati pentiti; però non ha potestà di ammettere i laici alla Professione se non dopo due anni di noviziato e dopo che abbiano compiuto i 21 anni di età. La dispensa per chi abbia più di 40 anni e per chi ha vestito l'abito di altra congregazione o vi ha professato è riservata al Capitolo o Definitorio Provinciale. Il P.Provinciale ha l'autorità di nominare e, se vuole, mutare, sentito il parere dei suoi Assistenti, i superiori delle Missioni.

²⁵ Il P.Provinciale con il parere dei suoi Assistenti potrà inviare a Roma un Padre con un Socio, che dimorino nel collegio di San Biagio di Monte Citorio, e si chiami Assistente del P.Procuratore Generale; questi tratterà presso la Curia Romana le questioni riguardanti case e collegi della Dottrina Cristiana.

donec provisum fuerit vel a Definitorio vel a Capitulo Provinciali, si autem acceptentur in Italia ea immediate erunt sub regimine Praepositi Generalis et definitorii Italiae, sicut alia loca Italiae. Et sic quod numquam futurum speramus contigerit nova separatio loca huiusmodi nulla ratione possint repeti a Patribus Doctrinae Christianae ²⁶.

Superiores omnes tam maiores quam particulares domorum collegiorum et missionum Patrum Doctrinae Christianae semper erunt ex illis cuiuscumque nationis sint, qui annum probationis fecerint et professionem emisierint in uno ex novitiatibus patrum Doctrinae Christianae ²⁷.

Ubique locorum, in quibus sunt nunc temporis et erunt in posterum, Padres Doctrinae Christianae vocabuntur Clerici Regulares Doctrinae Christianae Congregationis Somaschae gaudentes omnibus privilegiis, gratis et indultis a Summis Pontificibus et a Santa Sede Apostolica Congregationi de Somascha concessis ²⁸.

Liceat Patri Provinciali Doctrinae Christianae mense, die ac loco ab illo destinando convocare definitorium semel in annum, nisi aliqua necessitas postulaverit iterum ac saepius convocare. Huic intererunt Provincialis, Vicarius provincialis, visitator, qui eo tempore missus a Provinciali vacabit visitationi et rector domus in qua habebitur definitorium. Potestas definitorii erit elige-

²⁶ Col parere dei suoi Assistenti il P.Provinciale può accettare, o delegare all'accettazione, nuove case, collegi e missioni in ogni luogo e può inviarsi superiori fino a che non provveda il Capitolo o Definitorio Provinciale; qualora si dovessero accettare case in territorio italiano queste siano immediatamente soggette al Preposito Generale e al Definitorio di Italia come tutti gli altri luoghi d'Italia. Se poi dovesse avvenire una nuova separazione, che ci auguriamo non avvenga mai, questi luoghi non potranno essere reclamati per nessuna ragione dai Padri della Dottrina Christiana.

²⁷ I superiori maggiori e quelli particolari delle case, dei collegi e delle missioni dei Padri della Dottrina Cristiana saranno scelti tra quelli, a qualunque nazionalità appartengano, che hanno fatto l'anno di noviziato e hanno professato nei noviziati dei Padri della Dottrina Cristiana.

²⁸ I Padri della Dottrina Cristiana, nei luoghi dove sono al presente o saranno in futuro, assumeranno la denominazione di Chierici Regolari della Dottrina Cristiana della Congregazione di Somasca e godranno di tutti i privilegi, grazie e indulti che i Sommi Pontefici e la Santa Sede Apostolica hanno concesso alla Congregazione Somasca.

re officiales maiores et rectores, si quis eorum e vita migrasset. In loco rectorum vita functorum poterit Provincialis illico alium substituere, qui superior vocetur. Eamdem habeat auctoritatem usque ad proximum definitorium cui intererit cum utraque voce, si celebretur in eo collegio, sive domo, in qua superior nominatus est, et etiam Capitulo Provinciali cum eodem suffragio, si nominatus fuerit post ultimum definitorium immediate praecedens Capitulum Provinciale. Potestas definitorii erit mutandi, admonendi, privandi vel suspendendi officiales maiores et rectores domorum sive collegiorum, si quid peccaverint, quod depositione vel suspensione dignum a praedictis Vocalibus fuerit iudicatum et alios subicere, qui eorum officia exerceant cum eadem auctoritate, sintque vocales in capitulo Provinciali; et si officiales maiores fuerint in Definitorio et de iis omnibus debet Provincialis quamprimum poterit admonere Patrem Generalem²⁹.

Conservetur Patribus Doctrinae Christianae forma regiminis et idem ritus vivendi ac operandi, quo nunc utuntur; iis exceptis quae essent contraria Brevi reunionis et dependentiae a Patri Generali³⁰.

²⁹ Il P.Provinciale della Dottrina Cristiana ha la facoltà di convocare il Definitorio, una volta all'anno o anche più spesso, se se ne ravvisasse la necessità, indicandone il giorno, il mese e il luogo per la celebrazione. Membri del definitorio sono il P.Provinciale, il Vicario Provinciale, il Visitatore, delegato dal P.Provinciale, che in quel tempo attende alla visita e il Rettore della Casa dove si celebrerà il Definitorio. È compito del Definitorio eleggere gli ufficiali maggiori e i Rettori, qualora alcuno di loro fosse venuto a mancare per morte. In caso di morte di un Rettore, il P.Provinciale può provvedere immediatamente alla sostituzione; il sostituto si chiamerà superiore; che godrà della stessa autorità fino la definitorio al quale parteciperà con voce attiva e passiva, se si celebrerà nel collegio o casa dove è stato nominato superiore; con gli stessi diritti parteciperà anche al Capitolo Provinciale se fosse stato nominato dopo l'ultimo Definitorio ad esso precedente. Il Definitorio ha la potestà di mutare, rimuovere, privare o sospendere gli ufficiali maggiori e i Rettori delle case o collegi quando, a giudizio dei Vocali, incorressero in colpe passibili di deposizione o di sospensione, e quindi sostituirli con altri che godano della medesima autorità; questi sostituti godono anche del diritto di essere Vocali del Capitolo Provinciale. Nel caso che fossero ufficiali maggiori nel Definitorio, il Provinciale dovrà, appena possibile, avvertire il P.Generale.

³⁰ I Padri della Dottrina Cristiana conserveranno la stessa forma di governo e lo stesso genere di vita che hanno al presente, tranne quanto potrebbe essere in dissinanza con il Breve della Reunione o contrario alla dipendenza dal P.Generale.

*Confirmat Patribus Doctrinae Christianae facultas quam a Summis Pontificibus et Sancta Sede Apostolica habent docendi doctrinam christianam ubique, iuxta laudabile eorum institutum quod acceperunt a Venerabili Patre Caesare de Bus eorum fundatore*³¹.

Lettera del serenissimo Duca di Savoia che raccomanda al Vocalato il P.D.Michele Dionigi. Altra del sig.Cardinale Triulzio che alla stessa dignità raccomanda il P.D.Francesco Marino Spinola. Altra del sig.Girolamo Chiavari in raccomandazione del luogo di Melfi.

Decreto contro l'abuso de sigilli privati e particolari. Contro li mantelli e vesti longhe de laici. Che li sacerdoti e chierici escano di casa accompagnati.

Furono confermati i decreti de passati Capitoli e massime dei celebrati nel 1650 e 1653.

Per l'accettazione del governo del seminario di Codogno fu data facultà al Vicario Generale, prepositi e Vocali di Milano, quando detto governo sia perpetuo alla Congregazione, d'aggiustar le condizioni con il sig.Cardinale Triulzio, avvisandone il P.Generale.

Data facultà al P.Generale quando succede la riunione di noi con la Dottrina Cristiana di Francia, di poter confermare quel Provinciale.

Ordine che in Albenga si tengono li soli soliti alunni e non convittori.

Fu fatta una funzione accademica in nostra chiesa.

Inerendo al decreto ottenuto dalla Sagra Congregazione, il P.Generale domandò licenza al Definitorio di potersi eleggere un confessore *alterius instituti* e l'ottenne. Dal P.Generale riceverono simile facultà li padri Visitatori e questi la concedettero alli rispettivi superiori che erano in Capitolo.

³¹ Si conferma ai Padri della Dottrina Cristiana la facultà ottenuta dai Sommi Pontefici e dalla Sede Apostolica di insegnare ovunque la dottrina Cristiana in conformità alla lodevole consuetudine che hanno ricevuto dal Loro Venerabile Fondatore Cesare de Bus.

Decreto che il P.Generale, Vicario Generale e Consiglieri col Cancelliere aprano le lettere direte al Definitorio o Capitolo per portare alla cognizione di tutti quelle cose solamente che sono di negozio o beneficio della Congregazione e sopprimere quelle che sono offensive della carità.

Decreto che la carica di vicepreposito o vicerettore, esercitata per anni 12 o nei collegi de convittori, dove si trovino di famiglia 50 persone o nelle case piene abitate da 12 religiosi, abiliti al Vocalato del Capitolo Generale.

Furono eletti nuovi Vocali del Capitolo Generale li seguenti: D.Bonifazio Albano, D.Evangelista Comenduli, D.Stefano Spino-la, D.Antonio Baldo.

Nella detta elezione dei Vocali, il P.D.Antonio Baldi ebbe 19 voti favorevoli e 12 contrari, uscito di Capitolo il P.Cariddi suo zio. Similmente il P.D.Giambattista Scopa ebbe 19 voti favorevoli e 13 contrari; sopra del qual avvento essendo nata difficoltà restò infine deciso che il P.Baldo restasse eletto.

Avendo il P.Visitatore e gli altri Vocali di Napoli con loro giuramento attestato che il P.Emmanuele Rodriguez d'anni 82 era destituito di buon uso di ragione e de sensi a tenore della Costituzione lib.1,cap.3 *De eligendorum Vocalium*, si giudicò di sostituirgli un altro nel Vocalato e fu eletto il P.D.Biagio Capobianco.

Decreto che quando si stabilisca la riunione nostra con la Dottrina Cristiana di Francia, si supplichi al Papa di creare nel suo Breve della riunione Vocale della nostra Congregazione il P.D.Francesco D'Ange autore di codesta riunione e che in Roma si era adoperato con il P.Procuratore nostro Generale.

Fu lodato il contratto di promessa fatto con autorità dello scaduto P.Generale, dal P.Carlo Carrara col sig.Canonico Giugali di dargli la metà dell'onorario certo che la nostra Congregazione averà per la lettura di belle lettere nella cancelleria ducale di Venezia da lui rinonziata e ottenuta dal P.D.Stefano Cosmi.

1657

Non fu possibile in quest'anno di raccogliere il Definitorio per li correnti e passati sospetti di contagio.

1658

Nel giorno 12 maggio si congregò il Definitorio in S.Maria Segreta di Milano, predicandovi dottamente il P.D.Paolo Sormani. Gli intervenuti furono

M.R.P.D.Carlo Carrara Preposito Generale

D.Girolamo Galliano, Vicario Generale

Consiglieri: D.Gianantonio Mezzabarba, D.Simone Ronzoni

Visitatori: D.Gianfrancesco Priuli, D.Giovanantonio Pirovano, D.Girolamo Rosi.

Definitori: D.Gianfrancesco Cambiani, D.Andrea Cariddi e D.Pierpaolo Chiesa

Assistente D.Giacomantonio Valtorta.

Per essere li passi chiusi a cagion del contagio non potero-
no intervenire da Genova li padri D.Alberto Spinola Definitore,
D.Luigi Terzago Definitore, D.Giancarlo Pallavicino Cancelliere ai quali assenti furono sostituiti: D.Giuseppe Maggioni, D.Agostino De Domis e D.Giovanni Minoia.

Fu confermato il decreto della clausura. Incaricata ai superiori l'osservanza della Costituzione quanto alle elemosine che vengono a confessori e maestri; quanto agli abiti troppo lunghi dei fratelli laici; delle scarpe, barbe ed abiti irreligiosi; furono fatti ordini e vietato lo star fuori de chiostri e l'eleggere sacerdoti per procuratori in villa.

Fu accettato il pio luogo di S.Valentino di Vicenza con le condizioni dell'altro della Misericordia e con patto espresso che il superiore e gli altri ministri così nell'accesso come nel recesso dal pio luogo non dipendono che dai superiori della Congregazione nostra, ricevendo tutti li religiosi bisogni di vitto, vestito, viatici,

medicinali e medici, restando libero al P.Rettore l'applicazione della Messa.

Rimesso all'arbitrio del P.Generale il permettere che si trasportino li collegiali instituiti dal sig.medico Peroni di Brescia in una casa di rimpetto al nostro collegio, facendo loro assistere da un nostro sacerdote con un laico e con il patto espresso che non si ricevono altri convittori che gli alimenti con l'entrate del detto sig.Peroni.

Morte del P.D.Giuseppe Malvezzi.

Per cagion del contagio essendovi scarsezza di lettori per le speculative fu data facoltà al P.Generale di dispensare li studenti sopra li 4 anni di scuola prima di leggere o predicare.

Furono accettati al noviziato clericale Evangelista Cremonino e Pietro Mango napolitano d'anni 51, abitante in Brescia e di professione pittore insigne. Al noviziato laicale Bartolomeo Conti, Giambattista Bozza e Leandro Musso. Fu ancor accettato per chierico novizio Gianantonio Trezzo da Merate.

1659

Il dì 4 maggio si congregò in S.Majolo di Pavia il Capitolo Generale recitando una dotta e erudita predica il D.Giampaolo Faà segretario del P.Generale, intervenendovi li seguenti padri Vocali e Soci:

M.R.P.D.Paolo Carrara, Preposito Generale

D.Girolamo Galliani, Vicario Generale

D.Alberto Spinola,

D.Giacomantonio Valtorta,

D.Giacomantonio Mezzabarba,

D.Gianfrancesco Cambiani,

D.Girolamo Valmarana,

D.Pietro Margano,

D.Marcantonio Marchi,

D.Pierfrancesco Moia,

D.Simone Ronzoni,
D.Gianfrancesco Priuli,
D.Andrea Cariddi,
D.Luigi Terzago,
D.Giuseppe Maggioni,
D.Pierpaolo Chiesa,
D.Giacomantonio Pirovano,
D.Gianagostino Lenguiglia,
D.Gregorio Bolzi,
D.Michelangelo Botti,
D.Giovanni Minoia,
D.Luigi delle Mene,
D.Girolamo Rossi,
D.Gianagostino De Domis,
D.Giuseppe Raggio,
D.Lucio Giuseppe Avogadro,
D.Bonifacio Albano,
D.Evangelista Comenduli,
D.Stefano Spinola,
D.Gianantonio Baldi,
D.Agostino Guazzone,
D.Enrico Passi,
D.Giambattista Spinola *quondam Dominici*.

Morirono nel passato triennio dei Vocali li seguenti:
D.Girolamo Brizio, D.Giuseppe Malvezzi, D.Felice Maria Invrea.

Si ritrovaron assenti per vecchiezza o per infermità: D.Pietro Moro, D.Giorgio Ruotino, D.Agostino Ubaldini, D.Antonio Santini, D.Giacomo Prato, D.Biagio Capobianco, D.Ago-stino de Angelis, D.Giancarlo Pallavicino, D.Stefano Palmario, D.Vincenzo Viti.

Soci intervenuti: D.Costantino Martinengo per Cremona, D.Girolamo dal Pozzo per Milano, D.Carlo Borsa per Napoli, D.Girolamo Priuli per Vicenza, D.Stefano Ruota per Padova.

Non intervennero de Soci: D.Bartolommeo Malliani per Pavia, D.Girolamo Milesio per Roma e il Socio di Genova non fu eletto a suo tempo.

Restarono assunti alle cariche definitoriali
M.R.P.D.Girolamo Galliano Preposito Generale
Vicario Generale D.Paolo Carrara che rinonziò e fu eletto
D.Simone Ronzoni.
Consiglieri: D.Giacomantonio Pirovani e D.Girolamo Rossi
Visitatori: D.Francesco Cambiani, D.Andrea Cariddi, D.Luigi
Terzago.
Definitori: D.Agostino Guazzoni, D.Gianagostino della Lengue-
glia, D.Enrico Passi, D.Stefano Spinola, D.Pietro Margano 5°
Definitore.
Procuratore Generale Pierfrancesco Moia confermato
Cancelliere D.Giuseppe Raggi.

Decreto che siano privati dell'ufficio li superiori e vice supe-
riori che usciranno soli di casa o il permetteranno alli sacerdoti
e chierici loro sudditi in quelle case che dal Definitorio saran
dichiarate avere un numero sufficiente.

Che in tutte le case si faccia l'orazion mentale e la disciplina;
si levino li sigilli particolari; non si dia del molto Reverendo che
alli nostri stati Generali o Vicari Generali e li fratelli facciano la
comunione.

Fu confermato il decreto del non pernottare fuori delle nostre
case ancor quegli che hanno la facultà della Sagra Congregazione.

Fu nuovamente proposto il seminario di Codogno dal
sig.Principe Triulzio e furon deputati li padri Vocali di Milano a
ricusarlo scusandosi.

Il P.Carrara proponeva un luogo in Crema in cui si viene
esibito chiesa e casa da incorporarsi alla Religione, ducati 500
annui con messa ed altri emolumenti da mantener 12 persone.
Furon deputati li padri Vicario Generale e P.Avogadro a vedere il
luogo, trattar coi signori Deputati e con l'assenso del P.Generale
a conchiudere.

Decreto che li superiori e sudditi nel termine di un mese noti-
fichino tutti li livelli, sussidi, donativi, elemosine così certe come
incerte riscosse o da riscuotersi con fede giurata sottoscritta e si-
gillata col sigillo del collegio, sotto le pene *contra proprietarios*.

Che in tutti i collegi si metta in uso la cassa del deposito, con due chiavi e si mandi fede giurata.

Che tutti li religiosi della Congregazione incorporino nella sostanza comune del collegio tutto ciò che hanno o averanno sotto qualsivoglia titolo, sotto le pene *contra proprietarios*.

Che li superiori diano esempio nella detta incorporazione e proveggano con religiosa carità di tutte le cose necessarie, vitto, vestito, medicinali, viatici, biancheria grossa e minuta conforme la qualità delle persone che affaticano o sono inferme o in età grave, anche delle cose di soddisfazione religiosa, ma non in denari si diano tali provisioni, e partendo alcuno da un collegio si sottoscrivano le liste della robba si troverà aversi e finalmente che li superiori facciano una volta al mese li conti nella maniera comandata dalle nostre Costituzioni.

Che li padri Visitatori nelle visite riportino da superiori lo stato giurato della economia

Che tutti li livelli de novizi sieno applicati a qualche collegio particolare e da questo passati alla casa di loro deputazione.

Il P.D.Agostino Guazzone rettore di Casale espone il desiderio del serenissimo di Mantova che in Casale si deputino due maestri per le scuole pubbliche, promettendo di far contribuire per il loro mantenimento cento doppie. Si decretò che si ringrazi Sua Altezza e le si ricerchi la facoltà di sostituire un prete secolare per l'ultima scuola.

Il P.Generale al Definitorio concesse e ricevette la facoltà di confessarsi da un sacerdote approvato e non della nostra Congregazione. Furon deputati li collegi *ad recipiendos novitios* S.Majolo, S.Biagio, la Maddalena di Genova, S.Maria Segreta, Ss.Filippo e Giacomo, S.Lucia e la Salute.

Furono eletti nuovi Vocali D.Paolo Faà, D.Vincenzo Botti e D.Ludovico Muzzani.

Ordine ai superiori sotto pena di sospensione *ab officio* che paghino le tasse, i canoni, i quindenni.

1660

In S.Lucia di Cremona si congregò il Definitorio cominciato li 18 aprile e in cui predicò il P.D.Carlo Borzi. Allo stesso intervennero

M.R.P.D.Girolamo Galliano Preposito Generale

D.Simone Ronzoni Vicario Generale

Consiglieri: D.Giacomantonio Pirovano

Visitatori: D.Gianfrancesco Cambiani, D.Andrea Cariddi.

Definitori: D.Agostino Guazzoni, D.Gianagostino Lenguaglia.

Cancelliere: D.Giuseppe Raggi

Non intervennero D.Girolamo Rossi Consigliere, D.Luigi Terzago Visitatore, D.Enrico Passi Definitore, D.Stefano Spinola Definitore, D.Pietro Margano 5 Definitore ed il P.Valtorta Assistente. A questi furono sostituiti: D.Michelangelo Botti, D.Giovanni Minoia, D.Paolo Faà, D.Bonifacio Albano, D.Evangelista Comenduli.

Il P.D.Pietro Francesco Moia, fu Procuratore Generale, vien fatto Vescovo di Telese.

Procuratore eletto invece del P.Moia il P.Luigi Terzago

Visitatore eletto invece del P.Luigi Terzago il P.D.Agostino De Angelis.

Ordine che si stenda una supplica a Sua Santità per incamminare nuovamente la causa del Venerabile Fondatore.

Che il P.Generale procuri elemosine da nostri religiosi e benefattori per la riassunzione di detta causa e che il Padre Generale medesimo applichi a questa causa quella parte de legati de novizi che fu lasciata a lui per ragione di tassa. Che li predicatori e confessori ed altri che possono, contribuiscano qualche cosa e finalmente che ciò non bastando, con il parere del P.Vicario Generale e Visitatori si facciano *ad ratam* contribuire i collegi.

Minacciando rovina la nostra chiesa di S.Biagio di Roma e restando il collegio occupatissimo e di mal aria, a cagion della fabbrica del sig.principe Ludovisio, che si esibisca di pagarlo fu permesso questo trattato alli padri Vocali di Roma con intelligenza del P.Generale.

Il P.D.Luigi Guazzoni, a nome di Sua Altezza oltre li due maestri che sono in S.Clemente di Casale, ne ricerca un altro solo e vien decretato che si ringrazi Sua Altezza e che il P.Generale deputi il P.Guazzoni o il P.Pirovano ovvero altro a conchiudere le convenzioni.

Non avendo Roma concessa la facultà che nella compra di terre in Fossano s'obbligassimo a pagare gli aggravi regi, come erasi accordato, si concede ai padri di poter serrare le scuole.

Commissione al P.Chiesa rettore di S.Andrea in Lodi di trattare bensì aggiustamento con li deputati del pio luogo di dette cittelle fondato dalla Signora Cavazza contiguo al nostro, ma di mantenere il *gius* sopra la metà del giardino a noi donato dalla stessa Signora.

Instanza del sig.Giambattista Amendola per la demolizione d'una cantonata del collegio Macedonio come dannoso al suo palazzo ed allo stesso collegio, e deputazione d'alcuni padri a vedere le scritture ed a riferire.

Furono accettati al noviziato clericale Antonio Maria Giovannelli da Salò, Carl'Antonio Filippo Roveli da Como e Gasparo Millino da Roma.

1661

Nella chiesa di S.Cipriano seminario patriarcale in Murano gli 8 maggio si cominciò il Definitorio, predicandovi il P.D.Gregorio Ferrari dopo celebrata la Messa in S.Maria della Salute.

M.R.P.D.Girolamo Galliano Preposito Generale

D.Simone Ronzoni Vicario Generale

Consiglieri: D.Giacomantonio Pirovani, D.Girolamo Rossi

Visitatori: D.Gianfrancesco Cambiani, D.Andrea Cariddi, D.Agostino De Angelis.

Definitori: D.Enrico Passi.

Cancelliere: D.Giuseppe Raggi.

Si trovaron assenti: D.Agostino Guazzone, D.Gianagostino Languaglia, D.Stefano Spinola, D.Pietro Margano, a questi fu-

ron sostituiti: D.Gianfrancesco Priuli, D.Gregorio Bolzi, D.Paolo Faà, D.Bonifacio Albano.

Venne ordinato al P.Generale di ricordar l'ordine del Capitolo Generale circa l'andar accompagnati, il far la disciplina e l'orazione mentale; che in ordine alla consegna dei livelli protesti che nel prossimo Capitolo Generale li contumaci saran chiamati proprietari; che intimi alli predicatori se non consegneranno fedelmente le elemosine, che caderanno dai loro meriti e saranno sospesi dalle prediche. Lo stesso s'intenda de confessori.

Il P.Agostino Ubaldini uomo di gran meriti e decoro della Congregazione fu decretato che si richiami acciocché con la sua presenza sia di giovamento al pubblico, non potendosi permettere che stia assente, benché abbia avuta facoltà dal fu P.Generale Carrara.

Ordine che si metta il professorio in S.Maria Maddalena di Genova e che bisognando altro noviziato si deputi in S.Spirito ma che fratanto si mandino a Roma i novizi. Inoltre che conforme al decreto della Sagra Congregazione si mettano quattro chierici almeno in S.Giacomo di Vicenza.

Fu decretato che si lasci il collegio di S.Tommaso d'Aquino in Melfi dove essendovi da prima un'entrata di scudi 1000 per la peste passata, guerre et altri infortuni l'entrata è ridotta a soli scudi 200, cosicché li padri per vivere hanno dovuto vendere quasi tutte le supelletili, letti, rami, stagni e cose simili, e per riuscir molto stipendioso il mandarvi maestri dalla Lombardia, non essendovene più vicini e per l'aria che ha ucciso molti de nostri.

Francesco Antonio Donato vercellese d'anni 56 cerca d'essere in abito laicale aggregato, volendo portar qualche utile al pio luogo e gli fu fatta la grazia.

Fu accettato all'abito clericale Giuseppe Antonio Parechino.

1662

In S.Maria Segreta di Milano li 30 aprile fu congregato il Capitolo Generale, predicandovi il P.D.Paolo Antonio Sormano.

M.R.P.D.Girolamo Galliano, Generale
D.Simone Ronzoni Vicario Generale
D.Alberto Spinola
D.Giacomantonio Valtorta
D.Gianantonio Mezzabarba
D.Marcantonio Marchi
D.Giacomo Valmarana
D.Giorgio Ruotino
D.Pietro Margano
D.Gianfrancesco Priuli
D.Luigi Terzago
D.Giuseppe Maggioni
D.Pierpaolo Chiesa
D.Giacomantonio Pirovano
D.Agostino De Angelis
D.Agostino Guazzone
D.Giancarlo Pallavicino
D.Gianfrancesco Cambiani
D.Andrea Cariddi
D.Gregorio Bolzi
D.Girolamo Rossi
D.Michelangelo Botti
D.Giovanni Minoia
D.Luigi delle Mene
D.Carlo Rossi
D.Vincenzo Viti
D.Gianagostino De Domis
D.Giuseppe Raggi
D.Lucio Giuseppe Avogadro
D.Enrico Passi
D.Giampaolo Faà
D.Vincenzo Botto
D.Bonifacio Albano
D.Evangelista Comenduli
D.Ludovico Muzzani

D.Stefano Spinola

D.Gianantonio Baldi

Morirono nel passato triennio: D.Paolo Carrara, D.Pietro Moro, D.Antonio Santini.

Fu fatto vescovo di Telese P.Pierfrancesco Moia.

Non intervennero al Capitolo: D.Agostino Ubaldini, D.Giambattista Spinola, D.Biagio Capobianco, D.Stefano Palmario, D.Gianagostino Lengueglia.

Soci intervenuti:

D.Eugenio Malgora per Venezia,

D.Carlo Natta per Roma,

D.Carlo Francesco per Cremona,

D.Marcantonio Campiano per Genova,

D.Pierpaolo Chizzola per Murano,

D.Girolamo dal Poz per Milano,

D.Carlo Rossi per Pavia,

D.Muzio Caracciolo per Napoli,

D.Michelangelo Sala per Verona.

Si pubblicò il Breve del Papa Alessandro VII dato li 23 dicembre 1661 nel quale si divide la Congregazione in 3 Provincie: Lombarda, Veneta e Romana. Vengono assegnati a ciascuna 14 Vocali e tre Soci o Discreti e le tre dignità Generalizie si danno per turno dovendo cominciare dalla Romana la dignità prima di Generale, poi passare alla Veneta e finalmente alla Lombarda. Tutte le superiorità durano per un triennio.

Furono perciò eletti 3 scrutatori, uno per provincia cioè D.Girolamo Galliano, D.Carlo Pallavicino, D.Enrico Passi.

Alle cariche definitoriali furono eletti:

M.R.P.D.Girolamo Rossi Preposito Generale

Vicario Generale: D.Girolamo Galliano

Procuratore Generale: D.Bonifacio Albano

Consiglieri: D.Luigi Terzago, D.Enrico Passi, D.Agostino De Angelis, il qual ultimo rinunziando fu eletto D.Pietro Margano.

Provinciali: D.Giacomantonio Pirovano, D.Simone Ronzoni, D.Giancarlo Pallavicino.

Definitori: D.Pierpaolo Chiesa, D.Andrea Cariddi, D.Agostino De Angelis.

Cancelliere: D.Agostino Spinola.

Innovazion del decreto che li superiori non lascino uscir di casa sacerdoti e chierici per la città, se non accompagnati e che accorcino le vesti e i mantelli ai laici.

Furono eziandio confermati li decreti del precedente Capitolo Generale, massime circa la povertà regolare.

La comunità di Corte Maggiore desidera le scuole pubbliche de nostri padri ed è rimesso l'affare alli padri Vocali di Lombardia.

Determinazione che si proseguisca con ardenza la causa del nostro Venerabile e facoltà al P.Generale d'impor le tasse necessarie alle case, avendone l'assenso delli Padri Provinciali.

Ordine che si ratifichi a nome del Capitolo Generale in Roma l'instromento stipulato per la concessione di S.Bartolommeo di Brescia, fatta dal sig.Cardinale Flavio Chigi alla Congregazione, come seguì per rogito del Perini notaro.

Memoriale sottoscritto dalli Padri Francesco Cambiani, D.Bartolomeo Malliani e D.Michele Dionigi in nome della nazione Piemontese perché sieno deputati alcuni padri a vedere le giuste distribuzioni degli onori dovuti a quella nazione nella Provincia di Lombardia. Le stesse istanze si fecero dal P.D.Paolo Faà a nome suo e della nazione suddita del Serenissimo di Mantova e furono deputati li padri Galliano e Pirovano per la Lombarda, Ronzoni e Priuli per la Veneta, Pallavicino e De Angelis per la Romana.

Ordine che i superiori trattino nel vitto con carità li padri vecchi e benemeriti della Congregazione.

Fu accettato al noviziato clericale Pietro Bonagrazia di Treviso. Al noviziato laicale di S.Maria Segreta Giuseppe Ravasio.

Ordine al P.Belli *sub poena suspensionis ab officio* di far serrare nella casa del sig.Antonio di Ponte la finestra che risponde nella chiesa di S.Demetrio.

Decreto che le tasse del P.Generale e Procuratore Generale sieno ugualmente ripartite tra le provincie, deputando ciascun

Provinciale con quattro de suoi Vocali a far il riporto della sua terza parte nelle casse de soggeti. E che il Provinciale Romano con li 4 Vocali ordini altresì le tasse alle case di sua provincia per il canone di S.Cecilia.

Che li Definitori si facciano a vicenda per le Provincie ed il Capitolo Generale in quella in cui dovrà eleggersi il Generale.

Furono eletti Vocali per la Provincia Veneta D.Michelangelo Sala, D.Girolamo Priuli e D.Stefano Cosmi. Per la Provincia Romana D.Girolamo Millesio.

Mons.Brizio vescovo di Alba e li signori della medesima città domandano d'assegnarci luogo, chiesa e sufficienti entrate per che li nostri padri assumino le scuole pubbliche e sono deputati a trattare li padri Galiano, Pirovano e Cambiani.

Canone di S.Pietro in Monforte addossato alla Provincia Lombarda.

1663

Si celebrò nel collegio de Ss.Filippo e Giacomo di Vicenza il Definitorio cominciato il 15 aprile con un eloquente discorso del P.D.Paolo Gregorio De Ferrari intervenendo

M.R.P.D. Girolamo Rossi Preposito Generale

D.Girolamo Galiano Vicario Generale

Consiglieri: D.Luigi Terzago, D.Enrico Passi

Provinciali: D.Simone Ronzoni, D.Giacomantonio Pirovano, D.Giancarlo Pallavicino.

Definitori: D.Pierpaolo Chiesa.

Assistente: D.Giacomantonio Valtorta.

Mori nell'anno scaduto il P.D.Andrea Cariddi Definitore e in sua vece fu canonicamente eletto D.Gianfrancesco Priuli.

Si trovarono assenti D.Pietro Margano Consigliere, D.Agostino De Angelis Definitore, D.Bonifacio Albano Procuratore Generale, D.Stefano Spinola Cancelliere, ai quali furono sostituiti D.Marcantonio Marchi, D.Carlo De Rossi, D.Girolamo Priuli, D.Antonio Baldi.

Dichiarazione che si debba conservare il giurato segreto sino alla pubblicazione de' decreti e, ancora *in posterum*, di quelle cose che possono offendere la carità.

Furono accettati il sig. Cristoforo Sugana di Treviso, sig. Giuseppe Semenzi cremonese, Carloantonio Marchetti tutti per l'abito chiericale e in oltre Alfonso Giacinto Castelli bresciano.

Ordine che a nostri giovani si proveggia un maestro di canto fermo.

Che nissuno dia composizioni alla stampa col proprio nome senza la revisione del P. Generale, Vicario Generale e Provinciale sotto pena d'essere privato di voce attiva e passiva per il tempo che parerà al P. Generale.

Arrivo del P. Procuratore Generale e sua istanza per le tasse.

Il P.D. Gianantonio Baldi preposito di S. Croce di Padova propone la permuta del detto luogo nell'altra chiesa parrocchiale di S. Giuliana; è fatta carta di procura nei padri definitoriali veneti e nel P. Baldi.

Decreto che le tasse al Procuratore Generale si paghino in scudi romani la metà nel mese di luglio e l'altra metà nel novembre.

Ordine ai Padri Provinciali di fare nota degli obblighi di messe perpetue e delle loro fondazioni per procurar la riduzione dalla Santa Sede.

Libreria di mons. Polacco alla Salute di Venezia con obbligo di celebrare Messe 500 per l'anima del di lui fratello ed altrettante per la cognata e similmente per la sorella.

Il P.D. Francesco Caro recita un dottissimo discorso

Fu accettato al noviziato laicale Massimiliano Ferrari cremonese.

Decreto che in mancanza d'alcun maestro di novizi s'intendono surrogati in Lombardia P.D. Bartolomeo Santini vicepreposito, in Venezia D. Girolamo Genovesi, in Roma D. Vincenzo Botti.

Trattato in Napoli per l'unione de Padri della Dottrina Cristiana alla nostra Congregazione con tutti i loro luoghi ed entrate, rimesso al P. Generale da risolversi.

Essendo ripieno il libro degli atti capitolari e dovendosene cominciare un nuovo, fu determinato che si trascrivessero in un libro tutti li decreti per portarli sempre alle Congregationi, però cominciando dall'anno 1625.

INDICE

<i>Introduzione</i>	p.	I
Acta Congregationis (1603-1663)		
1603	p.	3
1604	p.	5
1605	p.	9
1606	p.	16
1607	p.	19
1608	p.	25
1609	p.	28
1610	p.	31
1611	p.	36
1612	p.	39
1613	p.	45
1614	p.	50
1615	p.	52
1616	p.	56
1617	p.	62
1618	p.	63
1619	p.	64
1620	p.	75
1621	p.	78
1622	p.	79
1623	p.	83
1624	p.	87
1625	p.	88
1626	p.	99
1627	p.	102
1628	p.	103
1629	p.	110
1632	p.	112
1633	p.	120
1634	p.	123
1635	p.	126

1636	p.	131
1637	p.	133
1638	p.	135
1639	p.	140
1640	p.	144
1641	p.	146
1642	p.	149
1643	p.	150
1644	p.	151
1645	p.	157
1646	p.	158
1647	p.	160
1648	p.	164
1649	p.	170
1650	p.	173
1651	p.	177
1652	p.	178
1653	p.	179
1654	p.	182
1655	p.	184
1656	p.	185
1657	p.	196
1658	p.	196
1659	p.	197
1660	p.	201
1661	p.	202
1662	p.	203
1663	p.	207

ACTA CONGREGATIONIS 1603-1663

Finito di stampare
nel mese di 2005
tipolitografia emiliani - rapallo

